QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'

Fraagar, 10

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-030, 50-000, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. [illegible]
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2716): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): a[illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'educazione dei giovani

E', pare, in corso un preoccupante aumento di delinquenza minorile in tutti i Paesi. A dire il vero è qualche anno che le statistiche con i loro indici ed i pedagogisti con le loro inchieste, ci mettono in guardia su questo poco allegro fenomeno. Ma la maggior parte della gente poco s'interessa di questi pignolatei. Fu il cinema, si può dire, per primo, con quel film di Marlon Brando che s'intitolava *Il selvaggio*, a collocare in vista come problema pubblico, non solo davanti agli altri, ma agli stessi americani, quello che da un pezzo i resoconti giudiziari registravano, cioè il grave fenomeno delle bande giovanili e del loro costante e pericoloso diffondersi. Ma si sa che le denunce del cinema, in genere, non portano molto avanti. Prima di tutto perché, per la solita vigliaccheria conformista, quasi sempre si rimangia con l'ottimismo finale i risultati stessi della sua polemica. Poi perché spesso denuncia piaghe che ha contribuito sottomano a diffondere.

Ebbene, per usare l'espressione così cara ai commentatori littori di un tempo, e che ora è passata ai loro zelanti successori, anche in questo noi non abbiamo nulla da invidiare: quel problema pubblico minaccia a poco a poco di diventare anche nostro. Basta ormai la semplice lettura delle cronache cittadine per misurare l'estensione inquietante che va prendendo anche tra noi la delinquenza minorile. Noi non siamo ancora arrivati, in Europa, alle epiche proporzioni di New York, dove si sono dovuti mobilitare migliaia di poliziotti apposta per fronteggiare le *gangs* di ragazzi che infestano interi quartieri. Però già vedete che persino da noi, che pur siamo giunti modestamente buoni ultimi, le autorità di polizia incominciano a dover prendere disposizioni speciali, così allarmante si fa ormai il contributo che minorenni anche giovanissimi, talvolta addirittura quindicenni o quattordicenni (come i due arrestati giorni fa che si erano specializzati nei furti alle cabine elettriche), dànno alla delinquenza cittadina.

E' un problema grosso, tanto più grosso che quando si affronta non si sa da che parte prenderlo. Perché certo, in primo luogo, è un problema di repressione: dare la caccia agli elementi ribelli, isolarli perché non contagino gli altri, persuadere i criminali in erba che il reato è un brutto affare. Però è chiaro che la repressione sola non basta a eliminare il fenomeno, il quale deve avere radici diffuse e profonde. La banda giovanile non è, evidentemente, che una pattuglia di punta: il sintomo morboso ed esasperato di complessi sociali che gli preesistono, anche se allo stato embrionale e diffuso possono presentare un aspetto innocuo. Quali dunque le cause? Ogni giorno, negli articoli dei giornali, nei liberi dibattiti, nelle conversazioni private, nelle lettere dei lettori, noi vediamo proposta una o l'altra a turno: i genitori che non esercitano il dovuto controllo sui figli, la scuola che non sa educare, la letteratura che coltiva pornografia e delitto, la stampa che crea ogni giorno, anche senza volerlo, piedistalli di popolarità a noti imbroglioni e sguaiadrine cosmopolite, oppure il cinema, i fumetti, l'arte astrattista, il *rock and roll*, e chi ne ha più ne metta.

E, certo, tutto c'entra, come tutto intero l'organismo partecipa alla malattia, e quindi, la ricerca di una causa isolata, decapitando la quale si elimina automaticamente l'infezione, è impossibile. E tanto meno quando, come in questo particolare caso, i moventi sono in parte insiti nel meccanismo stesso della moderna civiltà industriale. Basata su uno sviluppo indefinito della produzione, è naturale che, utilizzando l'eterna aspirazione dell'uomo al benessere, essa tenda a creare sempre nuovi bisogni per appagarli. Questo è il senso della formidabile spinta pubblicitaria che cerca di raggiungere da per tutto, si può dire in ogni minuto, il compratore potenziale, ponendogli sotto gli occhi nuove sollecitazioni e quindi nuovi desideri.

Questa spinta al benessere è una forza positiva, un enorme incentivo di progresso e di prosperità. Ma è fatale che, quando è eccessiva, produca fratture e squilibri, generatori di morale disordine. Ora non c'è dubbio che essa ha ormai raggiunto e travolto le generazioni dei giovanissimi. La precocità dei bisogni e dei comodi è una delle caratteristiche della società contemporanea. Santo Iddio, mettiamoci nei loro panni: da tutte le cantonate, da tutti gli schermi, dagli apparecchi radio è un solo tamburreggiante invito a possedere, a godere, a essere più eleganti, più belli, più irresistibili. Non c'è scritto: « Ragazzi non è per voi, ma per i grandi. Signorinetta, queste calze se le metterà dopo i ventun anno. Pivello, pensa a studiare, ti motorizzerai quando avrai preso la laurea ». Le calze sono lì, a portata di tutti, fanno le gambe più belle. Il motoscooter si prende a rate, facilita a farsi la morosa.

Ci sono addirittura delle forme di pubblicità che rasentano una provocazione alla miseria, un insulto alla minorità economica. L'anno scorso in primavera a Milano girò per mesi nei cinema cittadini un filmetto *réclame* di certi motoscafi. Vi si vedevano fuoribordo e motoscafi lanciati in corsa, tra azzurre spume, con grappoli di ridenti fanciulle in bikini appoggiate a baldi giovanotti. Trionfante, dall'altoparlante, martellava lo *slogan:* « Una vacanza senza motoscafo non è una vacanza ». Decine di migliaia di giovani spettatori avranno visto quella pubblicità, per molti dei quali forse la vacanza è il bagno in una roggia della periferia. Come stupirsi se nella mente del più frivolo, o del più esaltato, o del più cinico, si forma lentamente la domanda: « E perché io non devo avere almeno il ciclomotore? ». E se per combinazione si trovano in due, ecco in germe la prima idea della banda.

Naturalmente non si può tornare indietro. Anzi bisogna andare avanti. Ma quando si considera il problema della delinquenza minorile, non si dimentichi fra i coefficienti anche questo sordo stato di frustrazione che cova in molti giovani, e purtroppo spesso nei più vivi, lo spettacolo di una società che spalanca ostentatamente *coram populo* illimitate possibilità di lusso, di piacere, di gloria mondana, basta che uno si procuri del denaro, lecitamente o illecitamente non importa. Fra la spiga e la mano non c'è più il petrarchesco muro di una legge spirituale, ma solo l'urgenza di un conto in banca.

Come colmare questo squilibrio? In parte con una nuova coscienza della funzione della ricchezza, e questo spetta alle classi responsabili. In parte con l'educazione che deve razionalizzarsi e modernizzarsi e familiarizzare subito i ragazzi ai valori economici del mondo nel quale sono nati, e sono destinati a vivere. Lo so, a molti sembreranno discorsi pedestri e un po' piatti. Ma se provassimo con i discorsi piatti, visto che tanti mirifici squarci di idealistica eloquenza non sono bastati?

Filippo Sacchi

Grave monito del Presidente degli Stati Uniti

"Un rifiuto di Mosca al disarmo aprirebbe un futuro denso di pericoli„

Eisenhower ordina al delegato americano a Londra, Stassen, di tornare a Washington sabato per riferire sui lavori della Commissione - Stamane si riunisce alla Casa Bianca il Consiglio per la sicurezza nazionale - Le basi militari della Nato sono "garanzia assoluta„ per il mondo libero

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 agosto.

« Il mondo intero può esser condannato ad un indescrivibile futuro di incommensurabili pericoli », ha dichiarato stamane il presidente Eisenhower, perché la Russia ha respinto ieri le proposte occidentali sul disarmo ed ha, almeno implicitamente, rinunciato di spingere sino alle estreme conseguenze la corsa agli armamenti termonucleari.

Eisenhower ha fatto questa dichiarazione dopo aver esaminato a lungo stamane, con il segretario di Stato Foster Dulles, il testo del discorso pronunciato ieri a Londra dal delegato sovietico Zorin. Il Presidente ha significativamente accennato anche alle « arroganti dichiarazioni » sovietiche sul lancio del primo missile intercontinentale e, dopo aver rielencato i termini delle proposte occidentali, ha detto:

« Sarebbe tragico se queste proposte iniziali, così dense di significato per la pace del mondo, fossero definitivamente respinte dall'Unione Sovietica prima di essere attentamente studiate e prima ancora che tutte le proposte occidentali siano state presentate. Tale atteggiamento sovietico condannerebbe il mondo ad un indescrivibile avvenire di incommensurabili pericoli. Da parte loro gli Stati Uniti non rinunceranno mai agli sforzi per trovare il modo di salvare l'umanità da tale pericolo e per stabilire una pace giusta e duravole ».

Il capo dello Stato americano e Foster Dulles hanno quindi ordinato al delegato degli Stati Uniti, Stassen, di completare entro venerdì la presentazione delle proposte occidentali e di ritornare sabato a Washington per conferire su quelli che potranno essere gli estremi tentativi di salvare i negoziati dalla completa rottura. Si ritiene a Washington che tale rottura sia ancora evitabile, poiché anche la Russia non può accettare impunemente il rischio di rifiutare la modesta garanzia implicita in un accordo preliminare per il controllo limitato degli armamenti nucleari. Ma d'altra parte si osserva che, se gli Stati Uniti non prenderanno energiche iniziative per smascherare il gioco sovietico che chiede l'incondizionata rinuncia alle armi nuove senza dare alcuna garanzia di pace, l'Occidente potrà apparire sempre più bellicista nell'opinione pubblica del mondo comunista; ciò costituisce l'obiettivo essenziale della campagna politica, propagandistica, diplomatica ed economica con cui si combatte attualmente — da parte russa — nella guerra fredda.

Ora, si osserva nella capitale americana, l'obiettivo della Russia è proprio quello di costringere gli occidentali in una posizione nella quale non possano rinunciare alla garanzia di sicurezza rappresentata dagli armamenti atomici e siano quindi obbligati ad apparire come i potenziali aggressori. L'unico modo di uscire da questa situazione falsa è, si pensa a Washington, di procedere senza indugi allo sviluppo di tutto il potenziale difensivo del mondo libero, assumendo deliberatamente nelle zone contese (Medio Oriente e forse Africa del Nord) piena responsabilità per il mantenimento delle posizioni anticomuniste.

Nel campo strettamente militare, poiché né Russia né Stati Uniti sono disposti a rischiare il disarmo finché la sfiducia ed il sospetto dominano i rapporti fra mondo libero e mondo comunista, diversi uomini politici vorrebbero che il Presidente usasse tutta la sua influenza per convincere il Congresso a non rallentare ancora, per motivi più o meno demagogici, i programmi scientifici e tecnici per la produzione dei missili balistici americani. Il vantaggio assunto dalla Russia nella drammatica corsa per le « armi risolutive » deve assolutamente essere annullato, si afferma sempre a Washington. Il pericolo implicito in ogni ulteriore ritardo, si commentava oggi nei circoli diplomatici americani, è che la Russia riesca veramente a impiantare entro poco tempo alcune batterie di missili balistici intercontinentali, con la cui minaccia imporre all'Occidente le soluzioni politiche di casa desiderate per tutte le situazioni strategiche di importanza vitale per l'Occidente.

Sebbene questo pericolo non sembri incombente, perché gli Stati Uniti hanno già sviluppato e stanno mettendo in produzione i missili di portata intermedia che possono operare anche dalle basi europee, africane ed asiatiche raggiungendo ogni punto vitale dell'Impero sovietico, si ammette senza indugi che ormai il tempo stringe e che scienziati, tecnici e uomini politici devono assolutamente impegnarsi a riguadagnare il tempo perduto.

Si riconosce, d'altra parte, che la Russia ha in questo campo un vantaggio perché in un regime democratico il fattore dei costi finanziari non può mai essere trascurato, come accade invece nelle dittature, e che ogni accelerazione dei programmi in corso è destinata ovviamente a moltiplicare le spese preventivate per le ricerche e gli esperimenti di missili.

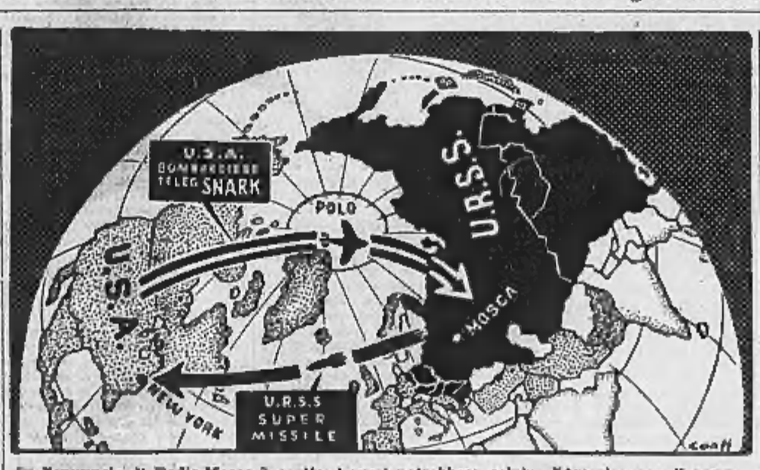
Nella lunga e drammatica lotta contro l'imperialismo comunista la necessità essenziale, si afferma al Dipartimento di Stato, è di non infliggere all'economia ed alla macchina produttiva americana (che continua ad essere la maggiore garanzia del mondo libero per il mantenimento del fronte anticomunista) danni irreparabili, come accadrebbe se si entrasse in un'indiscriminata corsa al riarmo ad ogni costo nel campo dei missili. Il programma della « superarmi » incide già per oltre un terzo sul gigantesco bilancio della difesa americana: oltre dieci miliardi di dollari. La sfida rappresentata dal successo sovietico deve essere accettata, ma la soluzione deve essere trovata entro i limiti già enormi dei fondi votati finora.

Dopo anni di esperienze e di studi, cioè, è venuto il momento di concentrare le ricerche, condotte finora indipendentemente dalle tre forze armate americane, su un numero limitato di prototipi, evitando duplicazioni e rivalità.

La controversia, di cui il pubblico conosce solo i termini generici, è dibattuta da almeno tre anni soprattutto sul terreno dell'assegnazione dei bilanci militari. Ora, secondo gli esperti, è venuto il momento in cui il Presidente, che è anche capo supremo delle Forze Armate, deve intervenire a metter termine alla costosa rivalità. Si ritiene, quindi, che la riunione di domani mattina del Consiglio per la Sicurezza nazionale, che è l'organo supremo per l'impostazione della politica strategica e diplomatica americana, sarà dedicata alla questione.

Durante la delicata fase politica che il mondo attraversa, la Nato (Alleanza atlantica) con le sue basi in Europa resta la indispensabile salda garanzia di sicurezza contro il pericolo di un attacco russo all'Occidente. Questo fondamentale concetto è stato ribadito oggi da alti capi militari

Gino Tomajuoli



Se l'annuncio di Radio-Mosca è esatto, i russi potrebbero colpire l'America con il razzo intercontinentale (linea in basso). In attesa di approntare il loro missile a lungo raggio, gli americani sono in grado di bombardare la Russia con aerei teleguidati (in alto)

L'URSS non accetta di cessare le prove nucleari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 agosto.

Alla seduta odierna del Sottocomitato per il Disarmo, il capo della delegazione sovietica, ambasciatore Zorin, ha formalmente respinto le proposte occidentali per la sospensione degli esperimenti atomici per un periodo di un anno, rinnovabile qualora si verificassero determinate condizioni.

Rispondendo ad interrogazioni formulate ieri dal capo della delegazione americana, Zorin ha precisato che quanto egli ha detto ieri « significa che la delegazione sovietica non considera le proposte occidentali come una possibile base per un accordo ».

Questa dichiarazione ha provocato, almeno in un primo tempo, un certo senso di delusione nella delegazione americana, che ancora ieri sera, al termine della seduta, mostrava un notevole ottimismo e dichiarava che stavano cominciando ad emergere le basi per la conclusione di un accordo per il disarmo parziale.

Anche alla seduta odierna, del resto, Stassen, prendendo la parola per primo, aveva riaffermato la convinzione che le trattative sembrano ora avviarsi felicemente verso la conclusione di un primo accordo parziale. Le proposte occidentali per la sospensione degli esperimenti nucleari, egli ha detto, offrono la possibilità di un accordo complessivo. Lo scopo fondamentale dei lavori del Sottocomitato — ha detto Stassen — è quello di evitare la guerra e uno dei metodi per raggiungere questo obiettivo è appunto di concludere un accordo per il disarmo.

A questo ottimismo tuttavia, il delegato sovietico ha risposto con inequivoca rigidità che, evidentemente le dichiarazioni da lui fatte ieri erano state studiate con sufficiente attenzione, specialmente per quanto riguarda le proposte per la sospensione degli esperimenti nucleari ».

Sono intervenuti allora il delegato canadese e quello francese. Il primo ha dichiarato che il Sottocomitato per il Disarmo deve continuare i suoi sforzi per tentare di raggiungere un punto di accordo. Ma il delegato francese si è rivelato di parere contrario. A suo giudizio, spetta ora all'opinione pubblica di scegliere tra la soluzione offerta dai russi e quella offerta dall'Occidente per quanto riguarda la sospensione degli esperimenti nucleari. Ma poiché è praticamente impossibile « far scegliere alla opinione pubblica », se non altro perché l'opinione pubblica non ha modo di esprimere direttamente un parere in materia, la proposta francese equivale ad una proposta di sospendere le sedute, mentre quella canadese significa un invito a continuare le discussioni.

La seduta odierna è durata appena venti minuti. In quella di domani probabilmente verrà presentata la elaborazione definitiva dell'ultima parte del piano americano.

r. a.

Nell'anniversario dell'incontro di Pralognan

Saragat risponde a Nenni sulle difficoltà dell'unificazione

"Bisogna concepire una politica di solidarietà con l'Occidente e respingere ogni contatto con il PCI„ - "Sono d'accordo con l'Avanti! solo sull'ineluttabilità dell'unione socialista„ - Polemica tra Malagodi e la D.C.

Roma, 28 agosto.

Nell'anniversario dell'incontro di Pralognan si è tornati a parlare dei problemi della unificazione socialista. Nenni, domenica, aveva ricordato la grande speranza che era stata allora suscitata, poi rigettando su Saragat la responsabilità del fallimento dell'operazione. Ora è venuta la risposta di Saragat, in un lungo articolo che apparirà nel prossimo numero del settimanale *Socialismo democratico:* naturalmente la risposta è una ritorsione delle responsabilità, che, a giudizio di Saragat, sono da imputare al PSI e non al PSDI.

Egli scrive, difatti, che sino ad ora il PSI non ha fornito la prova piena di volere una reale autonomia del socialismo dal comunismo antidemocratico: « Chi è per l'autonomia del socialismo — egli dichiara — non potrà concepire che una politica estera di solidarietà con tutte le nazioni democratiche; egualmente, in materia di politica interna, chi è per l'autonomia del socialismo respingerà come assurda ogni collusione col comunismo nell'esercizio del potere politico e nell'esercizio di quello amministrativo, quando l'ampiezza del comune dia alla cosa un carattere politico. Infine, in materia di politica sindacale, chi è per l'autonomia del socialismo non potrà concepire che un sindacato sottratto all'egemonia del comunismo, anche se nell'azione pratica potrà avvenire che gli interessi dei lavoratori, superando le angustie totalitarie, portino talvolta a un fronte comune ».

A ben vedere, c'è qualcosa di nuovo in questo atteggiamento di Saragat, che dimostra di avere superato molte di quelle rigide pregiudiziali che in passato gli venivano attribuite, a torto od a ragione. In materia di politica estera la « solidarietà con tutte le nazioni democratiche » è una condizione che Nenni ha già più volte esplicitamente ammesso, riconoscendo che obbiettivamente nessuna altra politica sarebbe possibile ad un Paese nella situazione dell'Italia: d'altra parte Saragat non insista nemmeno su quell'atlantismo specifico ed oltranzista che a Nenni tanto ripugnava. Prova ne è che in alcune dichiarazioni fatte all'inviato del giornali *Nazione, Resto del Carlino*, Enrico Mattei, Saragat ha parlato, con visione assai larga, di « una solidarietà militante con le grandi democrazie dell'Occidente, non importa se attorno al Patto Atlantico, come oggi questa solidarietà è organizzata, o attorno ad altri strumenti che potessero dimostrarsi più idonei domani ».

Di molta comprensione Saragat fa mostra anche per quello che riguarda il settore degli enti locali e quello sindacale, dove in realtà molte polemiche apparirebbero ingiustificate qualora si tenesse conto della puntuale realizzazione di un fronte unico dei lavoratori, dei comunisti agli stessi cattolici, ogni volta che in gioco siano interessi effettivi sentiti dalle masse organizzate. Il fatto è che Saragat, fondamentalmente, è convinto che il processo di democratizzazione del PSI che si è iniziato a Pralognan non si potrà ormai più arrestare. Ad Enrico Mattei ha dichiarato che esso è irreversibile, e nel settimanale del suo partito esplicitamente conferma: « C'è un punto in cui siamo d'accordo con l'*Avanti!*, ed è l'ineluttabilità dell'unificazione socialista ».

All'ottimismo di Saragat fa riscontro un giudizio molto più scettico che l'on. Malagodi ha formulato nel corso di un'intervista data al settimanale *Epoca* che la pubblicherà nel suo prossimo numero. Il segretario del PLI ha premesso che l'unificazione socialista deve portare il PSI ad assumere « una posizione anticomunista nello stesso modo aperto, netto, ragionato della socialdemocrazia. Ciò implica — ha osservato — un lungo e faticoso travaglio politico - ideologico, attraverso il quale i socialisti, dopo venti anni di simbiosi con i comunisti, riacquistino il senso della libertà come valore supremo anche per la classe operaia. Non basta dire queste cose in maniera generica; bisogna trarne le conseguenze pratiche sul piano elettorale, sindacale, parlamentare. Ma di tutto ciò in Italia — conclude Malagodi con pessimismo — finora non vi sono che alcuni sintomi in alcuni uomini del PSI ».

Questa situazione preoccupa il segretario del PLI soprattutto per il fatto che, a suo giudizio, il Governo monocolore di Zoli, quasi esclusivamente vivendo nell'« illusione della unificazione socialista e della rapida democratizzazione del PSI » praticamente ha già fatto uscire le sinistre dal loro isolamento politico, lasciando anzi strappare qualche misura demagogica: e Malagodi è per di più vivamente allarmato per il crescente potere di certe correnti democristiane che, pur di superare tutte le strutture dello Stato liberale, sarebbero prontissime ad allearsi subito « con un socialismo appena decentemente presentabile ». Ad esempio di questa politica e come caso specifico di « misure demagogiche » strappate dalle sinistre, Malagodi ricorda che « il primo atto del governo Zoli è stato quello di statizzare tutte le società concessionarie telefoniche, senza alcun valido argomento ».

Il quotidiano della D.C., *Il Popolo*, ha risposto con prontezza immediata. Nel suo numero di domani comincia a ricordare che il provvedimento relativo alla società telefoniche è stato rivendicato dall'on. Segni a merito del proprio Governo, del quale facevano parte tre ministri liberali: « Questo esempio — prosegue — ci risparmia ogni altra prova nel modo, almeno poco corretto, con il quale l'on. Malagodi continua a polemizzare con la D.C., sfuggendosi in forme e in atteggiamenti dal tutto diversi da quelli con i quali conviene di dipingerla quando gli faceva comodo stare al Governo con essa. Basterà sottolineare che, per di più male della D.C., l'on. Malagodi ricorre agli annullitti e stantii termini di integralismo, che mutua, senza il ritegno che pur dovrebbe essere sentito da un liberale, dall'on. Togliatti e dai comunisti ».

v. g.

Mentre l'America riprende gli esperimenti in Florida

Un generale russo descrive le possibilità del razzo sovietico

Scrivendo su una rivista aeronautica, egli afferma che il missile intercontinentale può trasportare una bomba all'idrogeno e colpire il bersaglio con errori minimi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 agosto.

Secondo quanto si apprende stasera dalla Germania orientale, il nuovo missile balistico intercontinentale sovietico può raggiungere, con una testata all'idrogeno, un obbiettivo situato in qualsiasi punto della terra e con una approssimazione da dieci a venti chilometri. L'annuncio è dato dall'agenzia ufficiale di notizie della Germania comunista « A.D.N. », la quale riferisce ciò che il maggior generale sovietico G. I. Pokrovski, dell'Arma del Genio, ha scritto sulla rivista *Sovietskaya Aviatia*, organo dell'aviazione russa. Il generale afferma fra l'altro: « Poiché il missile può essere dotato di testata all'idrogeno (ossia di una bomba termonucleare, la sua precisione nel raggiungere il bersaglio garantisce la distruzione di qualsiasi obbiettivo. La qualità essenziale del missile moderno è infatti la sua precisione nel colpire il bersaglio. Si ritiene che sia possibile contenere i possibili errori in un raggio da dieci a venti chilometri ».

Il generale sovietico aggiunge che la base di lancio del nuovo missile è molto piccola, può essere stabilita in qualsiasi località e facilmente mimetizzata. « Tutte queste possibilità — scrive Pokrovski — dànno al missile balistico una straordinaria potenza ».

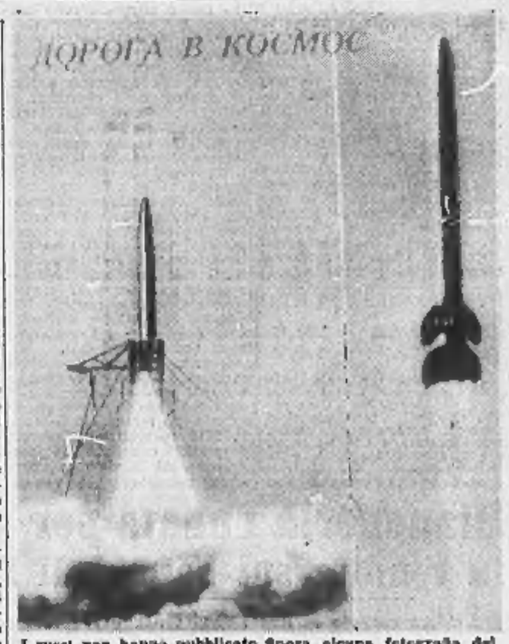
Fornendo alcuni particolari sui nuovi missili intercontinentale sovietico, il generale Pokrovski scrive sulla rivista aeronautica che il razzo ha viaggiato per la maggior parte della sua traiettoria nella stratosfera, raggiungendo la quota di circa mille chilometri, dove l'aria è talmente rarefatta da non opporre più resistenza a qualsiasi mezzo meccanico.

« A questa immensa altezza — prosegue l'articolo del generale sovietico — il missile descrive una curva balistica e precipita sull'obbiettivo alla tremenda, indescrivibile velocità di 25 mila chilometri all'ora. Il razzo può essere diretto su qualsiasi territorio del mondo. Ciò significa che un eventuale aggressore, ovunque esso sia, non può più considerare il suo territorio come invulnerabile ad un gigantesco contrattacco. Il successo ottenuto negli esperimenti condotti col missile balistico sovietico costituisce un essenziale rafforzamento della potenza difensiva dell'URSS ».

Un'altra rivista, della Marina sovietica, pubblica un articolo in cui sono elencate le basi militari di cui possono servirsi gli americani in Europa e nel Nordafrica. L'articolo, corredato da una cartina geografica, afferma tra l'altro che l'Italia ospita il comando della Sesta Flotta americana dislocata nel Mediterraneo e che esistono in Sicilia depositi militari sotterranei di nafta per il rifornimento delle unità navali dell'Alleanza atlantica.

La rivista sostiene altresì che le basi della Nato in Grecia violano il trattato di pace italo-ellenico che prevede la smilitarizzazione di determinate zone.

m. c.



I russi non hanno pubblicato finora alcuna fotografia del loro missile intercontinentale; queste illustrazioni rese note dalla rivista « Soviet Union » mostrano il collaudo di un razzo dell'U.R.S.S. di medio raggio d'azione (Telefoto)

Lanciato negli Stati Uniti un poderoso missile

Washington, 28 agosto.

Il Ministero della Difesa americano ha annunciato oggi che un missile è stato lanciato dal centro sperimentale di Cape Canaveral, in Florida. Un portavoce del Ministero non ha voluto rivelare il tipo del missile e, alla domanda se con il lancio le forze armate americane abbiano inteso rispondere al recente annunzio concernente un missile intercontinentale sovietico, ha detto di non essere in grado di fare commenti al riguardo.

In Florida, da Cocoa Beach e da altre località vicine, vari testimoni oculari, fra cui alcuni giornalisti, hanno potuto assistere al lancio del missile Sembra che l'ordigno lanciato da Cape Canaveral fosse un gigantesco « Jupiter ».

Il lungo e sottile ordigno è stato visto staccarsi rapidamente dal suolo e sparire in 40 secondi verso il cielo. Il rombo è durato circa due minuti, dopo che il missile era già scomparso dalla vista degli osservatori.

Lo « Jupiter », a quanto si sa, è lungo 15 metri e può in media percorrere una traiettoria di 2400 km. Un missile « Jupiter », sperimentato in precedenza, raggiunse un'altezza di 1122 chilometri e volò per 2560 chilometri sull'Oceano Atlantico ad una velocità di 9000 chilometri all'ora.

Un annuncio del Ministero degli Esteri di Damasco

Kruscev e Bulganin andranno in Siria

L'inviato di Dulles è giunto a Beirut e si è incontrato con il presidente libanese - Il capo della Repubblica siriana avrebbe chiesto una « licenza » per motivi di salute

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 28 agosto.

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri siriano ha dichiarato che il segretario sovietico Kruscev ed il primo ministro Bulganin hanno accettato l'invito a visitare la Siria rivolto loro dal ministro della Difesa El Azem durante il suo recente soggiorno a Mosca. « Ignoriamo ancora i particolari della visita — ha precisato il funzionario — ma è certo che i due capi sovietici visiteranno Damasco prima della fine dell'anno ».

Non è senza significato che questo annuncio sia stato dato poche ore prima che la delegazione siriana incaricata di trattare vaste forniture industriali sovietiche, giungesse a Mosca.

A Damasco non si esclude questa sera anche un altro importante convegno, la cui notizia era stata in un primo tempo smentita, e cioè un incontro del Presidente siriano Kuwatly con Nasser ed il re dell'Arabia Saudita. Un funzionario del Ministero degli Esteri ha affermato in proposito: « Sapremo se questo incontro avrà luogo o meno, entro due o tre giorni ». Non ha voluto dire di più.

Questa incertezza deriva forse dal fatto che Kuwatly incontrerebbe serie difficoltà con i capi filosovietici e preferirebbe perciò abbandonare il suolo siriano. Questo contrasta nettamente con la decisione di « ritirarsi » in clinica lo lascierebbe supporre.

I militari hanno ormai una ingerenza incontrastata nella vita pubblica siriana e la gente comincia ad evitare di parlare di politica per timore di guai. Ufficialmente tutti i capi si sbracciano a dichiarare la loro « neutralità positiva » nei riguardi dei due blocchi e oggi il capo di stato maggiore generale Adi Hari ha affermato di « non essere comunista » assicurando che agli appartenenti alle forze armate siriane « è assolutamente vietata l'appartenenza a qualunque partito ». E sarà vero, ma i legami sempre più stretti che Damasco sta allacciando con Mosca, non sono fatti per tranquillizzare i vicini arabi e lo stesso Nasser.

Dopo le intense consultazioni ad Istanbul e ad Ankara, l'inviato di Foster Dulles è giunto oggi a Beirut ove ha subito avuto un lungo colloquio con il presidente della Repubblica Chamoun, il Primo ministro Salì ed il ministro degli Esteri Malik.

a. p.

La Tass «ignora» il viaggio

Mosca, 28 agosto.

L'agenzia sovietica *Tass* ha dichiarato di « non sapere nulla » circa un prossimo viaggio di Bulganin e Kruscev in Siria.

CRONACA CITTADINA

Si conoscono soltanto adesso i risultati del censimento

Il volto della nostra provincia nelle professioni dei cittadini

Su 691.288 abitanti attivi, 118 mila esercitano "professioni liberali„ - Gli altri sono divisi in una gamma di "arti e mestieri„ - I settori più importanti: industria meccanica 122 mila, agricoltura 114 mila, commercio 47 mila, edilizia 31 mila e altrettanti nell'abbigliamento

In base al censimento compiuto alla fine del 1951, l'Istituto di Statistica ha pubblicato i dati relativi alle professioni esercitate dai cittadini. In quel periodo su un totale di oltre 47 milioni e mezzo di abitanti c'era in Italia una popolazione «attiva» di 19 milioni e mezzo di persone, di cui 14 milioni e mezzo di maschi e 5 di femmine. Il resto della popolazione era considerata non attiva: studenti, seminaristi, casalinghe, possidenti, pensionati, invalidi, detenuti, ricoverati, mendicanti.

Al momento del censimento la provincia di Torino aveva un milione e 433 mila abitanti; di questi 691.228 rappresentavano la popolazione attiva, 687.201 quella non attiva. Gli altri erano bambini al di sotto dei 10 anni. Le cifre fornite dalla pubblicazione sui mestieri esercitati dai torinesi offrono all'osservazione dei lettore un caleidoscopico volto della città e della provincia. Basti dire che le cosiddette «professioni ed arti liberali» sono divise in dieci classi, le 10 classi in 82 gruppi e ogni gruppo in specialità che vanno da una a più di cento; che le «arti e mestieri» comprendono 27 classi, con 326 gruppi e relative suddivisioni. Uno sguardo d'insieme risulta molto significativo. Le cifre, aumentate in proporzione dell'aumento degli abitanti (Torino ha oggi circa 500 mila abitanti più di allora) potrebbero riflettere la situazione attuale.

Cominciamo dalle professioni che raggruppano in totale 118.045 persone; troviamo anzitutto: 9603 insegnanti (di cui 6631 maestri elementari, per un quarto donne); 22 scrittori; 464 giornalisti e traduttori; 260 pittori; 139 musicisti; 70 scultori; 20 registi; 79 attori di prosa; 526 artisti di varietà; 107 artisti lirici; 6 restauratori d'arte.

Nelle professioni inerenti al culto c'erano in provincia di Torino 6632 persone: tra queste 3068 sacerdoti cattolici, 13 arcivescovi e vescovi, 38 ministri di culto non cattolici, 4572 religiosi laici. Le professioni mediche assorbivano 4373 persone: 2062 medici e chirurghi; 133 dentisti (2 sole donne); 1000 farmacisti, 168 veterinari (tutti uomini); 541 ostetriche; 733 infermieri diplomati; 99 vigilatrici scolastiche.

Alla giustizia attendevano 1435 persone: 172 magistrati, 947 avvocati (di cui 13 donne); 118 notai (due donne soltanto) e 159 cancellieri. Ed ecco un settore interamente occupato da uomini: difesa militare e sicurezza interna: 6033 persone, delle quali 1415 ufficiali: 72 tra ispettori generali di P.S. e commissari di polizia, investigatori privati, ufficiali dei vigili urbani; 3 ufficiali dei vigili del fuoco; 2330 sottufficiali. Un grosso contingente professionale quello delle attività amministrative: circa 70 mila, dal prefetto ai 12 consoli, agli 11 mila amministratori d'azienda fino ai 38 mila impiegati con mansioni generiche, agli 11 mila ragionieri e cassieri, ai 3 mila stenografi.

Con il titolo «professioni inerenti ad attività operative» il censimento ha raggruppato altre 16.225 persone. Ne fanno parte gli ingegneri (1252), i periti agrari, minerari, industriali; i piloti civili (33) oltre ai commercialisti, impiegati e direttori tecnici e un migliaio di telefonisti e telegrafisti. Nel settore commerciale si sono contati nella provincia 3200 viaggiatori e piazzisti, oltre ai dirigenti di vendita, gli esattori, gli speditori e 31 guide turistiche ed interpreti. I rabdomanti, chiromanti e grafologi sono in tutto 34: per due terzi donne.

Passiamo alle «arti e mestieri»: un ginepraio di specialità che raggruppa nella nostra provincia 573.183 persone. Il contingente più grosso (123 mila) è impegnato nell'industria meccanica; segue l'agricoltura (114 mila circa). Più di duemila persone si occupano di allevamento di animali; 72 vivono unicamente di caccia e di pesca. Alla lavorazione dei prodotti agricoli alimentari sono addette più di 8 mila persone, di cui la metà sono panettieri e pasticceri e altri 2 mila cioccolattieri e gelatieri.

Il settore cuoi e pellami occupa 5606 persone; circa 30 mila sono impiegate nella filatura e tessitura per la grandissima maggioranza donne (le sole tessitrici sono 14 mila). Il vasto campo dell'abbigliamento comprende più di 31.311 persone, tra cui circa 14 mila sarti (le donne sono 10 mila), 4850 calzolai, 473 modiste, circa 2 mila ricamatrici, 1727 biancheristi, 553 pellicciai, più di 8 mila maglieristi.

All'estrazione dei minerali lavorano 1633 persone, tra cui 5 donne; alla lavorazione del legno sono addetti più di 15 mila persone delle quali oltre 12 mila sono falegnami e mobilieri. La fabbricazione della carta ne impegna 3334, tra cui quasi mille legatori di libri. Alle attività poligrafiche e fotografiche si dedicano in 4305.

Oltre 122 mila cittadini lavorano nell'industria meccanica con la sue infinite specializzazioni che comprendono anche gli orefici e gli argentieri: 428. La pietra, il vetro, il gesso sono familiari strumenti di lavoro ad altre 5 mila persone; i prodotti chimici a più di 10 mila, mentre 11 mila lavorano all'impianto e alla manutenzione delle apparecchiature elettriche, telefoniche o radiofoniche. Nel settore dell'edilizia lavorano in 31 mila 378.

Di un'unica categoria «mestieri inerenti alla manovra di mezzi meccanici motorizzati» fanno parte 14 mila persone: 800 macchinisti delle ferrovie, 28 motoristi di aviazione, 9500 autisti. Ma anche all'epoca dell'atomica si può servire alla comunità mandando a piedi o in carrozza: 38 vetturini, 866 carrettieri, 2 mila facchini, 1145 portalettere.

Prestano la loro opera quotidiana a «mestieri riguardanti la vendita» circa 47 mila lavoratori: 30 mila sono esercenti (2566 macellai, pescivendoli e pollivendoli; 5750 venditori ambulanti, 5412 commessi, 1457 esercenti di negozio, 1100 fattorini. Nei bar, ristoranti, caffè, alberghi lavorano circa 13 mila persone; la metà sono esercenti in proprio, 1617 cuochi, 84 portieri d'albergo, 2562 camerieri, 498 guardarobieri ecc.

Quanto al settore «servizi sanitari e di pulizia», vi lavorano 11 mila persone; più di un terzo sono parrucchieri, un altro terzo infermieri patentati, 2812 spazzaturai. I servizi domestici occupano 14 mila persone. Al servizio di protezione dei cittadini collaborano in 14 mila: militari, guardie notturne, vigili urbani, guardiani di aziende, taservienti, bidelli e uscieri. I portinai delle case di abitazione sono 2781.

Più di 21 mila persone esercitano mestieri non classificabili. A sé sono conteggiati i mestieri vari: 48 indossatrici (nella gentile schiera c'è anche un uomo); 3 palombari, 20 sportivi professionisti, 167 segretari, 29 attaccini, 282 acrobati e suonatori ambulanti. La rassegna si conclude in tristezza: 128 becchini. Tra loro c'è anche una donna, ma non è detto in quale comune eserciti la sua opera pietosa.

La CISL insoddisfatta dell'aumento delle pensioni

L'esecutivo provinciale della CISL si è riunito ieri per esaminare la situazione organizzativa e sindacale. Il segretario provinciale sig. Berra ha fornito notizie sul tesseramento e sui progressi della CISL nelle elezioni per le commissioni interne. Dal 1° gennaio al 15 luglio i totali delle votazioni svoltesi nelle aziende di Torino e provincia davano i seguenti risultati: CISL voti 48.777 pari al 42 per cento; CGIL voti 35.283 pari al 32,4 per cento; UIL voti 22.534 pari al 20,65 per cento. Il rimanente 4,95 per cento è andato a liste di indipendenti. Circa il problema delle pensioni per invalidità e vecchiaia l'esecutivo della CISL si è dichiarato insoddisfatto dell'annunciato aumento minimo di 5 mila lire ed ha deciso di interessare la segreteria centrale della CISL affinché si richieda l'approvazione del progetto Pastore che prevede un aumento minimo di 30 mila lire». La CISL infine ha stabilito di far svolgere nel prossimo autunno una serie di convegni ai due di studiare la situazione economica delle diverse zone della provincia.

— Si è svolto ieri fra i rappresentanti degli industriali e dei sindacati il primo incontro per discutere i 23 licenziamenti richiesti dalla Pirelli di Settimo.

La SATTI ha acquistato la ferrovia Canavesana

E' stato raggiunto l'accordo per l'acquisto della Canavesana (ferrovia Torino - Rivarolo - Castellamonte - Pont) da parte del Comune. La bozza di «passaggio di proprietà» è stata siglata ieri dai rappresentanti del Municipio, della SATTI e della Torino-Nord. La linea sarà gestita dalla SATTI, che aumenterà il proprio capitale da 500 milioni ad un miliardo con sottoscrizioni della Provincia (300 milioni) e dei Comuni attraversati dalla Canavesana. I 500 milioni serviranno per l'acquisto della linea (155 milioni) e per il rimodernamento del servizio.

Perché si beve aceto cattivo?

Tecnici e produttori ammettono che le qualità italiane sono molto scadenti - E chi lo vuole buono deve ricorrere ai tipi esteri o a quello dei contadini

«L'aceto italiano — ci scrive una massaia — è il peggiore di tutta Europa: ha un sapore amarognolo e le bottiglie aperte si deteriorano in pochi giorni. Queste qualità negative e l'assenza assoluta degli inconfondibili aromi del vino fanno pensare che nel nostro Paese l'aceto sia prodotto soltanto con acqua ed ingredienti chimici malgrado che tutte le bottiglie rechino ben visibile la scritta: "Aceto di puro vino"».

«E invece è "Aceto di puro vino" — chiede un altro lettore — perché è così diverso da quello che producono i nostri contadini o da quello francese, inglese ed olandese che si trovano in vendita nei negozi del centro? Per avere del buon aceto dobbiamo dunque rivolgerci all'estero?».

Abbiamo posto, a nostra volta, queste domande alle autorità sanitarie della Prefettura e del Comune. Il medico capo dell'Ufficio Municipale d'Igiene dott. Carelli ci ha dichiarato: «La legge del 1930 prescrive in modo assoluto che tutto l'aceto deve essere derivato esclusivamente dal vino. A maggior parensio c'è il divieto di porre in vendita aceto sfuso e tutte le bottiglie devono essere sigillate e recare il nome e l'indirizzo della ditta produttrice. L'aggiunta di acido acetico è proibita e con i moderni mezzi di analisi le eventuali adulterazioni possono essere immediatamente smascherate».

Ma allora perché non è possibile trovare del buon aceto italiano? Premesso che gli stessi tecnici fanno alcune Case produttrici ammettono che «l'aceto italiano è uno dei peggiori», non sono soli a spiegarci la differenza con l'aceto che si fabbrica in contadini e quello estero.

E' un discorso complesso che cercheremo di semplificare.

«In Italia, nel settore dell'aceto, siamo inspiegabilmente una eccezione in quanto produciamo aceto di pessima qualità. Per produrre a costi sempre più bassi si estrae dal vino ogni residuo alcoolico (tranne quel poco che è sufficiente a dare i 5 gradi di acidità acetica prescritti come minimo dalla legge. Senza quel "residuo" alcoolico (ogni grado di alcool in più equivale ad un maggior costo di 5-6 lire al litro) l'aceto perde vigore ed aroma e le bottiglie, appena aperte, sono facilmente soggette ad un rapido deterioramento».

«La differenza fra il nostro aceto industriale e quello straniero e prodotti dai contadini — affermano i tecnici — è tutta qui. Gli aceti stranieri e delle cascine dell'Astigiano conservano tutto il "residuo" alcoolico. I contadini infatti ogni tanto aggiungono vino buono all'aceto per rafforzarlo».

«Fabbricare aceto adulterato — continuano i produttori — sarebbe molto facile e molto conveniente: basterebbe sciogliere acido acetico in acqua. Il costo sarebbe di circa 8 lire al litro invece delle 44 che occorrono per produrre aceto partendo dal vino. La frode è però pericolosa perché può essere subito scoperta e la multa, mille lire al litro, sconsiglia ogni tentativo. Significa rischiare 44 lire di guadagno contro mille lire di perdita. Inoltre solo le grandi industrie chimiche sono in grado di produrre acido acetico minerale e le varie partite vendute devono essere registrate».

Le spiegazioni dei tecnici non risolvono il problema. C'è un fatto: l'aceto nostrano è cattivo e se si desidera del buono deve bisogna acquistare quello estero o stringere amicizia con qualche contadino. Perché anche in Italia non se ne produce qualche qualità migliore?

A Torino: nessun motivo d'allarme

Quali i sintomi e la difesa dell'«influenza asiatica»

Dichiarazioni del medico capo del Comune e dell'ufficiale sanitario della provincia - Per ora nessuna denuncia - Cure preventive? Buona alimentazione, evitare i luoghi affollati e gli improvvisi raffreddamenti

L'influenza asiatica è arrivata a Milano e nella provincia di Novara. Per ora si tratta di un caso subito isolato, ma il fatto che a pochi chilometri da noi si sia manifestato un episodio di quella malattia che preoccupa ormai tutta l'Italia meridionale ha suscitato un certo allarme in città. A questo proposito, per rassicurare la cittadinanza e per conoscere il pensiero delle autorità sanitarie, abbiamo sentito il medico capo prof. Carelli: «Controlliamo scrupolosamente, ci ha detto, le salute pubblica cittadina attraverso i rapporti quotidiani dei medici condotti e il continuo contatto con l'organizzazione sanitaria periferica. Non un caso di influenza asiatica è stato segnalato fino ad ora. E non è nemmeno possibile che sia sfuggito ai nostri controlli. Una malattia che si manifesta con l'insorgenza di febbre acuta ed improvvisa, soprattutto nell'atmosfera di allarme che è stata suscitata dalle notizie diffuse in tutta Italia, costringerebbe il paziente a richiedere immediatamente l'intervento del medico».

Il prof. Carelli è convinto che il timore dell'epidemia sia eccessivo: «Abbiamo esaminato con cura le statistiche della mortalità per influenza asiatica: si tratta dell'1 per mille, una percentuale al di sotto di quella provocata quasi ogni anno durante l'inverno per la normale influenza. Non si può nemmeno parlare con ragione delle complicanze eventuali dell'asiatica, che non ha nulla a che fare con la tremenda «spagnola» del dopoguerra, quando la mortalità superava il 25-30 per cento dei casi ed era soprattutto dovuta alle complicazioni bronco-polmonari. Questa famosa «asiatica» si guarisce in pochi giorni e non lascia, nella maggior parte dei casi, alcuna conseguenza».

Ieri mattina da Pisa, l'ufficiale sanitario di quella città ha telefonato al prof. Carelli per sapere se dovesse rinviare a Torino alcuni bimbi di una colonia, affetti da leggero brucior di gola accompagnato da qualche linea di febbre: «Questo è un sintomo — gli diceva il medico capo — dell'allarme che si è diffuso nel paese: tutti sanno, e i medici comunali per primi, che il cambiamento di clima porta spesso questi lievi disturbi negli organismi più delicati. Ma non si può confondere con malesseri insignificanti una malattia dai sintomi ben precisi». Il prof. Carelli non è nemmeno d'accordo con la proposta, avanzata da alcuni medici, di provvedere ad una preventiva vaccinazione antiasiatica: «sconsiglio l'uso del vaccino polivalente, valido per tutte le specie d'influenza conosciute, mi sembra si possa ragionevolmente consigliare».

E allora? Allora niente vaccinazione e soprattutto non pensiamoci, se è vero quello che sostengono i clinici che la paura è la migliore condizione per ammalarsi davvero. Quello che raccomandano i sanitari è di mettere in grado il nostro organismo, con un'alimentazione sana e nutriente e con un attento controllo della salute, di sopportare con vigore ogni insidia.

Quanto ai sintomi dell'asiatica, diremo che si manifesta preceduta da una certa spossatezza e poi da brividi intensi. La febbre comincia subito a salire per arrivare a 39 e anche 40 gradi; interviene la sete, il bruciore di gola, una tosse secca e fastidiosa, un'abbondante lacrimazione degli occhi, emorragia dal naso. Per le più, la gravità della malattia dipende dal fatto che essa apre la porta ad altri germi che i medici chiamano «di scorta». Sono questi a produrre le complicazioni in campo respiratorio: forme però contro le quali esiste un corredo internazionale di antibiotici.

Anche il medico provinciale professor Lamarini ci ha rassicurato ieri sera sullo stato di salute nella provincia: «Per ora non ho avuto alcuna segnalazione. All'ospedale Amedeo di Savoia, comunque, il centro virus è pronto ad effettuare immediatamente la indagine quando si verifichi il primo caso sospetto. Non deve credere di avere l'influenza asiatica quello che per un improvviso raffreddamento o per altre circostanze s'è buscato il mal di gola. Comunque il consiglio che noi medici possiamo dare a tutti è questo: evitare i luoghi affollati, i cinema, i teatri, i caffè. Conduciamo una vita igienica ed evitiamo i repentini raffreddamenti. Sono i pochi, elementari consigli che si possono dare in questo momento».

In città si è assortita la disponibilità di antibiotici presso le farmacie: basta è sufficiente a far fronte a qualunque evenienza.

Un caso sospetto

E' arrivato a Torino domenica mattina con il treno del Sole, un giovane operaio napoletano, R. G. abitante in via Principe Amedeo. Ancora un po' pallido, sorreggeva al braccio una signora, sua madre, in preda a grave malessere. Giunta a casa la signora s'è messa a letto con una febbre molto forte: 40 gradi, brividi e mal di gola. Influenza «asiatica»? Può darsi.

Mentre era a Ischia, dove ha soggiornato 21 giorni insieme alla madre, R. G. è stato colto dalla malattia che dilagava nel paese. «Erano tutti ammalati laggiù, come potevo non prendermela anch'io?». E' rimasto a letto 5 giorni con i sintomi ormai noti ed è guarito. Pochi giorni dopo s'è messo in viaggio per tornare a casa. Lo accompagnava la madre. Verso Roma la signora ha cominciato a lamentarsi di aver freddo, poi di sentirsi la febbre addosso. Le bruciava la gola. «Immagina che sia la mia stessa malattia, cioè l'asiatica — ci ha detto il figlio — perché i sintomi sono gli stessi». Il medico per ora non s'è pronunciato. Stamane in autorità sanitarie esamineranno la malata e chiariranno se si tratta effettivamente del primo caso di influenza che si verifica a Torino.

E' deceduto stanotte il Rettore del Cottolengo

Il canonico Michelangelo Accossato, padre superiore della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», è deceduto stanotte alle ore 3,10. Aveva 73 anni.

Colpito da una grave infermità al fegato, da due giorni aveva perso la conoscenza e la mobilità degli arti. Si è spento nella sua modesta cameretta al Cottolengo, dove era tornato il 27 luglio scorso dopo una breve degenza in ospedale.

La diagnosi dei medici non aveva lasciato alcuna speranza. Per un mese ha lottato contro il male, premurosamente curato dai chirurghi prof. Scarioni e Zanetti, dai radiologhi prof. Cucco, Ossano, Pugnani e dai loro assistenti. Gli sono stati vicini anche i suoi diretti collaboratori, il fratello canon. Alberto, la sorella Natalina e la nipote Elvira con il marito avv. Tullio Gaita.

Il canonico Michelangelo Accossato era nato a Savigliano il 13 ottobre 1883.

La sciagura mentre viaggiava in bicicletta a Sant'Ambroglo

Ucciso da un'auto di turisti francesi un medico che si reca da un ammalato

Da 27 anni medico condotto della zona - Era già rimasto ferito ad una gamba in un incidente tranviario - La macchina a cento all'ora lo trascina per 30 metri, poi lo scaraventa nel fosso - Morto all'ospedale di Avigliana

La Plymouth investitrice; a terra il bastone della vittima

Il medico condotto di Sant'Ambrogio, dott. Francesco Boratto di 63 anni, è deceduto ieri pomeriggio poco prima dell'una in seguito ad incidente stradale. Alle undici e tre quarti, mentre si stava dirigendo in bicicletta verso Chiusa per visitare alla abitazione di un malato, è stato travolto da un'auto francese che procedeva nello stesso senso.

La sciagura non ha avuto testimoni all'infuori delle due persone che si trovavano nella macchina investitrice, il signor Henry Williame di 48 anni abitante a Parigi in Avenue Alphand 3, autotrasportatore, e sua moglie Wioletta Galgner di 42 anni. A bordo della loro grossa Plymouth targata 179 FW 75 si stavano dirigendo verso Susa per far ritorno in Francia. Erano entrati in Italia il 9 agosto scorso e, dopo un viaggio attraverso l'Italia Settentrionale, tornavano a Parigi dove contavano di arrivare stasera.

Il dott. Boratto aveva prestato servizio nell'ambulatorio comunale dalle 9 fin oltre le 12, come ogni mattina; poi, in bicicletta, aveva iniziato il giro delle visite a domicilio. Andava quasi esclusivamente in bicicletta: la guida di una macchina gli era preclusa da una infermità alla gamba sinistra dovuta ad un incidente occorsogli all'età di 27 anni. A Torino, mentre rincorreva un tram, era stato travolto e in seguito alle ferite riportate l'arto gli era rimasto rigido. Si era fatto modificare la bicicletta in modo da poter pedalare con la sola gamba destra.

Ieri mattina egli procedeva sulla statale in direzione di Chiusa tenendosi alla sua destra: così lo hanno visto alcune persone che lo hanno incrociato poco prima dell'incidente e così lo ha visto anche l'investitore. Ma, secondo il racconto dell'automobilista francese, il dott. Boratto, giunto all'altezza del chilometro 28,800, in una località dove non vi sono strade né sbocchi laterali, ha deciso all'improvviso di spostarsi a sinistra, forse per tornare indietro.

Il Williame che procedeva, a circa cento chilometri all'ora, ha incominciato a frenare quando ha notato che il ciclista si spostava verso il centro della strada e nel contempo ha sterzato con la speranza di superarlo. Le tracce della frenata, lunghe 65 metri, indicano che la macchina sotto l'azione dei freni ha abbandonato appoggiandosi completamente sulle ruote di sinistra. Dopo 35 metri di frenata, il dott. Boratto è stato travolto; trascinato avanti per altri 30 metri è stato poi proiettato sulla sponda del fossato di sinistra mentre la bicicletta veniva scagliata in mezzo al prato. L'automobile si fermava con il cofano schiacciato, il radiatore spezzato per l'urto. Tra la parte anteriore della Plymouth e il corpo esanime c'erano a terra il bastone che il dott. Boratto portava agganciato alla bicicletta e la sua penna stilografica.

Dopo pochi minuti dalla sciagura, mentre l'investitore e sua moglie cercavano di prestar soccorso alla vittima, sopraggiungeva una Aprilia guidata dal dott. Macchiorlatti, un altro medico di Sant'Ambrogio, il quale, riconosciuto nell'uomo a terra il suo carissimo collega, lo caricava sulla propria macchina e lo portava all'ospedale di Avigliana. Qui i sanitari tentavano ogni possibile intervento, l'investito aveva riportato la frattura della base cranica, fratture alla gamba sinistra, al polso sinistro, ferite in più parti del corpo ed era entrato in coma.

La notizia dell'incidente raggiungeva presto il vicino abitato di Sant'Ambrogio. Il farmacista dott. Bonardi si recava in auto all'abitazione del dott. Boratto e, dopo aver comunicato con cautela alla moglie, signora Gabriella Paoteria di 54 anni, che il medico era rimasto vittima di una disgrazia, la pregava di salire sulla sua macchina per raggiungere l'ospedale.

Di fronte al marito agonizzante, la signora ha saputo coraggiosamente contenere la propria angoscia: lo abbracciava e lo chiamava per nome con la speranza d'avere una sua parola. Quando egli ha esalato l'ultimo respiro, l'infelice donna è uscita dalla stanza ed ha dato sfogo alla sua disperazione. Più tardi doveva essere riaccompagnata all'abitazione dove l'assistevano persone amiche.

La sciagura ha prodotto grande impressione a Sant'Ambrogio e in tutti i paesi vicini dove il dott. Boratto era molto conosciuto. A Sant'Ambrogio era medico condotto da 27 anni; prima aveva prestato servizio a Mocchia, sopra Condove, e là aveva conosciuto la signorina Gabriella Paoteria che insegnava nelle locali scuole elementari. Si erano sposati nel 1931; la signora aveva continuato ad insegnare in una nuova sede, a Torino, presso le scuole Baricco dove, nel 1947, ha lasciato il servizio per andare in pensione. Da pochi mesi i due coniugi, che non avevano figli, erano andati ad abitare una nuova villa a due piani che si erano fatti costruire in via Cuneo della Libertà.

La salma del dott. Boratto, alla quale nel primo pomeriggio avevano reso omaggio il sindaco di Sant'Ambrogio Vincenzo Biandino, il pretore di Avigliana dott. Sensini, colleghi, amici e numerosi concittadini, è stata trasportata all'abitazione verso le 19.

Le indagini sulla sciagura sono state compiute dai carabinieri di Avigliana. L'auto investitrice è stata posta sotto sequestro in attesa della conclusione degli accertamenti; la sorella di Williame e sua moglie si sono recati a Milano dove alloggeranno presso parenti in attesa di poter ritirare l'automobile.

Il dott. Francesco Boratto

Due minorenni senza patente su una macchina priva di libretto

Fermati stanotte a Porta Nuova perché procedevano con fari abbaglianti - Sono studenti di Novara

Alle 23,45 di ieri due vigili di servizio all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele e via Sacchi vedevano giungere una «1100-103» con i fari abbaglianti accesi. I vigili ingiungevano al conducente di fermarsi. A bordo vi erano due giovani; si accostava e diceva di essere pronti a pagare la contravvenzione.

Mentre veniva compilata la ricevuta, uno dei giovani si allontanava per andare a prendere un caffè in un vicino bar. Si avvicinava a un cameriere. «Scusi, — gli diceva — sia tanto gentile da prestarmi mille lire. Devo pagare una multa per la macchina e non ho con me i soldi». Il cameriere lo guardava con aria meravigliata, poi scuoteva la testa. «Mi spiace, — diceva — lo sono un cameriere, lavoro tutto il giorno, non vedo proprio perché dovrei dare mille lire a lei che non conosco nemmeno».

Le ultime parole erano udite da uno dei vigili che, insospettito per la mossa del giovane, lo aveva raggiunto. Il vigile gli metteva una mano sulla spalla. «Venga — diceva — se non ha i soldi provvederemo in altro modo». Le due guardie invitavano i giovani a mostrare la patente, ma nessuno dei due ne era provvisto; chiedevano allora il libretto della macchina, ma per quanto lo cercassero non lo trovavano.

I vigili invitavano i giovani a spostare l'auto — che risultava targata GE 87813 — per liberare la strada, ma quando il conducente andava per mettere in moto, il motore non partiva più per mancanza di benzina. Le guardie dovevano giungere una «1100-103» con i fari abbaglianti accesi. I vigili ingiungevano al conducente di fermarsi. A bordo vi erano due giovani; si accostava e diceva di essere pronti a pagare la contravvenzione.

Mentre veniva compilata la ricevuta, uno dei giovani si allontanava per andare a prendere un caffè in un vicino bar. Si avvicinava a un cameriere. «Scusi, — gli diceva — sia tanto gentile da prestarmi mille lire. Devo pagare una multa per la macchina e non ho con me i soldi». Il cameriere lo guardava con aria meravigliata, poi scuoteva la testa. «Mi spiace, — diceva — lo sono un cameriere, lavoro tutto il giorno, non vedo proprio perché dovrei dare mille lire a lei che non conosco nemmeno».

Le ultime parole erano udite da uno dei vigili che, insospettito per la mossa del giovane, lo aveva raggiunto. Il vigile gli metteva una mano sulla spalla. «Venga — diceva — se non ha i soldi provvederemo in altro modo». Le due guardie invitavano i giovani a mostrare la patente, ma nessuno dei due ne era provvisto; chiedevano allora il libretto della macchina, ma per quanto lo cercassero non lo trovavano.

I vigili invitavano i giovani a spostare l'auto — che risultava targata GE 87813 — per liberare la strada, ma quando il conducente andava per mettere in moto, il motore non partiva più per mancanza di benzina. Le guardie dovevano telefonare alla Polizia Stradale perché si occupasse dei due giovani e ai pompieri perché provvedessero a spostare l'automobile.

Gli Questura sono stati identificati per G. F. di 18 anni e M. C. di 16, entrambi studenti, abitanti a Novara, il primo in via Torricelli 3 e il secondo in via San Giulio 2. Circa la provenienza della automobile hanno dato risposte disparate, dopo stati trattenuti per gli accertamenti.

I 6 bambini Delli Santi

Anche ieri ci sono pervenute offerte per la famiglia del disgraziato Giuseppe Delli Santi, il cui dramma ha profondamente commosso l'opinione pubblica. Tra gli altri, abbiamo ricevuto un assegno di 20.000 lire, risultato di una sottoscrizione tra il personale dell'Hôtel Royal di Sanremo. Il Delli Santi, che in seguito al tragico tuffo nella Stura era stato colpito da una grave forma bronco-polmonare, ha superato le crisi e ieri le sue condizioni apparivano migliorate.

Direzione e personale Royal Hôtel di San Remo, L. 28.500; Lia Griglione 2000; N. N. 1000; Paola e Gianni di Biella e Ciro, Peppe e Giuseppe 2000; Teresa e Pia 2000; Una bambina lettrice andorrese 1000; D. M. 1000; Maria Pia F. 1500; Metella Cerutti 2000; M. E. 2000; Anonimo (Milano) 5000; Celeste Bruna 2000; Il piccolo Vittorio G. 20.000; Gemma Attilia 1000; R. G. 1000; Claudia e Raffaella 700; Elio 1000; Andrea 1000; N. N. 2000; L. R. A. 3000; G. L. 2000; A. P. 500.

Totale 91.200. Totale precedente 322.800. Totale generale 414.000.

Specchio dei tempi

Ci scrive un liberale napoletano - Insegnare ai giovani il rispetto del prossimo - Troppi privilegi nelle ferrovie - Scompare una dimora favorita del Conte di Cavour - Quelli del Nichelino non sono cristiani? - Un grammofono per tre vecchietti

Un lettore ci scrive da Napoli:

«Sarei lusingato se *La Stampa potesse*, pubblicando questa mia lettera, consentirmi di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza al signor Domenico Botta per la lettera di protesta con cui ha lamentato che sia stata compiuta l'impresa di un viaggio in automobile da Napoli al Capo Nord e ritorno di tre cittadini della mia città elemosinando il carburante per il viaggio stesso, e ancora che la Radio italiana abbia dedicato a codesta impresa speciale attenzione. La disapprovazione del lettore mi trova pienamente consenziente, anche per la difesa del buon nome della mia città natale. Ma io sento il dovere di dare una spiegazione. Napoli ha avuto la sventura di cedere ad allettamenti, lusinghe ed adescamenti, onde dalla primavera dell'anno 1952 si è data ad una amministrazione civica che ha imposto a tutti il suo programma sulla falsariga spendereccia, sul fasto di tristissima spagnolesca (nonché littoria) memoria, e sull'uso e l'abuso di feste e carnevalesche festeggiamenti. Si è giunti al punto di indire una "Piedigrotta" di ben undici giorni di feste, e di deturpare le strade principali della città, come la via Chiaia e la via Roma (già Toledo) con archi lignei, con lampadine elettriche che a stento sono ammissibili nei piccoli paesini della più arretrata provincia.

«Il denaro pubblico viene in questa sventurata città disperso in cosiddette deplorevolissime imprese e in pseudoabbellimenti, d'un gusto veramente atroce, e si lascia languire il popolo nella miseria e nel sudiciume che affligge miserevolmente le strade di tutte le case e i quartieri della città che restano chiusi fra le principali strade appariscentemente rinnovate e mantenute. E, per completare il triste giuoco ai danni delle misere popolazioni, si aggiungono alle imprese di sperpero del pubblico denaro pretesi doni di altrettanto deplorevoli fontane e altre piacevolezze egualmente infelicissimi di gusto estetico.

«Non deve destare meraviglia pertanto, che tre studenti di questa Napoli abbiano concepito il disegno di andar viaggiando l'Europa mendicando il carburante. Ma la protesta dei cittadini contro il fatto in se e contro la inconcepibile propaganda della RAI può dimostrare che in Italia non tutti i cittadini sono tuttora affetti della tabe che il ventennio di servaggio fascista ha sul popolo oppresso lasciato in retaggio infausto.

«Ringrazio come cittadino di questa nostra "Repubblica fondata sul lavoro" e come nativo della nobile città di Napoli».

Ernesto Perrone Capano.

Una lettrice ci scrive:

«Quando il Governo prenderà il provvedimento di togliere dalla circolazione i film di gangsters? I giornali a fumetti hanno già la loro grande colpa, nel rincrudirsi della delinquenza giovanile, ma più ridotta, perché quelle che si legge si ritiene meno di quello che si vede.

«Purtroppo per questa generazione si potrà fare poco perché già bacata dalla guerra, cerchiamo di salvare almeno l'altra ai primi passi della vita. Si diano film di avventure, divertenti, morali, senza l'esaltazione della violenza pur di dare la sensazione del cosiddetto brivido.

«Si insegnino dai primi anni di scuola ad insegnare il dovere ed il rispetto per il prossimo. Non si vedranno più sui giornali le facce cliniche e spaventate di giovani bambini i quali si sentono sfregi come i loro campioni, i gangsters».

Una nonna dell'800.

Un lettore ci scrive:

«Il ministro Angelini illustrando, al Senato, il bilancio del Ministero dei Trasporti, ha detto che se gli italiani sono disposti a pagare tutto al giusto prezzo, tranne i biglietti ferroviari, ciò è dovuto al fatto che è rimasto esercri in Italia numerose concessioni (mi risultano 21) per cui una vasta cerchia di persone viaggia gratuitamente o quasi.

«Se queste concessioni impediscono che l'Azienda Ferroviaria riesca a sanare il suo bilancio, si abbia il coraggio di iniziare le necessarie falcidie: ritengo che, oltre al fine principale di contribuire al risanamento del bilancio stesso, cesseranno i motivi di malcontento e le continue richieste di riduzioni».

Giacomo Streppiana.

Un lettore ci scrive:

«In una precollinare, in Via dei Ville, esiste una casetta regalata dal Conte di Cavour alla Romana. In detta edificio, il grande ministro amava trascorrere il periodo estivo: era, diciamo così, una comoda villeggiatura in località assai vicina al suo posto di lavoro. Il re aveva la Villa un poco più in su. Tempi beati e semplici!

«Adesso questa costruzione, per l'egoismo senza fine dell'urbanesimo e l'incuria delle autorità competenti, sta per essere demolita, ed è già sparito il tetto. Al suo posto sorgerà un enorme alveare di cemento, che non dovrebbe esistere in una località "residenziale". A parte ciò, perché non si è conservata il modesto edificio ove una degli artefici dell'unità d'Italia ha il secolo ripensava, dopo il suo lavoro, e che invece?

«Ed monumento nazionale è la facciata delle scuderie reali, ove dovrebbe essere una delle dimore preferite del conte Camillo Benso di Cavour?».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«"Specchio dei tempi" che aiuta tutti, cerchi un po' se può aiutare anche noi. Siamo una categoria dimenticata.

«Io ho un piccolo negozio qui al Nichelino, perché non ci fanno fare l'orario di Torino? Perché non restiamo chiusi i negozi nei giorni festivi? Il Signore ha lavorato nei giorni per creare il mondo, e il settimo si è riposato; forse che al Nichelino non siamo cristiani? Sarebbe così bello andare a Messa coi nostri bambini! Perché il Prefetto permette queste abuso?

«Ci sono dei negozi che alla mattina alle 8 sono già aperti, alle 11 di sera lo sono ancora. Al pomeriggio non si fa niente oppure debbiamo stare in bottega. L'orario vogliamo la chiusura totale nei giorni festivi, come a Torino, e a chi vende fuori orario, la multa».

Un piccolo commerciante.

Una lettrice ci scrive da Frabosa Sottana:

«Siamo tre vecchietti abitanti in una piccola frazione della provincia di Cuneo. Qui non c'è la luce, e durante la brutta stagione restiamo soli, lontani da altre abitazioni, perciò da chiunque con cui potere scambiare una parola.

«Io ho 69 anni, mio marito 70 e mio suocero 95. Saremmo tanto contenti qualche volta di poter ascoltare qualche canzone, per questo mi rivolgo a "Specchio dei Tempi" per chiedere se qualcuno avesse un vecchio grammofono di quelli che si ricarica. Ci sarà forse chi ce l'ha e non l'utilizza mentre a noi farebbe tanto piacere. Ringrazio fin d'ora se qualcuno potrà esaudire il mio desiderio e ringrazio anche se non avrò niente».

Segue la firma.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 22,8
MINIMA + 14,7

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 20,1, um. 65%, press. 740,2. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo sereno, nuvolosità nel pomer. Temperatura a Cuneo: mass. + 24, min. + 12,8, media + 20.

Biancheria rubata per sette milioni in vendita sui banchi di Porta Palazzo

*L'intero corredo di una famiglia nobile era scomparso un mese fa da

La domenica di Vermeer

Amsterdam, agosto.

Lo dimenticarono per due secoli, lui e i suoi piccoli quadri; novant'anni fa lo riscoprirono, e da allora si è sempre più ispirato fino a diventare, oggi grandissimo: Johannes Vermeer, di Delft. Nel Rijksmuseum di Amsterdam, immensa fortezza della pittura fiamminga, la folla, dopo aver tributato quasi con compunzione il proprio omaggio alla «Ronda di notte» e agli altri capolavori di cui sempre il mondo risuona, viene a fermarsi davanti a questi quattro o cinque dipinti, e non se ne andrebbe più via. Rimane lì, incantata dalle fragili figure di fanciulle intente a leggere una lettera, di fantesche che con un'ombra di stanca amarezza in volto preparano la cena ai padroni, oppure dalle esatte, minute immagini di case e strade tranquille: quadri che non raccontano quasi nulla e che sembrano tutti conclusi in un armonizzarsi di atteggiamenti e di colori, giallo cedrino e azzurro di lavanda per lo più, ravvivati da bianchi di fulmine: così sfavillanti e inattesi. Nulla di tragico, nulla di violento; i protagonisti non vogliono andare al di là di quella loro presenza, e la mancanza di una narrazione, anziché ingenerare noia, induce al piacere sempre rinnovato del contemplare: come, dalla propria finestra, si toma ogni giorno per anni a guardare il medesimo paesaggio, e tanto più si è felici quanto meno lo turbano il vento o l'invasione della moltitudine.

La pittura di Vermeer, fondata su elementari occasioni umane, non sembra tuttavia neppure umana. La grazia suprema è un limite posto al di fuori della terra, e anche l'oggetto più usuale, un bicchiere, un piatto, una candela, a trattarlo come puro elemento poetico finisce col non appartenerci più. Il segreto di Vermeer è proprio questo: di portare, attraverso la forma e il colore, la più umile verità quotidiana al di là di se stessa, di renderla, senza il soccorso di simboli o di concetti, magica e sublime. Questo pittore, che doveva essere un uomo tranquillo e benvoluto da tutti, se lo fecero sindaco della compagnia dei pittori di Delft, riuscì quasi di soppiatto a dare parvenza di miracolo al quadretto di genere, nel quale invece restavano invischiati i suoi gioviali e troppo soddisfatti compagni. Mentre costoro nutrivano, talvolta un po' grossolanamente, la religione del significativo immediato e del dimostrativo, egli tendeva a creare un'immobilità sacra attorno alle persone e alle cose. Dipingeva la gente comune, la gente sacrificata di tutti i giorni, così come avrebbe dipinto i santi del Paradiso: con lo stesso amore, con lo stesso desiderio di glorificarli, di far apparire casti non soltanto i lori volti ma anche le loro vesti, anche gli oggetti che li circondavano, perfino il pane che mangiavano o i mattoni rossi filettati di bianco delle case dove avevano dimora. La luce, l'ormai famosissima luce di Vermeer, non era soltanto una prova di perizia, un superbo giuoco di superficie, ma trapariva dall'interno della materia, era dietro le pupille, sotto le labbra, dentro le anime appena sfiorate da minime commozioni: amori trepidanti, attese di incerti ritorni, o forse la pazienza delle lunghe ore nelle strade dove non accade mai nulla. Il sentimento del sacro, in queste scene domestiche prive di storia e perfino di cronaca, era affidato al silenzio. Nessuno parla, in questi quadri, nessuno gesticola o si accalora: è la ratissima, quasi inconcepibile estasi popolare, quale fu possibile talvolta in tempi che non torneranno mai più sulla terra. Vermeer è il testimone di una pace che il nostro spirito e i nostri passi hanno perduta; e anche per questo ogni suo quadro, pur nella sua ostinata fedeltà al vero, è diventato una favola.

Il nostro non vuole essere un giudizio critico, e tantomeno un indizio di preferenza, suggerito proprio in questo museo dove Rembrandt siede in trono: e a nessuno verrebbe in mente di spodestarlo. Ma non esiste un solo modo di essere artisti, né di essere poeti. Rembrandt è il dramma, Vermeer è l'elegia; e il primo ci terrebbe perennemente sospesi sopra un abisso di angoscia se l'altro non ci aiutasse a raggiungere una riva sicura. Rembrandt è la tempesta, e Vermeer la quiete dopo la tempesta: proprio con quella luce così tersa, con l'immacolata trasparenza dei colori, e quel taglio preciso d'ogni profilo che si avvertono all'allontanarsi degli uragani. Ma una simile quiete, che non esisterebbe senza il dramma, senza il dolore, per la sua stessa intensità è di breve durata, e perciò anche Vermeer è un'eccezione: l'eccezione che rivela la presenza del genio. Egli ha raggiunto la grandezza attraverso la grazia; e la stessa gente che ha appena finito di ammirare, di Rembrandt, il «Geremia» o la «Benedizione di Giacobbe», non ritiene di tradire se stessa, né di tradire l'arte, se viene ad ammirare la «Lettera» o il «Vicolo». Questi visitatori hanno ben capito che, al di là delle imposizioni esclusivistiche e delle definizioni scolastiche, l'importante in arte è di essere autentici, e non importa con quali mezzi espressivi e con quali principi estetici e sociali. Se il gusto d'oggi ha un merito, è proprio questo, di superare le frontiere tracciate dal variare degli stili e dei contenuti, e di avvertire, più per istinto che non per studio, la verità artistica, inconfutabile, dell'opera. (Si parla, ben inteso, di spettatori: quanto agli autori, la coerenza rimane un impegno più che mai inviolabile, proprio perché occorre raggiungere la perfezione sulla strada che si è scelta dopo averla riconosciuta come la più adatta al proprio temperamento).

Nell'attuale valutazione di Vermeer giuoca forse un altro elemento, di carattere più occasionale e psicologico, ma del quale bisogna pure tener conto. Si è stanchi di sensazioni forti, stanchi di crudeltà ossessive, di forme convulse e soprattutto di significati pregnanti. Oltre ai buoi squartati, agli straccioni piagati, ai soldataccì ubriachi e a tutti gli orrori che accompagnano la nostra vita, c'è anche questo mondo fatto di riposi e di grazia: così come oltre le urla forsennate dei maledetti e le imprecazioni plebee c'è la musica di Vivaldi o di Mozart, c'è la poesia di Petrarca o di Leopardi. Con i suoi colori sommessi ma stupendamente intonati, con quella delicatezza dei gesti, degli sguardi, delle quasi impercettibili implorazioni, in quell'aura di profonda beatitudine, Vermeer appare oggi come il pittore dei giorni di festa; di quelle chiare mattine, quando anche i poveri si vestono dei loro panni migliori e se ne vanno lenti a passeggio: inverosimili e, a modo loro, anch'essi poeticamente disumani. Non hanno più nulla della realtà consueta, ma ciononostante sono venuti a far parte di uno spettacolo, di un candido artificio, formano il coro che saluta un'ora di pace sulla terra. Così, la gente si ferma davanti ai piccoli quadri del buon pittore olandese, anche per rassicurarsi di non essere abietta: c'è stato — e non se ne conoscono altri per chissà quanto tempo — un artista che ha scoperto nell'esistenza di tutti noi qualche istante in cui sembra vera una destinazione celeste. Fra i mille mortificatori dei nostri giorni di fatica, Vermeer è l'illusoria ma insostituibile pausa della domenica.

G. B. Angioletti

UN FILM QUASI... APOLIDE SULLO SCHERMO DEL LIDO

Rossana Schiaffino, dall'allegra cordiale serrisa, è una delle più popolari ospiti del Lido

"Vittoria amara„ di Ray condanna d'ogni violenza

Il regista di "Gioventù bruciata„ si è impegnato in un racconto intelligente, duro e spietato che denuncia gli orrori e i dolori della guerra - Curiosa storia di una cittadinanza - Ottimo esito

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 28 agosto.

Amère victoire è un film di parecchi, notevolissimi pregi. Ma, prima di considerarlo, non sarà forse inutile accennare a qualcuna delle sue origini e delle sue peripezie. Lo ha prodotto Paul Graetz, un produttore che non pone in cantiere un film se non ne è più che convinto. Non soltanto come «affare» cinematografico, ma come espressione, significati. Si devono infatti a lui *Le diable au corps* di Autant-Lara, *Dieu a besoin des hommes* di Delannoy, *Monsieur Ripois* di Clément, Basterebbe, e largamente, un terzetto del genere e dare una non trascurabile fisionomia a una sigla. Il Graetz è domiciliato a Parigi, e tutti gli effetti legali la sua «casa» è francese. L'anno scorso sentì di poter cavare un buon film da *Amère victoire*, un romanzo di René Hardy. Ma poichè tutto il mondo è paese, non appena nei vari ambienti, anche ufficiosi, si seppe che voleva produrre il film con una compartecipazione americana, cominciarono i suggerimenti e le proposte, gli si indicava questo o quel regista, questa o quella attrice, questo o quell'attore. E il Graetz, duro. Il film lo avrebbe fatto come voleva lui, con chi voleva lui. Un atteggiamento del genere non poteva conciliargli troppe simpatie in anticipo. (Gli hanno chiesto ieri se voleva fare una delle cosiddette conferenze-stampa. Si è rifiutato. Non toccava a lui, spiegare ciò che il suo film voleva dire; toccava al film, di dirlo. Dopo, dopo la visione, si sarebbe prestato a qualsiasi domanda).

Quando il film fu compiuto, e si trattò di proporlo a Venezia, insorsero non poche difficoltà. La vicenda è ambientata nel deserto libico durante l'ultima guerra, sono di fronte inglesi e tedeschi, e gli inglesi parlano l'inglese, e i tedeschi il tedesco. Come si poteva autorizzare, e ufficialmente, un film di coproduzione, franco-americana, se, di francese, non vi si udiva nemmeno una sillaba? Si doppiasse, almeno, ogni cosa. E il Graetz, duro. A Venezia doveva o non doveva apparire l'edizione originale? Per lui era quella, dove gli inglesi erano inglesi, dove i tedeschi erano tedeschi. Discussioni e contrasti non furono pochi, altrettante le irritazioni. Insomma, il film è apparso al Lido come un film... apolide. Invano se ne chiedeva, nei giorni scorsi, la nazionalità più probabile, se semplice, o doppia. I competenti si stringevano nelle spalle. Si è anche atteso fino a stamane, di vedere i manifesti. E il solito angolino, che indica la nazione di appartenenza anche dal più modesto documentario, era questa volta in bianco. L'innocenza e il candore avevà finito per trionfare. Ma poi, all'ultimo momento, un comunicato ha deciso una cittadinanza francese.

E', questo, un intelligente, duro, spietato film, che ancora una volta vuole condannare la violenza, la guerra, il militarismo. Ma di tali condanne non ce ne saranno mai abbastanza. Troppo il mondo è vissuto e ancora vive nel timore di un altro conflitto, ben venga ogni parola che voglia condannarlo e scongiurarlo, ben vengano anche i film che hanno lo stesso intento. Non sono certo piacevoli, «divertenti»; ma si impegnano, ci impegnano; e ci fanno quasi dimenticare di essere di fronte a uno schermo. Come già in *Attack*, di Aldrich, il contrasto umano più evidente di *Vittoria amara* è fra una nascosta virtù e una virile fermezza. Un «carrierista», un maggiore Brand, è posto di fronte a un ufficialetto di complemento, un capitano Leith. Il maggiore tenda a risparmiarsi in tutti i modi, per le promozioni, le decorazioni; mentre il capitano si rassegna a fare ciò che deve, a eseguire degli ordini, a obbedire a quell'assurdo umano che è la logica della guerra. Fra i due, poi, è latente un diverso dissidio. La donna che era la moglie del maggiore, fu fidanzata del capitano, e non l'ha dimenticato, anche perché ha purtroppo appreso a giudicare il marito; e l'uno sa dell'altro. Infine, una fondamentale differenza di mentalità, di cultura. Il maggiore aspira soltanto a diventare un tenente colonnello; a l'altro, da borghese, era un archeologo valente, aspira soltanto a tornare ai suoi studi, ai suoi scavi.

I due guidano un'azione di commandos contro il quartier generale tedesco di Bengasi. Il loro gruppo è stato ragguagliato male, ed è ricaduto, l'azione è riuscita, ci si è impadroniti di documenti importanti, di un prigioniero; ora si dovrà tornare alla base, con una lunga, estenuante marcia nel deserto. Gran parte del film è in codesta marcia; e in alcuni dei suoi episodi raggiunge una potenza quasi ossessiva, sfiora una crudeltà apparentemente gelida, spaventosa, che non è però la crudeltà del film, ma è la crudeltà della guerra. Il film la addita, la precisa, la stabilisce; appena con un fremito, che suscita nello spettatore un fremito più ampio, di raccapriccio e di condanna. E' questo il più vero significato di codeste sequenze, nelle quali, con tocchi rapidi e sicuri, talvolta quasi impercettibili, sempre più si delineano anche i caratteri dei due protagonisti, e la virtù del maggiore si fa nota anche ai suoi ultimi gregari, è come un'atmosfera di disprezzo che attorno a lui si leva con il fiato caldo del deserto. E la marcia continua, rotta da poche soste. Durante una di queste il maggiore scorge uno scorpione salire lungo una gamba del capitano. Avrebbe l'impulso di avvertirlo, ma se ne trattiene. In pochi attimi ha rivisto quegli sguardi che lo avevano fin troppo giudicato, ha ripensato a quanto può essere accaduto fra qual giovane e sua moglie; e poco dopo il capitano ha un urlo, ha subito il piccolo morso mortale. E non ci sono medicinali, e la base è ancora lontana. Durante una tormenta di *ghibli* il capitano morrà; e quando i superstiti saranno tornati al Cairo, e il maggiore sarà decorato, allora sentirà una invincibile e cupa vergogna di sé, farà suo il disprezzo che lo aveva fino allora accompagnato.

Il film ha un prologo di una asciuttezza rara, scorciato, stringato, e tutto sostenuto da un suo segreto respiro. Poi le molte pagine potenti si alternano alle poche un po' incrinate; ma queste non menomano la saldezza complessiva del film, che man mano si arricchisce dell'affiato e del convergere di temi, e delle loro riprese e variazioni. Una tessitura veramente amara, e virile, sostenuta dalla robusta e oculata regia di Nicholas Ray (il regista di *Gioventù bruciata*), che fa intelligente uso di un cinemascopo in bianco e nero, e ha un intelligentissimo commento musicale di Maurice Le Roux. Tra gli attori, un Richard Burton davvero ammirevole, un Curd Jurgens torbido e sfuggente come doveva, un Raymond Pellegrin incisivo, una Ruth Roman molto sensibile. Caldi applausi.

Mario Gromo

POPOLI CHE SI AVVIANO ALLA PROSPERITA' E ALLA POTENZA

Il Sud-America non è soltanto un continente pittoresco e strano

L'interesse per queste terre è rivolto alla immense ricchezze naturali, alle possibilità di progresso economico e civile che vi si scorgono - Dal confine degli Stati Uniti fino alle isole del Capo Horn si stende un'ideale nazione, composta di genti diverse ma legate da vincoli etnici - E tutti gli occhi sud-americani sono puntati su Buenos Aires, la capitale-guida di coloro che aspirano a un'unica confederazione dell'America Latina

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, agosto.

Rio de Janeiro saluta chi in Sud-America arriva e chi dal Sud-America parte. E' veramente la città meravigliosa descritta da chiunque vi sia stato, irregolare e quasi assurda nei suoi colori e nelle sue forme, assolutamente diversa da tutto ciò che si vede in Europa, come da tutto quel complesso di regole geometriche, architettoniche o urbanistiche, sorte attraverso i secoli per opera dell'uomo e della sua civiltà. Talvolta il visitatore che giunge di mattina a Rio dopo un lungo volo, e scorge dall'alto questo cielo superbo di rocce, di pianta, d'acqua e di case, non ha dubbi: questa e solo questa è l'America Latina. E' un errore, come è un errore quello di quanti chiudono questo continente nelle foreste soffocanti dell'Amazzonia, nelle gelide plaghe desolate della Terra del Fuoco, nei quartieri più tristi di Buenos Aires, oppure nella nascosta ubertà delle Ande, nei grattacieli luccicanti di Caracas, o nelle incredibili peculiarità di città meno note, come Guayaquil, maggior porto dell'Ecuador, dove, appena si alza il vento, le strade vengono flagellate da una turma volante di serpenti, di topi, di ragni neri grossi come polli, che le folate violentissime strappano dalle selve vicine e scaraventano sulla testa di chi non sia ben tappato in casa.

L'America Latina è in ognuno di questi luoghi e in mille altri diversissimi da questi; si sbaglia a considerarne soltanto gli aspetti ridicoli, ad esempio certi nomi di città: Teresina (Brasile), Formica (Brasile), Treinta y Tres (Uruguay), o a prender nota dei suoi aspetti tristi, come della miseria desolata che si trova nel Messico, in Colombia, in Ecuador, o in Paraguay. Esistono in America Latina tipi di dittatori, scomparsi in ogni altra parte del mondo, dittatori fasce-

rigente, nell'economia, nella politica, nell'amministrazione. Escluso Haiti, la repubblica negra nella maggiore delle Grandi Antille, le tre Guiane, e poche piccole isole nei Caraibi, in tutta l'America Latina istituzioni, religione, costumi provengono da uno stesso ceppo. Complessivamente dunque, malgrado siano diversissime le storie e le esperienze nei vari paesi che lo compongono, non esiste altro continente dove si trovino tanti vincoli etnici e culturali tra i diversi popoli che ne fanno parte: dal Messico all'Argentina, per certi aspetti, si stende un'unica, grande nazione.

Questo è il genere di riflessioni che consigliamo a chiunque si rechi in America Latina: non serve domandarsi perché risorse tanto poderose siano in gran parte inattive, perché sia coltivato soltanto il due per cento dell'immenso territorio brasiliano, perché l'Argentina, ricchissima di petrolio, il petrolio debba importarlo. Certo finora le popolazioni latino-americane non hanno brillato per laboriosità e spirito d'iniziativa, ma queste domande hanno poca importanza in un'epoca in cui di un indio analfabeta si può fare in due o tre anni un buon operaio specializzato, e ciascun paese può crearsi i tecnici che gli abbisognano in una sola generazione, solo che lo voglia. Se guardiamo all'avvenire e non al passato dobbiamo riconoscere che l'interesse maggiore su questo continente è dato dai sintomi di una sua prossima prosperità e di una non lontana potenza. Il grande sviluppo dell'aviazione civile gli ha fatto compiere in soli dieci anni una straordinario balzo in avanti: cosa potrà fare in Sud America l'energia atomica, o semplicemente un maggior impulso nei tre settori oggi più arretrati, forza motrice, cosiddetta, vie di comunicazione?

Fino ad oggi in quasi tutta l'America Latina ha predominato una mentalità coloniale: le classi dirigenti sono state soggette alla Spagna fino ai primi dell'Ottocento, si sono legate all'Inghilterra fino alla prima guerra mondiale, poi hanno cercato di appoggiarsi a questa o a quella grande azienda nordamericana, consegnando talvolta a ditte private e stranieri le chiavi della sovranità nazionale, spesso senza che ciò fosse loro richiesto. Oltre ad alcune zone del Centro America in cui domina indisturbato, il capitale nordamericano anche in molti Paesi del Sud è l'autorità più forte che vi si incontri; tuttavia nessuna ditta statunitense potrebbe impedire il sorgere di nuove intraprese, promosse dai governi locali: a questo fine tendeva un grandioso progetto di Roosevelt, sospeso a causa del conflitto mondiale e della guerra fredda, e verso la stessa mèta potrebbero sfociare le strade imboccate dai veri nazionalisti sud-americani, miranti ad una unica confederazione di Stati dell'America Latina. Il fulcro di tutte queste aspirazioni nazionalistiche è Buenos Aires, la città più grande e la capitale del Paese indubbiamente più importante del continente: a Buenos Aires l'influenza degli Stati Uniti è sempre stata minima e ciò che potrà accadervi nei prossimi anni sarà forse decisivo per l'avvenire di tutto il Sud America. Qui a Rio, come a Caracas, a Bogotà, a Lima, o a Santiago, gli occhi di tutti sono puntati sull'Argentina, anche se l'argentino è uno dei popoli meno amati dalle altre nazioni latino-americane.

Non sappiamo naturalmente quanto tempo occorrerà a questo continente per raggiungere il grado di civiltà e di potenza che gli compete, né se la via che dovrà percorrere sarà serena o travagliata, ma vi sono troppe ragioni che fanno prevedere ricco di interesse e di emozioni il cammino che la storia vi farà nei prossimi anni. Lasciamo queste terre ancora piene di contrasti e di colori violenti, simili quindi alla più bella e alla più vivace delle sue capitali, della quale stiamo per partire: forse chi vi si recherà fra una generazione vi troverà ben poche delle cose che oggi vi dominano.

Paolo Pavolini

IL LIBRO DEL GIORNO

Le montagne toccano il cielo

La montagna, questa straordinaria amica degli uomini del nostro secolo, può entrare in vario modo nella loro letteratura: può, ad esempio, essere scenario molto simbolico della lotta fra il bene ed il male, può costituire un richiamo irresistibile a qualcosa di celato nel più profondo mistero dell'anima, e può anche essere semplicemente la terra in cui si è nati e da cui sorge una maledizione antica contro cui vane è lottare. Ma dietro a tutto ciò divampa a tratti, e si rivela con un suo fascino strano che par tutto travolgere, una magia segreta: quella che forma come un contrappunto delicato ai tre romanzi — che meglio andrebbero letti tra lo scroscior dei torrenti e lo stormire degli abeti — *Le montagne toccano il cielo* (Casini) di David Invrea, *Bàrnabo delle montagne* (Garzanti) di Dino Buzzati e *Orsola nelle stagioni* (Mondadori) di Giovanna Zangrandi. I quali appunto si servono della montagna non solo come di uno sfondo pittoresco, ma si svolgono, a un dipresso, ciascuno secondo una di quelle linee maestre.

Lotta fra il male e il bene, con vittoria a sarà presto, sta al centro del pensoso e molto costruito romanzo di Invrea: ecco si impegna a fondo sul problema della giustizia, giustizia degli uomini che è tale soltanto quando si specchia nella giustizia di Dio. E non è un caso che anche in questo suo secondo, e molto più complesso romanzo, egli sviluppi lo stesso tema che già era stato proposto nel suo primo, *Giordano e la paura*; e, neppure è soltanto la sua professione di giudice a rendere l'autore così sottilmente consapevole dell'ombra che proietta sul cuore dell'uomo la coscienza del male compiuto. Se mai, è qui particolarmente acuto il suo bisogno di interpretare in chiave umana il simbolo offerto dai fenomeni della natura, come il sorgere del sole sul cane delle vette e dei dirupi di un'altissima catena di monti. Che un povero parroco debba a un tratto farsi lui, per il suo ministero ma soprattutto per la sua carità intimamente vissuta, l'arbitro, il giudice di un groviglio di delitti, di oscure passioni di possesso, di vendette a lungo meditate, può essere un caso non peregrino: ma qui c'è il contrasto, nettamente segnato, fra due mentalità, quella della gente di montagna, diffidente e chiusa, e pur carica di una passionalità tanto più violenta quanto più compressa, usa al contrabbando e sui margini sempre della legge, a quella chiara e aperta del parroco, uomo di pianura, cioè di vastità senza durezze, di colore di messi bionde e di rapporti umani. La difficoltà è appunto, per il prete, di stabilire il contatto con le anime proterve, sensuali, assassine, che gli sono state affidate, serbando pura la carità e raggiungendo in esse la consapevolezza del compimento della propria missione. Ma al di sopra delle vicende, anche troppo umane, benché infine riscattate dalla pura luce del sole che sorge sulle vette dopo una terribile notte di agonia, domina, reale protagonista e non solo simbolo astratto, la montagna descritta, o piuttosto rivissuta dall'autore in tutta la sua varia bellezza di scoscendimenti e picchi e ghiacciai e prati in fiore, e con tutte le sue voci di vento e acqua e silenzi, con un mondo nutrito di memorie, che riscatta quel che di troppo letterario potrebbe apparire nell'impostazione dei casi e dei personaggi.

La magia, che è inseparabile dalle storie di montagna, e che nel folto romanzo di Invrea si rivelava pure a tratti, non fosse che nella maledizione dell'oro della miniera abbandonata, è pure il tema ricorrente nel racconto giovanile di Dino Buzzati, *Bàrnabo delle montagne*, ripubblicato quasi a permettere al lettore di misurar il cammino percorso dallo scrittore. Qui siamo totalmente nella atmosfera rarefatta del simbolo; e le crode e i ghiacciai sono al una presenza viva, ma anche il segno del limite oltre il quale l'uomo non può andare, e pure un invito perenne, un rimpianto senza fine, quando si è tornati nella piatta realtà. Anche Bàrnabo dal piano ritorna alle sue crode, forse sperando di trovare la spiegazione dell'enigma, o anche la morte e la trasfigurazione: e il mistero della natura — come pure nell'altro racconto del volume *Il segreto del bosco vecchio* — è in sostanza il mistero dell'anima dell'uomo.

Più positiva, la Zangrandi che racconta fatti di casa sua, dei suoi lontani alpini feroce e dolce, interpreta un dramma che è segreto e maledizione di sangue. La fanciulla Orsola, ritratta con una certa compiacenza formale nella sua acerba bellezza, dopo la rinuncia all'amore precipita nel delitto, succube di una magia che è bensì nata dalla leggenda, ma che signoreggia infine il suo spirito ottenebrato. Senz'eguagliare la nettezza di taglio del suo precedente romanzo, *I Brusaz*, la Zangrandi ha collocato nel suo mondo alpestre vive figure, non di maniera, che si muovono con tutta la naturale schiettezza di chi lì quell'aria è cresciuto: che non è piccolo merito.

a. gr.

Un messaggio d'Einaudi ai liberali ad Oxford

Roma, 28 agosto.

In occasione del Congresso dell'Internazionale liberale che si tiene in questi giorni ad Oxford, Luigi Einaudi ha indirizzato ai liberali un messaggio di saluto.

Dopo essersi dichiarato spiacente di non poter partecipare alla riunione per i suoi molteplici impegni di studio, Einaudi ricorda che compito dei liberali è uno sforzo «verso una più stretta associazione dei Paesi occidentali, in particolare verso l'unificazione politica ed economica dell'Europa».

Riferendosi, quindi, a quello che sarà il tema del Congresso — il problema della sicurezza sociale in una società libera — l'ex-Presidente della Repubblica scrive: «Noi tutti concordiamo sulla necessità che lo Stato predisponga i mezzi per garantire i singoli cittadini contro gli azzardi peggiori dell'esistenza e per diminuire le disuguaglianze nei punti di partenza. Ma senza dubbio vi è un punto critico oltre il quale le tale politica, invece di giovare ad una società libera, la insidia.

«Un eccesso di previdenza pubblica, può distruggere, infatti, il senso del risparmio privato, e con ciò la solidarietà del nucleo familiare e l'amore per la propria azienda, piccola o grande che sia. Il giorno in cui ciò avvenisse in qualche segno già, purtroppo, se ne vede) le conseguenze sono ormai note: inflazione, controlli, statalismo, decadenza della libertà politica oltre che di quella di iniziativa».

Correre è facile - Difficile è fermarsi

GUIDARE CON PRUDENZA MA CON FRENI EFFICIENTI

Torino, capitale dell'automobile, si fa oggi promotrice di una iniziativa che susciterà il massimo interesse in tutti gli automobilisti: un servizio tecnico del freno.

Chiunque viaggi in automobile sa l'importanza di una buona frenata. Avere dei freni efficienti vuol dire guidare con tranquillità, essere sicuri di non mettere a repentaglio la vita propria e degli altri.

Correre è facile, difficile è fermarsi a tempo.

Chiunque possieda un'auto può rapidamente far controllare l'efficienza del suo impianto frenante, rimediare alle eventuali deficienze, aumentare la capacità frenante del proprio mezzo, senza alcuna perdita di tempo e senza nessun disturbo. In via Valperga Caluso 18 (telefono 688.788) si è aperta una «stazione di servizio» per il controllo e la revisione tecnica del freno.

Presso la «Lampo Fren», questa è la denominazione della originale stazione di servizio, chiunque può, nel giro di pochi minuti, conoscere l'efficienza o le eventuali deficienze dei suoi freni.

Il servizio è organizzato con personale specializzato, con apparecchiature tecniche di controllo modernissime che accertano gli eventuali difetti di funzionamento della pompa, dei cilindretti, delle guarnizioni, ecc.

La «Lampo Fren» rimette in efficienza l'apparato frenante con le precise caratteristiche delle case costruttrici, ottenendo il massimo coefficiente di attrito. Il lavoro è garantito per 40.000 km. con diritto a due revisioni gratuite e viene compiuto nel tempo massimo di tre ore, con ritiro e consegna (su richiesta) dell'autovettura a domicilio del cliente.

Un controllo non è mai inopportuno. La stessa vostra vita può essere in pericolo a vostra insaputa. Portate la vostra macchina per una visita di controllo a «Lampo Fren» e dopo potrete viaggiare tranquilli.

GOETHE - INSTITUT
VIA DONATI, 1 - TORINO - Telefono 51-190
Corsi di **LINGUA TEDESCA**
ACCELERATI INIZIANO 9 SETTEMBRE

Nella provincia fra due mesi 300 mila elettori alle urne

Pronte otto liste di candidati per le elezioni comunali a Vercelli

I partiti in lizza saranno: d.c., p.l.i., p.s.d.i., p.c.i., p.s.i., p.n.m., m.s.i. e, per la prima volta, il Marp - Si voterà anche per il Consiglio provinciale - Trattative fra le formazioni di centro

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 28 agosto.

La più importante consultazione elettorale italiana prima delle «politiche» della prossima primavera avrà luogo nella provincia di Vercelli fra due mesi. Il 27 ottobre saranno chiamate alle urne 300 mila persone per eleggere il Consiglio provinciale. Di queste, 24 mila voteranno anche per la nomina del Consiglio comunale del capoluogo.

La Amministrazione civica della città di Vercelli, eletta il 28 ottobre 1953, viene rinnovata perché ha esaurito regolarmente il suo mandato. Per il Consiglio provinciale si tratta invece del «secondo appello» dopo le elezioni svoltesi nel maggio dello scorso anno. I risultati diedero 15 seggi ai partiti di centro e 15 ai social-comunisti. Una condizione di parità assoluta che rese impossibile il varo di una qualsiasi amministrazione. Fallite tutte le trattative ed esaurita ogni possibilità di compromesso è stata nominata una commissione prefettizia in attesa del nuovo appello alle urne.

Malgrado si sia ancora in periodo di vacanze estive le «macchine» dei partiti sono già tutte in movimento. Mentre gli attivisti mettono a punto l'organizzazione propagandistica che dovrà sostenere l'urto degli avversari sulle piazze, le segreterie pensano alla scelta dei candidati e alla stipulazione di eventuali alleanze.

Le trattative per la costituzione di un «blocco di centro» si riferiscono specialmente alle elezioni provinciali. In ognuno dei 20 collegi in cui è diviso il territorio della provincia sarà infatti eletto il candidato che avrà riportato più voti. Nel maggio dello scorso anno democristiani, socialdemocratici e liberali si presentarono separati contro socialisti e comunisti uniti.

Il risultato fu che su 20 collegi i socialcomunisti riportarono la vittoria in 13 e in 6, in 7. In alcuni casi i democristiani persero il collegio per una differenza minima. Tipico l'esempio di Borgosesia: lo scarto fra d.c. e social-comunisti fu di 24 voti (4692 contro 4714). Se invece ai suffragi della d.c. si fossero sommati i voti raccolti dai liberali (2039) e quelli dei socialdemocratici (1035) i partiti di centro avrebbero riportato una vittoria schiacciante: 7766 voti al «centro» contro 4714 dei social-comunisti. Analoga cosa sarebbe accaduta in tutti gli altri 19 collegi.

Tradurre in accordo politico questo semplice ragionamento matematico non sembra tuttavia cosa agevole. Prima di Ferragosto vi è già stato un incontro fra le segreterie provinciali della d.c., del p.l.i. e del p.s.d.i., ma si è concluso con un nulla di fatto per difficoltà di vario genere: scelta dei nomi, riserve sulla divisione dei seggi, patriottismo di partito, ecc... I periodici locali hanno definito il tentativo «operazione trifoglio».

Dopo il fallimento del primo incontro è quasi certo che i colloqui a tre saranno ripresi nei prossimi giorni. Meno sicuro è che si giunga ad una conclusione positiva. In questo caso si potrebbero avere per le elezioni provinciali, non sette liste come la volta precedente ma otto. Alla d.c., p.l.i., p.s.d.i., p.c.i.-p.s.i., p.n.m., m.s.i. e indipendenti di sinistra si aggiungerebbero infatti gli autonomisti del Marp (Movimento autonomo regionale piemontese). Il Marp dopo le affermazioni conseguite a Torino, Ciriè, Pinerolo ecc. ha deciso di uscire dall'ambito della provincia torinese per tentare la sorte anche nella «capitale del riso».

«Il Marp — ci ha dichiarato oggi il segretario regionale dott. Bozzi — si presenterà alle elezioni di Vercelli in tutti i 20 collegi provinciali e varerà una sua lista anche per il Consiglio comunale del capoluogo». Nelle elezioni del maggio dell'anno scorso si ebbero i seguenti risultati: d.c. voti 91.371 e seggi 11; p.l.i. voti 10.941 e seggi uno; p.s.d.i. voti 22.679 e seggi 2; p.c.i.-p.s.i. voti 102 mila 782 e seggi 15; p.n.m. voti 7609 e seggi 1; m.s.i. voti 6485 e seggi 1; indipendenti di sinistra voti 3689 e zero seggi.

Rispetto al maggio del '56 il corpo elettorale è aumentato di 5 mila unità (da 293 mila a 298 mila). Cinquemila votanti in più potrebbero far pendere la bilancia in un senso piuttosto che nell'altro. Anche la presenza della lista del Marp potrebbe giocare un ruolo del genere: peggio per la democrazia se la rottura dell'equilibrio andrà a danno dei partiti di centro.

Per le elezioni comunali non esiste, in forma così acuta, un problema di alleanze in quanto la designazione dei 30 consiglieri avverrà col sistema proporzionale. Dal 1945 al 1949 Vercelli ha avuto sindaci comunisti. L'ultimo, il sig. Domilio nel marzo del 1949 è stato sostituito con un commissario prefettizio perché doveva rispondere dell'acquisto del bosco di Taggia per una cifra doppia del valore reale.

Dopo questo clamoroso «infortunio amministrativo» i comunisti hanno dovuto cedere la città di Vercelli ai sindaci democristiani: prima l'avvocato Pretti ed ora il prof. Berzero. Chi vincerà il 27 ottobre? Ogni pronostico è molto difficile. Gli ultimi dati a cui si può riferire sono quelli delle «provinciali» del maggio 1956. Dal confronto con i risultati delle amministrative del 1956 si ha: democristiani e social-comunisti hanno mantenuto la loro forza (circa 10 mila voti a testa), i socialdemocratici hanno migliorato di mille voti (da 1800 a 2900), i liberali sono aumentati di circa 250 voti, i monarchici di 700 ed i missini di 500.

Le liste per il Consiglio comunale saranno otto: d.c., p.s.d.i., p.l.i., p.c.i., p.s.i., p.n.m., m.s.i. e gli autonomisti del Marp. Non è certo che il sindaco uscente prof. Berzero si ripresenti a capo della lista democristiana. «Sono molto stanco — ci ha dichiarato oggi — e forse sarebbe bene l'intervento di energie più fresche. Comunque non c'è ancora nulla di stabilito e come sempre mi atterrò alle decisioni del mio partito». Se il prof. Berzero dovesse rinunciare, la lista d.c. potrebbe essere capeggiata dall'on. Bertola.

In campo socialista sembra certo che fra i candidati di rilievo non vi sarà più l'on. Sampietro mentre tra i comunisti mancherà il sen. Cerruti. I socialdemocratici assumeranno come «base per la lista i 40 candidati delle precedenti elezioni». Liberali, monarchici, missini e Marp «stanno ancora pensandoci».

Sergio De Vecchi

Oggi le assemblee della Lai e dell'Alitalia

Roma, 28 agosto.

Domani mattina avranno luogo separatamente le assemblee degli azionisti delle società di navigazione aerea LAI ed Alitalia in previsione della fusione delle due aerolinee e della creazione di una bandiera unica nazionale. Dopo questa riunione verranno definiti sul terreno giuridico i termini della fusione delle due società. Molto probabilmente saranno anche formulate proposte concrete in merito alla data in cui l'unificazione verrà resa operante.

Attualmente, il capitale dell'Alitalia e della LAI ammonta complessivamente a dieci miliardi di lire: lo Stato vi partecipa attraverso il Ministero delle Partecipazioni. Il traffico aereo commerciale ai primi del 1957 era così distinto: Alitalia, chilometri di volo commerciale 8.084.226; LAI 10.230.297; ore di volo commerciale: Alitalia 23.029, LAI 33.689; passeggeri paganti trasportati: Alitalia 118.942, LAI 268.778; posti-km. disponibili: Alitalia 397.334.749, LAI 407.296.805; merci, compresi giornali: Alitalia kg. 2.466.073 LAI kg. 7.689.991.

Era ritenuto disperso in mare

Arrestato un contrabbandiere scampato ad un naufragio

Genova, 28 agosto.

La Squadra Mobile ha arrestato Emanuele Mazzocchi, di 27 anni, da Gela, colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore della Procura di Brindisi per associazione a delinquere e contrabbando.

Il Mazzocchi fino a pochi giorni fa era stato creduto morto in un singolare naufragio verificatosi lungo la costa brindisina il 31 agosto dello scorso anno. Quella notte, nel corso di un violento temporale, la goletta inglese «Lady Alanda», spinta dal mare e dal vento, si incagliò sugli scogli. La mattina seguente fu un accorrere di pescatori per portare soccorso all'equipaggio, di cui però non erano trovate traccia. A bordo della goletta furono rinvenute numerose casse di sigarette estere di contrabbando e la polizia, perquisendo la cabina di comando del natante, rintracciò il «ruolo» dell'equipaggio, risultato composto di un inglese, uno scozzese, un genovese e un siciliano.

Il genovese venne arrestato qualche giorno dopo, ma egli non seppe dire quale sorte era toccata ai suoi compagni, i quali avevano tentato anch'essi di raggiungere la terra a nuoto. I due stranieri vennero fatti ricercare dall'Interpol. Il siciliano Emanuele Mazzocchi, come s'è detto, fu considerato disperso. Il Mazzocchi invece era vivo e aveva raggiunto prima il Canada e poi la Svezia.

L'altro giorno egli è giunto a Genova, dove risiede la moglie con un figlio, e oggi pomeriggio la polizia lo ha arrestato mentre appunto si stava incontrando con la consorte in un bar di via della Maddalena.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: *4 morti irrequieti*, di R. Del Ruth

Tratta da una commedia di Runyon e Lindsay, e avvalentesi diretto a colori da Roy Del Ruth, «4 morti irrequieti» («Stop you're killing me») sfrutta mirabilmente il filone della farsa macabra, nella quale alcuni cadaveri sono abbarbicchiati da un capo all'altro del film per mettere in imbarazzo i vivi e divertire gli spettatori. Si tratta questa volta delle salme di quattro rapinatori, fulminati da un complice permaloso in una villa dove il quintetto aveva cercato temporaneo rifugio con il copioso bottino. Il padrone di quella casa è un certo Marko, un ex-gangster onestissimo e pacioccone, che la fine del proibizionismo ha costretto alla legalità con i suoi tre fedeli accoliti. Per campare la vita, Marko ha tenuto in piedi la fabbrica di birra con la quale aveva fatto quattrini a palate, ma i tempi d'oro sono finiti, nessuno vuole più la sua imbevibile birra, e Marko naviga in cattivissime acque, anche se continua a spendere e a spandere per dare il fumo negli occhi ai banchieri suoi creditori. In questi frangenti, si trova tra i piedi anche quattro cadaveri. Sbarazzarsene è per lui un gioco da ragazzi, ma il poveretto ignora che il quinto bandito s'aggira per la casa alla ricerca del malloppo, sottrattogli da un diabolico orfanello ospite di Marko. Le complicazioni che ne nascono sono tante e non sarebbe agevole, ma nemmeno indispensabile, raccontarle tutte. Basti sapere che alla fine Marko, grazie al granello venuto casualmente in suo possesso, ottiene la fiducia dalla banca; mentre i quattro cadaveri, aggruppati in un armadio, sono nuovamente bucati dalla pistola di un ginevrino pollastro (fidatevi, vedi caso, della figlia di Marko), il quale otterrà così una promozione e il denaro della taglia.

Costruito su figure e situazioni non nuovissime, il film non ha certo la finezza di più illustri modelli: è piuttosto un chiassoso divertimento, che rinforzato da gaie musichette, s'accontenta di strappare qualche risata. Spesso vi riesce anche per merito di Broderick Crawford, che riprendendo un personaggio congeniale, sostiene con bravura la parte del gangster grassoiano e cuor d'oro avendo a fianco una Claire Trevor abbastanza spassosa. Ma forse le più grosse risate ve le faranno fare i cadaveri nel loro andirivieni sulle spalle di tre azzeccati caratteristi.

Riduzione S.N.A.I. - A.G.I.S. — Astor, Alfieri, Ariston, Adriano, Europeo e Milano.

TEATRI E RITROVI

Al Fiorio (p. Solferino, t. 43-393): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze: 21 Compl. Scrivano.
Bruna (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Danze (via Argentero 4): ore 21-24.
Garden, Valsalice: 21-24 Borgione; servizio ristorante; telef. 66-812.
Gay Easter: ore 21 Orch. Paschi.
Gras Magra, Ristorante: danze 21.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Rotonda: ore 21 Orch. Loria.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez; dame 200, cav. 250 cone, compresa.
Lutrario: ore 21 Orch. Ferraris.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata bancari.
Piscina del Sole, S. Mauro Tor., fermata Speranza: ore 21 danze.
S. Giorgio Riet, danze Valentino: Complesso «I 4 del Muretto».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mondo senza fine» H. Marlowe, N. Gates, Scope col.
Astor (ter. fresco, aria condiz.): «Quattro morti irrequieti» colori, R. Crawford, C. Trevor, V. Gibson.
Carser: «Il forte delle amazzoni» Audie Murphy, C. Grant, technic.
Doria (locale fresco, aria condiz.): «Dottore a spasso» Dirk Bogarde, Muriel Pavlow, D. Sinden, VistaVision eastmancolor.
Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere» VistaVis. techn., Michael Craig, Julia Arnall e D. Bates.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.): «Solo Dio mi fermerà» Gérard Landry, Memmo Carotenuto, Lea Padovani. Matinata ore 10,30.
Reposi: «Kurusu» la bestia delle Amazzoni» CinemaScope eastmancolor, John Bromfield, B. Garland.
Vittoria: «Canyon River» George Montgomery, Henderson, Sc. col.
Alfieri (locale fresco): «Tempo d'estate» col., K. Hepburn, L. Ross.
Ariston (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney.
Arlecchino: «Brama di vivere» Kirk Douglas, A. Quinn, Scope.
Augustus: «La principessa Sissi» col., Romy Schneider, N. Bohm.
Nazionale: «Senza tregua rock and roll» con A. Freed, J. Johnston.
Torino (loc. refrig.): «Stringimi forte fra le tue braccia» con William Holden. Apertura ore 10.

Alexandra: «I vampiri dello spazio» Brian Donlevy e S. James.
Capitol: «Vampiri dello spazio» Sidney James e John Longden.
Faro: «Vampiri dello spazio» con Brian Donlevy e W. Franklyn.
Fiamma (aria cond.): «Attenti ai marinai» Jerry Lewis, D. Martin.
Gianduja (aria condiz.): «Lasciò qualcuno mi ama» Paul Newman.
Hollywood: «Lasciò qualcuno mi ama» Paul Newman, Piersangeli.
Ideal: «Hugh gride che uccide» in tec., O. Montgomery, M. Freeman.
Maffei d'Antiche di Charles, Nuova Rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo (loc. refr.): «L'angelo del ring» P. Douglas, J. Derek.
Principe: «Lasciò qualcuno mi ama» Paul Newman, Piersangeli.
Statuto: «L'angelo del ring» con Paul Douglas e Julie Derek.
Adriano: «Maria Antonietta regina di Francia» techn., M. Morgan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: Sotto il Mar dei Caraibi. Rivista Pina Call ore 16,15, 21,15.
Alpi: «Amanti è il mio destino» N. Parigi, L. Rocco, M. P. Casilio.
La Perla: «Inno di battaglia» Sc. techn., R. Hudson e M. Hyer.
Regina: «Tesoro nero».

Asti: «Eroe a metà» con Red Skelton e Jean Hagen. Ap. 14,30.
Milano: «Delitto per televisione» e «Furie e passione». Ap. ore 10.
Olimpia: «I tre corsari». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piec. Lucc: Contrabbandieri Rania. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «S.O.S. Lutezia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Nuova: Le 3 donne di Casanova.
S. Felice: «Buonno d'ammore» con A. Tugliani e Franca Fusari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Caboto: «Magnifico avventuriero». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Berlin-Tokio» con Kristina Soderbaum e Paul Müller.
Giardino: «Contessa scalza», Ava Gardner, Humphrey Bogart, techn.
Italiano: «Aquile di guerra» tech. con Rory Calhoun, Peggie Castle. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Miradori: «Paura d'amare» Scope
Vittaglio: «Frusta di fuoco» tech. R. Preston, R. Sterling, C. Wilde. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Arabo: «Andrea Chénier» techn. VistaVis., A. Lualdi, R. Valione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ellisse: «Donne dadi denaro» tec. Scope, Dan Dailey, Cid Charisse. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Una Cadillac tutta d'oro» con Paul Douglas e Judy Holliday. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Il monello» con Chaplet.
S. Paolo: «Ultima resistenza» con B. Crawford e John Derek.

Belgio: Avventure Mister Corey. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Geralia: «Ancora e sempre» tech. Ray Milland, Jane Wyman. Ap. 19.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: Tesoro Montecristo, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Oropa: Trafficanti di Hong Kong.
Radium: «Carovana canzoni».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Rossini: «La rosa del sud».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Totò le Mokò» Canale.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Notturno selvaggio» con Barbara Stanwyck, F. Mac Murray.
Bernini: Paradiso fuorilegge, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Chiabrio: «Il Ponte dei Sospiri». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Rhne: Belle della notte, Lollobrig.
Europeo: Al di là del fiume, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Inno di battaglia» in Scope tech., R. Hudson, M. Hyer.
Nazzarro: Vendetta del corsaro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Colonnello Hellfire» in techn., Gary Cooper, Ruth Roman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star (aria cond.): «Vendicatore siciliano» tech., Fred Mac Murray.

Adua: «Atomicofollia» M. Rooney
Aurora: «Bellezze al bagno» colori
Crocetta: Pistola non basta, Quinn.
Chatillon: «Vergine della valle».
Eri-Dan: «Musoduro» tecnicol.
Felchero: «Fils a arena» Totò.
Fortino: «Vendetta» Reno, Var.
Mator: «Rifiutò», Viet, J. Servais.
Nord: «Cantate con noi».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Duello Mississippi, col. R. Farce: «Gran Comora» techn.
Sociale: Totetarzan, Totò, Buferd.
Zenit: «Alba gran giorno» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Casablanca» Bergman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: Johnny Concho Sinatra.
Colosseo: «Inno di battaglia» Sc. techn., Rock Hudson e M. Hyer.
Italia: «La signora omicidi» tech. con Alec Guinness e C. Parker.
Moderno: «Regina del Far West» «Pallida militare».
Piemonte: «La grande barriera» Scope a colori.
S. Carlo: Terrore dei gangsters.
Spezia: «Quadriglia dell'amore» tech. VistaV., Bing Crosby, Ap. 15.

Alba: «Cavaliere implacabile» in techn., Cornel Wilde, Y. De Carlo.
Apollo: «Terroristi a Madrid» con Cosetta Greco e F. Tozzi.
Dora: «I pinguini ci guardano».
Ellera: «Marcellino pan y vino».
Lucento: «Joe il pilota» con Spencer Tracy e Irene Dunne.
Lutrario Donne hanno sempre ragione.
Massola: «Ribelle dei 7 mari».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Meridiana Fuga nella giungla, Kay
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «L'ombra sul tetto».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «El gringo» technic. con John Payne e J. Russell.
Umbria: «Assalto alla terra».

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle ore 7, 8, 13, 14, 20, 23, 13,15 - 6,45: Lezione di portoghese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: L'antenna - Musica sinfonica - 12,10: F. Rocco ed il suo complesso - 12,30: Album musicale - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - F. Chiari e il suo sestetto - 17: I salotti torinesi - Vita musicale in America - 18,15: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,15: A. Sciascia e la sua orchestra - L'avvocato di tutti - 20: Musica sinfonica - Radiosport - 21: Fuoco filodrammatico - Orchestra Ferrari - 21,45: Soprano A. Aubery-Luchini e pianista A. Baruti - 22,15: «Quando il destino vuole» - Orchestra Petralia - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle ore 12,20, 15, 18; radiosera alle 20 - 9,30: Orchestra Barzizza - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Cergoli - 13,45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Campionario - 14,30: Schermi e ribalte - Canta E. Maurano - 15,10: Canzoni in vetrina - Concerto in miniatura - 16: Un mattino, un pomeriggio ed una sera a Vienna - N. Rotondo e il suo complesso - 17: La campagna è una cosa meravigliosa - Canzoni e danze nel Canada - 18,10: Ballate con noi - 19,30: Maracas e Bongos - 20,30: Passo ridottissimo - La canzone delle canzoni - 21,15: I concerti del secondo programma - 22: F. Sowanda e il suo quartetto - 23,15: Ultime notizie - Un'allrice allo specchio (al termine: Orchestra Rizzi) - 23: Il giornale delle scienze - La voce di A. Piacentini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia linguistica dell'Europa - Bibliografie ragionate - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Ritratto sentimentale della Lombardia - 23,40: La trascrizione musicale.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - 17,30: Le tv dei ragazzi (Giranondo - Arrivano i vostri - «Il cavaliere della prateria», telefilm) - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Dal Belvedere delle Rose in Roma: spettacolo di varietà - 22,30: Dibattito sui piani urbanistici di Venezia.

Scontro tra un camion e un'auto con 5 indossatrici

Chivasso, 28 agosto.

Un fragoroso scontro fra una macchina Fiat 1400 proveniente da Trino Vercellese e diretta a Torino, con a bordo cinque graziose indossatrici, fra cui Miss Novara, e un grosso camion della Ditta Olivero e Fontana, proveniente da via Siccardi, è avvenuto verso le 3 di stamani.

Nell'incidente, che ha alquanto ravinato i due automezzi, non vi sono fortunatamente dovuti registrare danni alle persone.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino e regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge a temporali isolati. Sulle regioni centrali e meridionali nuvolosità intermittente, localmente più intensa sui versanti adriatici. Temperatura quasi stazionaria. Mari Ligure, alto e basso Tirreno e canale di Sicilia mossi. Mar Tirreno e mari ovest della Sardegna agitati con moto ondoso in diminuzione; rimanenti mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,4	22,4	Pescara	16,2	25,7
Trento	13,4	24,2	L'Aquila	13,9	26,7
Trieste	16,6	25,2	Roma	15,6	29,8
Venezia	17,7	23,3	Bari	16	26,4
Milano	18	26	Napoli	15,2	25,9
Torino	12,5	24	Potenza	13	21,6
Genova	17,7	23,4	Reggio C.	17,6	30,2
Bolz. 3m.	15	27,2	Messina	21,3	29
Pisa	14,4	30,2	Palermo	19,8	30,8
Ancona	16,9	26,6	Catania	16,1	28,3
Perugia	13,9	29,8	Alghero	17	25,5
			Cagliari	17	27,5

BORSE ESTERE

PARIGI — La sostenutezza che si è manifestata ieri si è consolidata oggi per quasi tutte le quotazioni. Progressi sensibili sono avvenuti principalmente per i siderurgici, gli elettrici ed i minerari. Leggera flessione dell'oro: il lingotto ha perduto mille franchi al chilo e il napoleone 10 franchi.

LONDRA — I titoli di Stato hanno mantenuto i progressi compiuti ieri, ma gli industriali sono pressochè statici.

NEW YORK — A conclusione di una riunione fiacca ed incerta, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per salire e con lieve prevalenza delle perdite. Sono state scambiate mediamente 1.840.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di perdita a 30 cents di guadagno per balla: ottobre 30,55; dicembre 33,56; marzo 33,81; disponibile 35.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra Ballo Alberto e Scapino Giuseppe, esercente officina meccanica bullonerla bronzeria nonché in proprio dei due soci predetti, corso Casale 371; sent. 27 agosto; giud. dott. Oliveri; curat. Dondona dott. Alberto; verifica 10 ottobre.

Le quotazioni nelle Borse

Notizie economiche

Polemiche sul marco e sulla sterlina - Diminuzione della capacità d'acquisto delle monete dal '48 ad oggi - Come spendono il loro reddito i francesi e gli italiani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 agosto.

(c. s.) Nei prossimi giorni i governi inglese e tedesco dovranno prendere decisioni di grande importanza per quanto riguarda la parità di cambio della sterlina e del marco. La opinione degli esperti è che difficilmente le attuali parità potranno essere mantenute: dopo la svalutazione del franco si è sviluppata sul mercato internazionale una manovra speculativa in grande stile contro la sterlina, che mette in gravi difficoltà l'ufficio dei cambi inglese, obbligandole a massicci interventi difensivi. E' tuttavia improbabile che Londra e Bonn decidano il modificare le attuali parità monetarie: ambedue i governi ritengono, infatti, dannoso alterare il cambio delle rispettive monete nei confronti del dollaro, poiché ciò creerebbe gravi conseguenze nella bilancia dei pagamenti con gli Stati Uniti.

Si fa, invece, strada la proposta, avanzata qualche giorno fa dal ministro tedesco dell'Economia Erhard, di lasciare inalterate le parità attuali, ma di allargare i margini entro i quali ciascuna moneta può oscillare liberamente secondo la domanda e l'offerta registrata sul mercato. Tali margini, che attualmente sono dell'1 per cento, dovrebbero venir ampliati fino al 10 per cento. Si prevede che in tal caso il cambio del marco si sposterà verso il limite superiore, mentre la sterlina tenderà verso il limite inferiore.

Qualora provvedimenti del genere venissero decisi, essi dovrebbero evidentemente essere approvati da tutti i Paesi membri dell'Unione Europea dei pagamenti ed estesi a clausola di essi, e quindi anche all'Italia.

* *

Un'indagine eseguita a New York sul potere d'acquisto delle monete di 82 Paesi dimostre che, dal 1948 ad oggi, c'è stata una svalutazione generale a causa dell'aumento dei prezzi mondiali. Il dollaro ha perso il 15 per cento del suo valore; la sterlina il 34 per cento, il franco francese il 53 e la lira il 25, il marco ha perso il 18 per cento, il franco svizzero il 10, la peseta il 34.

* *

I francesi spendono il 45% del loro reddito in spese alimentari, il 14 per l'abbigliamento, il 5 per l'abitazione e il riscaldamento, il 21 nei servizi vari.

La situazione italiana è abbastanza diversa. Gli italiani spendono, infatti, in generi alimentari il 53 per cento del reddito, e spendono l'11 per cento per l'abbigliamento. La quota di spese per l'abitazione ed i servizi è quasi identica a quella francese.

* *

Sebbene il Piano Vanoni preveda un contenimento dei consumi e un maggior ritmo d'investimenti, i risultati statistici del primo semestre 1957 dimostrano che si sta verificando la tendenza contraria. Il Piano Vanoni prevedeva che gli investimenti complessivi passassero in dieci anni dal 18 al 25 per cento del reddito nazionale; per raggiungere questo risultato due terzi dell'aumento annuale del reddito avrebbero dovuto esser destinati a maggiori investimenti, e solo un terzo a maggiori consumi. Le cifre degli ultimi mesi indicano, invece, che l'incremento di reddito si è ripartito per il 22 per cento in investimenti e per il 78 per cento in maggiori consumi.

ROMA. — Titoli industriali calmi su tutta il listino. I valori di stato e le obbligazioni si mantengono stazionari. Prezzi pressochè invariati nel dopoborsa.

Centrale 2130-20 (chius. 2080); Finsider 633-31-29 (chius. 630); Viscosa 1745 (chius. 1743 n.); Montecatini 2683-76 (chius. 2672); Fiat 1405-398 (chius. 1400); Romana El. 2740-45 (chius. 2735); Meridionale El. 1427 (chius. 1436); Sarda 2080-75-72 (chius. 2065); Immobiliare 603 (chius. 600); Liquigas 280-45-47 (chius. 247).

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; obbligazioni 25.225.000; azioni 87.300.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 636; dollaro canadese 654,50; franco 146,125; corona danese 86,25; corona norvegese 82,50; corona svedese 118; fiorino olandese 166,25; franco belga 12,90; franco francese 135; lira sterlina 1575; marco tedesco 147,80; scellino austriaco 23,60; pesata spagnola 11,525; scudo portoghese 21,25; peso argentino 12,50; cruzeiro brasiliano 7,625; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1060-1070; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,25; lira turca 29,50; sterlina australiana 1186.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6400-6500; marengo 5000-5100; sterlina unit. 1580-1600; sterlina egiziana 1090-1100; dollaro blu 629-630; franco sv. 146-147; franco fr. 126-127; peso 12-14; peseta 12,50-60; 50 messicani oro 29.000-29.200; ori al mille 713-714; argento pure 19,80-20; marco tedesco 148-149.

MILANO. — Esaurita l'esecuzione degli ordini di acquisto accumulatisi durante le vacanze, il mercato si è trovato sprovvisto di una corrente di denaro assai utile per mantenere i prezzi dei titoli sui livelli massimi dell'annata. In più si faceva evidente una corrente di vendite sia di speculazione sia per realizzo di beneficio. Il combinato effetto di queste contrastanti circostanze aveva il potere di fare arretrare la quota di una moderata frazione, equilibrando meglio gli scambi. Qualche titolo particolare riusciva ancora a migliorare, e tra essi la Cucirini, Metalli, Bresciana, Tecnomasio, Distillati, Aedes e Cementi. Pomeriggio calmo e in ulteriore lieve regresso. Titoli trattati: valori di Stato 12.900; Buoni del Tesoro 41.000.000; obbligazioni 192.500.000; azioni 390 mila 125, di cui Rinascente 61.000; Fiat 40.100; Liquigas 36.000; Finsider 31.000; Nebiolo 30.000; Terni 16.000; Cadini 13.100; Unca 12.500; Edison 11.850; Immobiliare Roma 11.000; Safa 10.800; Fiselettrica 10.150; Sip 7400; Viscosa 6300; Bastogi 5600.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 92,65; R. 3,50% 82,70; Red. 3,50% 78,90; Red. 5% 94,85; Ric. 3,50% 73,40; Ric. 5% 86,85; Rif. fon. 5% 80,025; Trieste 5% 90,70. Buoni del Tesoro '59 5% 97,25; '60 5% 96,15; '61 5% 94,87; '62 5% 93,77; '63 5% 93; '64 5% 92,45; '65 5% 92,70; '66 5% 92,80.

Mediobanca 14.250; Bastogi 1707; Breda 2320; Fiselettrica 1265,50; Fiumare 581; Finaider 631; Gim 5900; Invest 2330; La Centrale 8115; Sviluppo 1800; Ass. Gener. 38.300; Assicurat. 6410.

Nord Milano 4300; Châtillon 2235; Cantoni 11.900; Cucirini 7575; Cascami 5800; Gavardo 2820; Lanerossi 2860; Linificio 902; Snia Viscosa 1736.

Italcima 1718; Iiva 512,80; Magona 503; Metalli 5670; Montecatini 2674; Monteponi 2270; Siele 7430; Bianchi 532; Fiat 1397; Nebiolo 17.20.

Safa 1485; Cieli 2985; Dinamo 3020; Edison 2752; Bresciana 3027; Caffaro 257; Calabrie 1590; Campania 1700; Sarda 2368; Valdarno 2735; Emiliana 2704; Subalpina 2913; SR 1600; Magneti 853; E. Marelli 497; Orobia 2348; Pugliese 1565; Romana El. 2729; Sasc 2705; Sip 1460; Meridionale, 1427; Stet 3419; Tecnomasio 2270; E. Volta ord. 1865; E. Volta pref. 2453; Teti A 3170; Teti B 3148; Terni 298; Unca 750; Viscosa 3560.

Distillati 5000; Eridania 4680; Motta 6400; Rom. Zucch. 610; Anic 2545; Carlo Erba 3725; Italgas 1438; Larderello 532; Liquigas 343; Pibigas 218; Rumianca 1200; Safta 3480.

Aedes 2427; Ital. Stab. 4400; Gen. Imm. 600; Risanamento 6545; Sylos 2910; Cart. Burgo 14.940; Cer. Pozzi 507; Cliga 4050; Eternit 5160; Italcementi 15.040; Rinascente 176; Pirelli S. p. A. 3815; Pirelli & C. 3620; Smeriglio 825.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4975-5175; mex 713-716; argento puro 19,40-19,60.

GENOVA. — Fatte poche eccezioni, prezzi in lieve perdita e di conseguenza mercato con pochi affari. Titoli locali pressochè trascurati. Offerto il reddito Sasc.

Titoli trattati: di Stato 2 milioni 400.000; obbligazioni 2.800.000; azioni 96.550.

FIRENZE. — La riunione di oggi ha manifestato qualche sintomo di calma e anche qualche riservatezza da parte degli operatori, cosicché gli affari conclusi sono stati pochissimi. I prezzi tuttavia non si discostano molto da quelli precedenti e, per esempio, la Valdarno segna prezzi anche superiori. Ecco i prezzi fatti: Bastogi 1707; Montecatini 2675; Valdarno 2788; Larderello 531. Degli altri valori si valutavano: Centrale 8070-8100; Fiat 1397-1400; Immobiliare 601-602; Ira i locali Incendio 4400-415; Magona 498. Titoli trattati: di Stato 1.000.000; Obbligazioni 500.000; azioni 5300.

Sconto tra un camion e un'auto con 5 indossatrici

Chivasso, 28 agosto.

Un fragoroso scontro fra una macchina Fiat 1400 proveniente da Trino Vercellese e diretta a Torino, con a bordo cinque graziose indossatrici, fra cui Miss Novara, e un grosso camion della Ditta Olivero e Fontana, proveniente da via Siccardi, è avvenuto verso le 3 di stamani.

Nell'incidente, che ha alquanto ravinato i due automezzi, non

Stelle cadenti, bolidi e meteoriti

Messaggeri degli spazi

Per seguire il loro percorso e misurare la loro velocità oggi si impiega anche il radar - I globi incandescenti scambiati per «dischi volanti»

L'anno geofisico internazionale ha iniziato la sua attività in grande stile con le notevoli perturbazioni solari già previste, le aurore polari loro conseguenza, la scoperta di ben due comete visibili ad occhio nudo, una delle quali con un fenomeno strano quasi mai visto in precedenza. Astronomi, geofisici, radio-tecnici, esploratori delle regioni polari sono così bene occupati e l'insieme delle loro osservazioni costituirà alla fine dell'anno geofisico, un'enorme massa di dati che porteranno certo a risultati importanti.

La comparsa di un bolide e forse non di uno soltanto, visto nella sua rapida corsa attraverso al cielo giorni fa dai tanti osservatori, ha fatto rivivere le credenze sui famosi dischi volanti, proprio quando la scarsità di notizie estive e la grande calura portano all'ordine del giorno le novità sensazionali. Poichè le nostre conoscenze su quelli che si possono chiamare i messaggeri celesti: stelle cadenti, bolidi, meteoriti sono abbastanza sicure è bene ricordarle, mentre è altrettanto certo che navi pur provenendo dagli spazi interplanetari e interstellari non sono certo inviati da altri mondi, come invece pensano di fare gli uomini in un futuro più o meno lontano.

Molti conoscono abbastanza oggi sulle stelle cadenti, dopo che Giovanni Virginio Schiaparelli, messo sulla via dal Padre Angelo Secchi, il quale nel 1862 aveva potuto osservare la disgregazione della cometa di Biela, faceva la sua grande scoperta. La sua dimostrazione che esiste una sicura relazione fra comete e stelle cadenti, provava che queste arrivando nell'atmosfera terrestre in grandi sciami, debbono appunto provenire da corpi in disgregazione nelle profondità dello spazio. Questi corpi sono appunto le comete, le quali avvicinandosi al sole, sotto l'influenza della sua potente radiazione, cominciano a perdere materia o si disgregano completamente in una lunga scia di particelle che continua a percorrere l'orbita, cioè lo stesso cammino, che aveva la cometa attorno al sole. La terra incrociando in qualche punto tale orbita attira le particelle, le quali entrando nella sua atmosfera si incendiano per attrito e danno luogo alle magnifiche piogge di stelle cadenti.

Analizzando con lo spettroscopio la luce di tali stelle si trova che fra gli elementi costituenti l'alta atmosfera terrestre resa incandescente, cioè in gran parte ossigeno ed azoto, si ha la presenza di metalli come il ferro, il sodio, il magnesio e il silicio, cioè gli stessi elementi che costituiscono la terra. Oggi oltre che l'osservazione visuale e fotografica delle stelle cadenti si impiega anche il metodo dei radio-echi usando i radar. Fasci di radio-onde di notte e di giorno esplorano il cielo in diverse regioni. Quando il fascio di onde incontra uno sciame di stelle cadenti, la scia di gas ionizzati da esse prodotti riflette le onde che ritornano o vengono ricevute sul suolo rivelando la presenza delle sciame. Si è avuto così modo di determinare l'orientamento dei loro percorsi, la loro consistenza, la loro velocità.

Altro spettacolo celeste impressionante è quello della comparsa in cielo di bolidi, globi incandescenti talvolta di dimensioni come la luna piena, di svariati colori, rosso, giallo, verde e blu, visibili anche di giorno, che attraversano il cielo con maggiore o minore rapidità secondo che si incontrano con la terra o la seguono nel suo moto. Sovente attorno ad essi vengono proiettati dei punti brillanti che ricordano le scintille uscenti da un pezzo di ferro al contatto con una mola che giri a grande velocità.

Molte volte il bolide, che può esser visto nella sua folle corsa ruotare in cielo, arrestarsi e scoppiare con grande fragore, arriva invece al suolo, messaggero celeste, qualche volta un po' ingombrante e pericoloso. Ma possiamo allora raccoglierlo in masse più o meno voluminose e in frammenti che analizziamo nei nostri laboratori. Nuovamente si trovano i ben noti elementi esistenti anche sulla terra e si possono studiare in quali condizioni fisiche essi si siano trovati nel loro lungo cammino ed anche determinarne approssimativamente l'età.

Benché talvolta tali corpi misteriosi siano stati visti cadere fino dall'antichità, ci vollero molti secoli prima di essere sicuri della loro origine extraterrena. E' vero che la Bibbia lo ammette senz'altro, perchè quando Giosuè diede l'ordine al sole di fermarsi, i suoi nemici, gli Amorei, fuggirono dinanzi a Israel e Jahvah per accelerarne la fuga fece cadere su di loro delle grosse pietre, così quei morirono per i sassi della grandinata in numero maggiore di quelli che i figliuoli di Israel uccisero con la spada. Anche la «pietra nera» conservata dai musulmani nella Caaba alla Mecca deve provenire dal cielo.

In molti musei di tutte le nazioni si conservano meteoriti di varie grandezze ed esistono sulla terra dei crateri, come quello ben noto dell'Arizona, la cui origine meteoritica non è dubbia. Due avvenimenti fra i più spettacolosi di cui si ha notizia in tempi prossimi a noi, sono i due accaduti nelle Repubbliche Sovietiche nel 1908 e nel 1947, lungamente studiati dagli scienziati russi e la cui ricostruzione sembra abbastanza fedele. A metà giugno del 1908 gli abitanti della regione Tunguska a circa cento chilometri a nord di Irkutsk, udirono un terribile boato e da alcuni fu visto un grande bolide attraversare il cielo con provenienza da nord-est. Fu avvertita anche come una scossa di terremoto, registrato anche da stazioni sismiche lontane. Passarono venti anni prima che una missione inviata dall'Accademia delle scienze russa potesse scoprire nella vasta selvaggia «taiga» o foresta vergine siberiana, una grande zona di alberi completamente abbattuti. I numerosi tronchi d'albero spogliati dei loro rami e delle loro cortecce giacciono ancora al suolo tutti paralleli, orientati proprio nella direzione opposta a quella da cui il meteorite aveva incontrato la terra. Non è stato possibile rintracciare frammenti più o meno voluminosi del bolide, la cui massa doveva ammontare a migliaia di tonnellate. Probabilmente questa si è vaporizzata insieme alla roccia colpita nel tremendo urto col suolo.

Un fenomeno simile accadde il 12 febbraio 1947 su di un'area di 1,5 chilometri quadrati a nord di Vladivostok. In questo caso testimoni oculari raccontarono che il grandioso fenomeno avvenne in pieno giorno, quando si vide come una palla di fuoco scintillante accompagnata da una coda luminosa dalla quale uscivano scintille per la durata di parecchi secondi. Nella sua scia apparve una larga banda grigia di polvere che rimase in cielo per parecchie ore. Lo scoppio del bolide fu seguito da potenti detonazioni simili a quelle di spari di artiglieria pesante. Aviatori inviati ad esplorare la zona osservavano fra gli alberi della foresta più di un centinaio di crateri di varie dimensioni. Otto anni dopo, una spedizione inviata dall'Accademia delle scienze russa raccolse molti frammenti e potè calcolare che la massa del meteorite doveva esser stata di una settantina di tonnellate. Di più il bolide prima di frantumarsi nell'atmosfera e sul suolo terrestre, deve aver percorso un'orbita simile a quella descritta dai piccoli pianeti che circolano attorno al sole fra Marte e Giove.

Oggi si ha tendenza a credere che mentre le stelle cadenti provengono dalle disgregazione delle comete, bolidi e meteoriti isolati siano piuttosto addirittura qualche piccolo pianeta di diametro minuscolo, quale fu quello conosciuto col nome di Hermes, che anni or sono si avvicinò pericolosamente alla terra. Questi pianeti possono essere infatti così piccoli da subire forti perturbazioni dai pianeti maggiori, sì da subirne l'attrazione e cadere talvolta, per fortuna non troppo frequentemente, per esempio su quello che ci ospita.

Giorgio Abetti

I principi di Monaco in Svizzera

I principi di Monaco ascoltano il direttore del circo di Berna che sta spiegando loro alcune caratteristiche del giaguaro, portato al guinzaglio da un assistente. La principessa Grace è in attesa di un secondo figlio. Ranieri si sta facendo crescere la barba (Telef.)

Con l'intervento dei consolati italiani in Svizzera, Germania, Francia e Belgio

Cercati per mezza Europa i genitori di una studentessa uccisa in motoretta

La ragazza, una diciassettenne di Brescia, era spirata mentre padre e madre si trovavano all'estero per un giro turistico - I due coniugi rintracciati a Marsiglia sono stati raggiunti dagli altri due figli

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 28 agosto.

Nel pomeriggio si sono svolti, tristissimi, i funerali di Cesara Zubani, una studentessa di 17 anni, morta il 22 agosto per una caduta dalla motocicletta. La sepoltura è stata rinviata fino ad oggi per attendere che tornassero i genitori dell'infelice ragazza. Padre e madre erano in viaggio per l'Europa; la figliola morendo li invocava; ma nessuno sapeva dove essi si trovassero. Ambasciate e consolati italiani in Svizzera, Germania, Belgio e Francia furono mobilitati per le ricerche. Ieri infine i genitori sono stati rintracciati a Marsiglia e oggi hanno potuto rivedere, per l'ultima volta, la figlia.

Cesara Zubani, una bella ragazza bionda, alta, sportiva, aveva deciso giovedì della scorsa settimana di compiere una gita sul Garda in compagnia di un amico, Ennio Bergoli, pure di 17 anni, conosciuto durante la villeggiatura a Forte dei Marmi e che ora si trovava a Brescia ospite della famiglia della ragazza.

I due amici, per godere maggior libertà nella gita, preferirono ad uno dei tanti pullman che fanno servizio tra Brescia e il Benaco, la motoretta che aveva messo a loro disposizione il fratello della ragazza, Ennio. Partiti nelle prime ore della mattinata, i due giovani avevano fatto colazione a Desenzano e verso le 12 si erano messi sulla via del ritorno.

Cesara Zubani, la studentessa diciassettenne perita (Tel.)

Quando avvenne l'incidente guidava il Bergoli ed alcuni testimoni del fatto, hanno dichiarato che la velocità del motomezzo non era pericolosa. Nell'affrontare una curva presso il ponte di Bedizzole, la motoretta incominciò a sbandare come se fosse sfuggita al controllo del guidatore e infine si ribaltò in un fosso sbalzando i due passeggeri. Il giovane si rialzò quasi subito con ferita trascurabili, la ragazza invece, che aveva picchiato col capo sull'asfalto della strada, rimase a terra priva di sensi. Venne ricoverata all'ospedale di Brescia, ma le sue condizioni (aveva la base cranica fratturata) erano disperate e la giovane fu perciò trasferita nella sua abitazione di via Trento n. 18, avendo escluso i medici la possibilità di salvarla. La sera stessa, infatti, la poveretta spirava.

Al momento del trapasso della sventurata ragazza, vicino a lei non c'erano che i suoi due fratelli, Ennio e Candida, entrambi maggiori di età: i genitori, come s'è detto, si trovavano all'estero. Agli angosciati fratelli e ai parenti si presentava il pancso problema di rintracciare padre e madre della vittima prima che scadesse il termine consentito per le esequie. La salma della giovane venne trasiata nella cella refrigerata dell'obitorio di Brescia, da dove soltanto oggi è uscita per i funerali, in seguito all'arrivo dei genitori.

Alle ricerche dei due coniugi hanno partecipato i consolati d'Italia in Svizzera, in Francia, in Germania e in Belgio. Il signor Francesco Zubani, un industriale, e sua moglie Maria Misserani, lasciando Brescia, infatti, non avevano lasciato un recapito per la loro vacanza. Partendo avevano detto ai figli e ai parenti che volevano fare un secondo viaggio di nozze attraverso l'Europa, viaggiare e svagarsi senza però un preciso itinerario. La signora era appena uscita da una malattia, ed il marito pensava in tal modo di giovare alla sua salute e al suo morale. I figli avevano ricevuto alcune cartoline da diverse località, nessuno però poteva immaginare dove i due si trovassero nei giorni successivi alla morte della giovane Cesara. Né d'altra parte era consigliabile, data la gravità della notizia, cercare di avvertirli i genitori attraverso la radio o i giornali.

Vennero perciò informate le autorità di polizia ed i carabinieri e gli stessi comandi si misero in contatto con i consolati italiani all'estero: in tutte le capitali e le città svizzere, tedesche, belghe e francesi, dove esisteva un nostro ufficio consolare, i funzionari si diedero da fare per sapere se dei signori Zubani vi era traccia di passaggio in qualche albergo. Il loro compito però era soltanto quello di avvisare i parenti a Brescia, nel caso avessero trovato i coniugi, in modo che i familiari potessero mettersi in viaggio incontro ai due per comunicargli la triste notizia.

Dalla Germania e dal Belgio giunsero notizie negative: i coniugi Zubani non erano stati segnalati in alcuna località; dalla Svizzera si seppe che essi erano stati di passaggio ma che già avevano lasciato la Confederazione. Le ricerche si concentrarono allora in Francia e finalmente, ieri, Francesco Zubani e la moglie vennero rintracciati sulla via del ritorno, nei pressi di Marsiglia. Subito, in auto, partirono da Brescia i due figli Ennio e Candida con alcuni parenti per incontrare i due sventurati coniugi.

La notizia è stata comunicata loro con ogni cautela, tuttavia alla madre, ancora indebolita dalla recente malattia, non è stata detta l'intera verità: la povera donna crede che sua figlia sia stata uccisa dal tifo. Ella, ritornata nella sua casa di Brescia, ha oggi superato la parte il pericoloso collasso che l'aveva colta nell'apprendere la notizia, ma non sa rendersi conto di quanto è accaduto: ricorda di aver lasciato la figliola in ottima salute, dopo un periodo di vacanza al mare, e le sembra impossibile di averla ritrovata senza vita in una bara. Oggi, preoccupati delle sue condizioni, il marito ed i figli, le hanno impedito di seguire i funerali: né lo sue forze glielo avrebbero permesso.

p. m.

Il padre della vittima, Francesco Zubani, durante i funerali della figlia (Telefoto)

Quaranta dei duecentotrenta passeggeri sarebbero annegati

Speronata da un piroscafo tra la nebbia una nave argentina è colata a picco

Il disastro di notte nell'estuario del Rio de La Plata - Il comandante della "Ciudad de Buenos Aires,, tratto in salvo si uccide con una rivoltellata alla testa - Spaventose scene di panico tra i naufraghi - Lievi i danni del mercantile nord-americano

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 28 agosto.

Il *Comandante della nave argentina* Ciudad de Buenos Aires, *inabissatasi nelle acque del vastissimo estuario del Rio de La Plata ieri notte in seguito ad una collisione con il mercantile statunitense* Mormac Surf, *s'è ucciso con un colpo di pistola alla testa. Egli è il capitano Silverio Brizuela; con i superstiti della sua nave era stato portato da imbarcazioni di soccorso nell'isola Martin Garcia, che si trova quasi sulla foce del Rio de La Plata ed è sede di un'importante base navale della Flotta argentina.*

Non si conoscono le precise responsabilità del disastro navale, su cui le autorità hanno aperto una rigorosa inchiesta. Il sinistro è avvenuto tra una fittissima nebbia che rendeva quasi nulla la visibilità. Il tragico gesto del comandante getta una luce ancora più drammatica sulla spaventosa collisione in mare.

Circa il numero delle vittime le notizie sono molto discordanti. In un primo momento si era diffusa la voce che nessuno dei 141 passeggeri e degli 89 membri dell'equipaggio era morto. Si parlava soltanto di una cifra imprecisata, ma non alta, di feriti leggeri. Stasera invece sembra che 40 persone siano morte annegate e che il numero dei feriti, diversi dei quali sarebbero in gravi condizioni, risulti elevato. Manca tuttavia per ora una conferma ufficiale.

La collisione è avvenuta ieri sera alle 23,45 (ora locale) 78 miglia a nord da Buenos Aires. L'urto fra il mercantile statunitense Mormac Surf, *stazzante 7000 tonnellate e la nave argentina* Ciudad de Buenos Aires *di 4754 tonnellate è stato violentissimo ed ha aperto uno squarcio molto profondo nella fiancata di sinistra, quasi a poppa, della* Ciudad de Buenos Aires, *la quale riuscì a restare a galla per quasi mezz'ora; poi colò rapidamente a picco. Il mercantile statunitense ha riportato lievi danni.*

La collisione è avvenuta sei ore dopo che la Ciudad de Buenos Aires *aveva lasciato la capitale argentina, alla volta di Concepcion, nell'Uruguay. La nave, hanno raccontato i naufraghi, fu squassata con estrema violenza. Lo speronamento provocò un forte sobbalzo. Appena la reazione del contraccolpo sollevò la prua del mercantile statunitense dalla breccia che aveva aperto, la* Ciudad de Buenos Aires *prese ad imbarcare tonnellate d'acqua. Scene di terrore avvennero sulla nave in pericolo.*

Due minuti dopo la collisione, il marconista della nave speronata lanciava l'S.O.S. Segnalava l'avvenuta collisione e diceva che per il momento non era possibile stabilire quale fosse la sorte riservata alla nave. «Imbarchiamo moltissima acqua però e la nave sta sbandando», aggiungeva. «E' probabile che colliamo a picco. Mandate soccorsi. Siamo più di duecento a bordo».

Anche del mercantile Mormac Surf *venivano lanciati appelli per radio. La nave statunitense precisava di non aver subito danni e invocava il tempestivo afflusso di imbarcazioni veloci per il recupero di eventuali naufraghi dell'altra nave. Dal* Mormac Surf *venivano intanto calate in mare tutte le scialuppe; tale tempestività si rivelava provvidenziale, poichè alcuni minuti dopo il comandante della* Ciudad de Buenos Aires *ordinava a tutti i passeggeri di abbandonare la nave.*

Pochi però attendevano l'ordine di imbarco sulle scialuppe di salvataggio. Molti passeggeri si buttavano in acqua alla disperata, nel buio della notte. La nave intanto sbandava paurosamente, portando al culmine il panico.

I primi soccorsi arrivarono dal porto uruguayano di Carmelo; poi lo specchio d'acqua sul quale vagavano i naufraghi si riempì di scialuppe calate da altre unità accorse. L'operazione di salvataggio avveniva tra fortissime difficoltà, soprattutto a causa della nebbia. Molti dei naufraghi si erano troppo allontanati a nuoto o con le scialuppe dalla nave per sottrarsi al colossale risucchio dell'ormai imminente affondamento. La notte era piena di grida disperate e di invocazioni di soccorso.

Il drammatico recupero dei naufraghi aveva termine verso le tre di notte. Numerose unità hanno continuato peraltro a perlustrare le acque sino all'alba. Manca per ora un elenco delle persone che erano a bordo.

a. p.

Era ricercata come teste per il processo "Confidential,,

Rintracciata a Città di Messico l'attrice italo-americana De Scaffa

L'ex-moglie di Bruce Cabot era nascosta in un appartamento di periferia - Tre giorni di tempo per lasciare il Paese - Emozioni nella seduta di ieri

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 28 agosto.

Udienza emozionante quella di oggi. L'avvocato Crawley, della difesa di *Confidential*, si è accapigliato più volte col rappresentante dell'Accusa e sono volati insulti; un teste ha tirato per i capelli in quanto produttore il famoso produttore Mike Todd

Già ieri, a chiusura dell'udienza, l'atmosfera si era fatta oltremodo carica di elettricità, e vi avevano provveduto l'avvocato Crawley e il procuratore generale Ritzi, accusandosi reciprocamente di «scorrettezza professionale». Il battibecco fra i due più vivaci antagonisti di questo processo ha avuto oggi un tormentoso seguito. Crawley ha accusato il rappresentante dell'Accusa di mirare ad impaurire i testi, e Ritzi ha attribuito al capo del collegio di difesa l'ostinato proposito di coinvolgere, con insinuazioni malevole e vaghe, in questo processo quanta più gente è possibile. Il diverbio si è sensibilmente placato quando è stato chiamato a deporre l'avvocato Albert De Stefano, di New York, che è stato il consulente legale di Robert Harrison, editore delle riviste *Confidential* e *Whisper*. Già nella sua precedente deposizione, Albert De Stefano aveva fatto di Harrison e delle redazioni delle due riviste scandalistiche citati e misurati elogi. E stamane il teste ha ripetuto che fu appunto per questa meditata politica di cautela che si evitò di pubblicare un articolo molto polemico nei confronti della vedova del presidente Roosevelt. Ed è stata riportata sul tavolo la questione di un altro articolo, anch'esso mai pubblicato, riguardante la passione di Marilyn Monroe per un fotografo, un certo Sam Shaw.

Il rappresentante dell'Accusa ha tagliato corto le presunte rivelazioni che stavano per maturare sul conto della bionda Marilyn. «Di questo non conta parlare, perchè l'articolo in questione non fu pubblicato», ha detto. E la delusione nel pubblico è stata grandissima.

L'udienza sembrava sul punto di languire, e allora Crawley ha riacceso l'interesse dicendo ad Albert De Stefano: «Ed ora vorrei che lei ci desse opportuni chiarimenti per quel che riguarda Mike Todd». Crawley intendeva riferirsi alla smentita data dal famoso produttore dalla sua attuale residenza di New York, in merito ad una precisa dichiarazione fatta giorni fa dall'imputato Fred Meade (coordinatore e redattore delle notizie per le due riviste), secondo cui Mike Todd aveva dato informazioni a *Confidential*. Todd disse che aveva sempre ignorato quella rivista e negò ogni contatto con quella redazione. «L'articolo sarà divertente», ha detto Albert De Stefano, «Mike Todd ci passò qualche informazione, e volle anche suggerirci le frase di chiusura. Non era un articolo piccante, nè polemico e di intenzioni scandalistiche contro certi potenti personaggi dell'industria cinematografica».

Fu pubblicato nel marzo scorso ed aveva come titolo: «Come fu che Mike Todd prese in castagna un Satrapo del cinema». Vi si raccontava, sulla base di quanto aveva riferito Todd, che questi per aiutare l'attrice Marion Hills, la quale si trovava a corto di denaro, telefonò ad un magnate del cinema chiedendogli che gli prestasse la Hills per un film che egli, Todd, aveva in mente di realizzare. Todd, si aggiungeva nell'articolo, sapeva che quel produttore non aveva un contratto con l'attrice, e gli volle offrire lo spunto per tentare un imbroglio. Difatti il produttore al quale egli si era rivolto ingaggiò prontamente Marion Hills con un contratto di 250 dollari per settimana tentando di cederla poi a Mike Todd che un risarcimento di 500 dollari per settimana. Todd non fece nulla, naturalmente, dal film di cui aveva parlato al produttore.

Si profila all'orizzonte di questo inquietante processo uno dei suoi principali personaggi: l'attrice Francesca De Scaffa, ex-moglie di Bruce Cabot ed attualmente sposata ad un torero messicano. La De Scaffa risulta essere stata la più prolifica informatrice della rivista. Finora era impossibile interrogarla perchè era a Città di Messico. Oggi si è saputo che le autorità messicane l'hanno rintracciata in un appartamento alla periferia della capitale, dove si era nascosta appena scaduto il permesso di soggiorno. Alla De Scaffa il ministro degli Interni messicano ha dato tre giorni di tempo per lasciare quel Paese. Se dovesse approdare negli Stati Uniti, è certo che il rappresentante dell'accusa farà di tutto per convocarla a Los Angeles.

e. d.

Chiesti severi provvedimenti

Tre morti al giorno sulle strade svizzere

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 28 agosto.

Nonostante che in questi ultimi mesi siano state adottate ampie misure per disciplinare il traffico stradale, come il ritiro di numerose patenti di guida e l'organizzazione di cosiddette «settimane della cortesia», nel primo semestre del '57 il numero degli incidenti della circolazione è nuovamente aumentato in Svizzera. Le statistiche mostrano che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è avuto un aumento del 4 per cento (da 17.374, le disgrazie della strada sono salite a 18.153).

In proporzioni particolarmente allarmanti sono accresciute le sciagure con esito mortale: esattamente nella misura del 18 per cento. In complesso, hanno perduto la vita in incidenti stradali 485 persone nei primi sei mesi del corrente anno. In altre parole, ciò significa che si lamentano in media quasi tre morti al giorno sulle strade elvetiche, cifra che è elevatissima, se si tiene conto che la Confederazione ha una popolazione di appena cinque milioni. Anche il numero dei feriti gravi ha registrato un notevole aumento.

Nel commentare i dati resi oggi noti dall'Ufficio federale delle statistiche, i giornali non mancano di rivolgere seri ammonimenti agli utenti della arteria di circolazione. Si pone in rilievo, e certamente non a torto, che le disgrazie della strada minacciano di divenire una vera piaga per la Svizzera. Un giornale di Basilea scrive fra l'altro: «Nulla dev'essere trascurato affinchè si possa porre un freno al dilagare delle disgrazie della circolazione, altrimenti la strada diverrà il nemico n. 1 della popolazione. Purtroppo, non si possono attribuire tutte le colpe agli automobilisti, ma anche lo Stato e i Governi dei Cantoni si rendono colpevoli di ciò che sta accadendo sulle nostre strade, in quanto sono restii a stanziare i necessari fondi per la costruzione di nuove e ampie strade, benchè le loro casse siano ricolme di denaro».

Dalle statistiche risulta inoltre che, dei 486 morti, che rappresentano un primato per un semestre, 183 erano degli automobilisti; rispetto ai primi sei mesi del '56 l'aumento è stato quasi del 33 per cento. Ciò induce diversi giornali a ritenere che fra i conducenti di automobili il senso di responsabilità lasci a desiderare in maniera veramente preoccupante.

Anche il numero dei motociclisti e pedoni deceduti è accresciuto, sia pure in proporzione minore. E' interessante rilevare che oltre un terzo delle disgrazie della circolazione sono avvenute al sabato e alla domenica, quando cioè molti automobilisti lasciano la città per trascorrere il *week-end* in campagna.

E' evidente che quello della circolazione stradale è uno dei problemi più gravi della Confederazione e per il momento sembra che non sia facile risolverlo. Basti dire che, se da una parte vengono immessi nel traffico ogni anno dai 30 ai 40.000 nuovi autoveicoli, dall'altra la costruzione di nuove strade o soltanto l'ampliamento di quelle già esistenti procede con esasperante lentezza.

l. f.

Quasi pronto il progetto-legge sulle pensioni della Previdenza

L'UIL ha chiesto un colloquio con il ministro Gui - I sindacati propongono che i minimi siano portati a 10 mila lire mensili

Roma, 28 agosto.

Nel Consiglio dei Ministri del 3 settembre tra le altre cose si discuterà anche del progetto governativo di elevare, a partire dal primo gennaio prossimo, i minimi di pensione di invalidità e vecchiaia. E' questo un punto programmatico del governo Zoli al quale si intende tener fede con l'assalto del Parlamento che dovrà approvare il relativo strumento di legge.

La questione interessa le organizzazioni sindacali che intendono ottenere il maggior vantaggio per le categorie di pensionati. La UIL fa sapere stasera di avere richiesto un urgente colloquio al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Gui onde far presente che esiste alla Camera una proposta di legge firmata da deputati sindacalisti secondo la quale il minimo di pensione dovrebbe essere stabilito in lire diecimila mensili per tutti quei lavoratori che abbiano versato per un certo periodo di anni i contributi assicurativi.

Pare invece, da notizie ufficiose rese note in questi giorni, che i miliardi che il Governo intende straniare dal bilancio facendo affidamento su maggiori entrate fiscali non consentano aumenti pari alle richieste; da qui l'iniziativa della UIL, alla quale si affiancheranno le altre confederazioni. Gui non ha ancora fissato l'incontro, ma è presumibile che questo avvenga prima della riunione consiliare in modo che il ministro possa riferirne al Presidente del Consiglio e ai colleghi del gabinetto.

Il sen. Zoli, tornato stamane da Ischia, si è trattenuto poche ore al Viminale: nel pomeriggio è ripartito per Assisi per partecipare all'odierna seduta del corso di studi cristiani che si svolge nella città francescana. Nella sua breve sosta romana Zoli ha ricevuto il ministro del Commercio con l'Estero prof. Carli, che gli ha riferito sui contraccolpi che le misure finanziarie francesi hanno inferto ai nostri legami monetari con la vicina repubblica e in particolare sul danno che ne deriva alle rimesse degli emigrati italiani in Francia.

E' un problema complesso che dovrà probabilmente essere trattato sul posto ed è quindi da considerare un prossimo viaggio del ministro a Parigi. E' tuttavia annunciata ufficialmente una visita del prof. Carli a Zagabria il 12 settembre, ma per motivi assai più incoraggianti quali quelli di una intensificazione di rapporti commerciali italo-jugoslavi per i quali sarebbe di sprone la larga partecipazione del nostro Paese alla fiera che si inaugurerà a Zagabria il 7 settembre.

Il Presidente del Consiglio tornerà a Roma domani. Domenica tornerà anche il Presidente della Repubblica. E' previsto al Quirinale un incontro tra il Capo dello Stato e il Presidente del Senato, Merzagora, sulla complessa questione dei lavori parlamentari e della riforma del Senato. Su questi temi Gronchi si è oggi intrattenuto a Capri con il Presidente della Camera, Leone, e la gran cura che i maggiori uomini politici pongono nel predisporre un buon andamento dei lavori sia del Governo che del Parlamento nei mesi che verranno, offre la garanzia che il tempo che ci separa dalle elezioni politiche di primavera, salvo imprevisti, sarà accortamente impiegato.

La «piccola riforma» del Senato è importante perchè da essa potrebbe nascere l'evento di una elezione concomitante di deputati e senatori nella consultazione di maggio.

d. m.

Programma della visita di Gronchi nell'Iran

Roma, 28 agosto.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da donna Carla Gronchi, partirà, insieme al vice-presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri on. Pella, alle 8 del sette settembre e giungerà a Teheran alle 18,45. Saranno a ricevere S. M. lo Scià Reza Pahlevi e l'imperatrice Soraja.

Il giorno successivo il Presidente della Repubblica deporrà una corona al mausoleo di Reza Scià il Grande, e quindi riceverà i capi missione accreditati presso la Corte imperiale nella residenza riservata al Capo dello Stato italiano nel palazzo di Sahebgharanie. Alle 13,15 il sindaco di Teheran si recherà a rendere omaggio al Presidente della Repubblica. Per il pomeriggio è prevista una visita al tesoro della corona imperiale e, in serata, Sua Maestà lo Scià offrirà un pranzo ufficiale al Palazzo di Saadabad, al quale farà seguito un ricevimento.

Nella mattinata di lunedì 9 il Capo dello Stato italiano si recherà in visita al Museo archeologico e nel pomeriggio all'Università di Teheran, dove gli verrà conferita con solenne cerimonia la laurea *honoris causa*. In serata il Presidente del Consiglio iraniano offrirà, in onore del presidente Gronchi, un pranzo al Palazzo di Golestan.

Il giorno successivo il presidente Gronchi effettuerà una visita agli stabilimenti militari di Teheran e, in serata, offrirà un pranzo ufficiale nella sua residenza. Al pranzo seguirà un ricevimento.

La mattina di mercoledì 11 il presidente Gronchi si recherà in aereo a Isfahan, antica capitale dell'impero. Il ritorno del Presidente della Repubblica è previsto per il pomeriggio di giovedì 12 settembre.

Una vecchia si impicca nella sua camera da letto

Varallo, 28 agosto.

La settantenne Benedetta Lucia De Tomasi, residente alla frazione Morca di Varallo, durante una crisi di sconforto si è tolta oggi la vita impiccandosi con una grossa fune a un trave della sua camera da letto.

La triste scoperta è stata fatta stasera dal fratello della poveretta, la quale già altre volte aveva tentato di uccidersi.

SETTEMBRE *in piena felicità*
a SANTA MARGHERITA LIGURE
IMPERIALE PALACE HOTEL
SOLE - FIORI - IMPAREGGIABILE PANORAMA
MARE CON SCOGLIERA PRIVATA

CRONACHE DELLO SPORT

Le "notturne„ calcistiche di ieri in preparazione al campionato

Dura sconfitta della Juventus sul campo del Bologna: 1-6

Erano presenti 45 mila spettatori - Hanno segnato quattro reti Pascutti e una per ciascuno Maschio e Cervellati - Goal di Charles nel primo tempo terminato 3-1 - Crollo dei bianconeri nella ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 28 agosto.

Una partita di gran richiamo che ha avuto un andamento e un esito che nessuno al mondo si sarebbe atteso. Per la prima gara che i bianconeri di Torino perdono nella stagione, essi hanno fatto le cose in grande e non hanno badato a spese. Hanno cominciato a tentennare subito all'inizio, e dopo un quarto d'ora o poco più si sono trovati a perdere per 2 a 0.

Il capitolo delle speranze è riaperto per essi quando Charles ha diminuita le distanze con quello che doveva essere il punto della bandiera: un bel punto in realtà, che doveva morire di splendida isolazione, all'inglese. Comunque, fino al riposo di metà tempo si poteva parlare di buona o di cattiva sorte, per quanto la superiorità tecnica dei Bologna già apparisse lampante. Si poteva pensare al senso di opportunismo dell'ala Pascutti, un ragazzo che possiede il fiuto delle situazioni da rete. Si poteva dire che, sotto l'effetto della frustata, i juventini avrebbero avuto una reazione del tipo forte alla ripresa. Invece della reazione, è venuto il crollo.

Perché il vero disastro per l'undici torinese è venuto nel secondo tempo. Anche perché i juventini, toccati nell'amor proprio, nell'ansia di risalire in vantaggio, si scoprivano in difesa in modo sbalorditivo. E anche perché c'era parecchia gente nel Bologna — quasi tutti gli undici uomini verrebbe da dire — che si comportava in modo che, se non avessimo paura di esagerare, noi definiremmo come superlativo. Il redivivo Bonafin, per esempio, passava attraverso allo schieramento difensivo bianconero con la facilità con cui una freccia sfonda la carta velina. E la squadra bianconera finì per precipitare. Riassumendo: una Juventus pallida pallida e un Bologna risplendente.

La partita ha avuto inizio esattamente alle 6 davanti a un pubblico quale Bologna raramente ha visto.

L'avvenimento aveva avuto la virtù di risvegliare l'ambiente. Una teoria infinita di macchine provenienti da ogni parte d'Italia. E nel recinto 45 mila e più persone. Su tante, gli organizzatori certamente non contavano; perché ad un dato punto si fecero sorprendere senza più biglietti da vendere per i posti popolari. E allora i postulanti, che erano ancora folla, furono ammessi gratuitamente sugli spalti e, non trovando più posto da nessuna parte, essi cercarono di sfondare e scavalcare la rete di recinzione e dovette intervenire di corsa la forza pubblica. Se la squadra del Bologna continuerà ad andare forte, il Bologna dovrà pensare ai casi suoi per fare spazio ai suoi sostenitori.

Il primo tempo fu il migliore dei due, e offrì uno spettacolo di ottima levatura. Per un quarto d'ora il gioco fu vario e alterno, con un leggero vantaggio territoriale dei torinesi. Poi, improvvisamente, nello spazio di due minuti, giunsero le prime due reti dei bolognesi: come due secche botte che lasciarono di stucco tutti quanti. Per la prima, Bonafin scattava sulla destra, giungeva fin sulla linea di fondo, centrava basso e trovava l'ala sinistra Pascutti che, completamente smarcato in area, [illegible] la palla e la spediva in rete indisturbato. Per la seconda, una [illegible] avanzata dei petroniani sulla destra dava luogo a una secca serie di rimpalli e di ripicchi, per cui la porta juventina veniva a trovarsi priva di difensori, ed all'argentino Maschio altro non rimase da fare se non depositare con precisione la palla in rete.

La reazione juventina al duplice infortunio non fu né tenace né volitiva. Si vorì non si vedeva, Nicolè veniva chiamato all'opera irrazionalmente, e Charles rimaneva troppo isolato in mezzo al campo, per fare qualche cosa di utile. Il gallese riusciva, comunque, a segnare non appena scoccata la mezz'ora: un centro alto di Nicolè, un volo di John, una gran [illegible] e Giorcelli era battuto. Prodezza che doveva rimanere isolata e servire a poco, perché, avanti che il primo tempo finisse, Mattrel e Garzena si scontravano duramente, e cadevano a terra entrambi: la palla rimaneva a terra, fuori della portata di entrambi, ed il solito Pascutti che era sul posto in attesa, come se avesse saputo tutto prima, con una guantata sospingeva in rete.

Della cronaca del secondo tempo si è detto. La Juventus protesa in avanti per risalire lo svantaggio, è scoperta in modo madornale nelle retrovie. E un Bologna che giocava, come ispirato, in un modo irresistibile. E Pascutti che saltava fuori in altre due occasioni, come l'uomo giusto al posto giusto e portava a quattro punti il suo bottino. E dopo che il palo era stato colpito da Vukas, Cervellati completava la opera. Vukas distribuiva da maestro, e Bonafin nessuno più riusciva a fermarlo. E una Juventus umiliata, e un Bologna trionfante.

Le grandi sconfitte hanno sempre in sé dei motivi speciali. Quella che ha visto i bianconeri scornati a tal punto non era la squadra che conosciamo. Era una costruzione che, ad un dato punto, è andata a rotoli completamente. Ma, se quella fatta vedere in quest'occasione è la vera forma del Bologna, sarà interessante vedere chi la potrà fermare in campionato.

Vittorio Pozzo

Una delle quattro reti di Pascutti. Da sinistra: Pascutti, Corradi, Mattrel (Telefoto)

Formazioni e reti

BOLOGNA: Giorcelli; Rota (Nerozzi), Capra; Gasperi, Greco, Pilmark; Cervellati, Maschio (Randon), Bonafin, Vukas, Pascutti.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Colombo, Ferrario, Emoli; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

ARBITRO: Angelini, di Lugo.

MARCATORI: 1° tempo: al 14' Pascutti, al 16' Maschio, al 31' Charles, al 42' Pascutti; 2° tempo: al 13' e 16' Pascutti, al 34' Cervellati.

NOTE: spettatori 45 mila. Il Bologna ha sostituito nel secondo tempo Maschio con Randon. L'argentino è rimasto contuso a una caviglia in uno scontro avuto al 5° con Emoli; ha continuato a giocare fino al termine del 45° poi, essendogli gonfiata la caviglia, è rimasto negli spogliatoi. Al 31' del secondo tempo Rota è uscito zoppicando. Lo ha sostituito il giovane Nerozzi. Calci d'angolo: 5 a 3 per la Juventus.

Vittoria della Lazio sull'Udinese a Roma: 1 a 0

Roma, 28 agosto.

(*g. m.*) Ventimila persone hanno assistito oggi pomeriggio all'amichevole Lazio-Udinese: primo incontro, all'Olimpico, dell'attuale stagione. Nel corso dei primi 45' è stato segnato un solo goal, al 9', per merito di Tozzi, a conclusione di una bella e veloce azione iniziata da Vivolo e conclusa dall'oriundo dopo un eccellente passaggio di Selmosson; il punteggio è poi rimasto sempre sull'1-0 per tutta la partita.

La Lazio ha mantenuto l'iniziativa per quasi tutta la partita, ma i friulani hanno perso varie occasioni: al 12' del primo tempo con Orlandi a terra, e al 21' quando, inutilmente, hanno tirato in porta prima Piqué, il cui tiro è stato parato, e poi Pentrelli, su respinta, che ha messo fuori.

Nella ripresa, tra un'azione e l'altra della Lazio, gli udinesi sono riusciti a trovare la strada della porta laziale, ma il giovane Giannini ha avuto dalla sua la fortuna: all'8' Bettini, lanciato da Lindskog, ha bruciato in fuga Eufemi, e ha tirato poi col portiere avversario a terra: traversa. Un minuto dopo Lindskog ha sparato una cannonata da destra sulla sinistra di Giannini: incrocio dei pali. Ancora qualche azione, ma nulla di eccezionale: i giocatori [illegible] la stanchezza e non ci sono in ballo i due punti.

Ecco le formazioni: Lazio: Orlandi (Giannini); Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Lo Buono (Castellani); Muccinelli, Tozzi (Burini), Vivolo (Tozzi), Burini (Selmosson), Selmosson (Chiricallo). *Udinese*: Cudicini; Cardarelli (sostituito al 19' da Manenta e nel secondo tempo da Baccari), Valente; Piqué, De Giovanni, Sassi (Manente); Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi. Arbitro: Sbardella, di Roma.

Cenisia e Pro Vercelli stasera a confronto

Con inizio alle 21 si svolgerà stasera l'interessante partita tra il Cenisia e la Pro Vercelli. L'undici torinese giocherà nella seguente formazione: Gori (Straminoni); Bossi, Gandiglio; Vairabarca, Saracco; Ortu, Mantovano (Tondinoni), Gervasio, Ferrero, Ferro (Gaiti).

La Pro Vercelli ha convocato i seguenti giocatori: Colombo, Puricelli, Fontana, Bonio, Rusti, Cicchetti, Bolzoni, Tonegutti, Spaghi, Bonino, Limberti, Bodini, Genovesio, Lusardi e Perin.

Il trotto a Mirafiori

Molto pubblico, gioco animato e corse combattute ieri sera a Mirafiori per la notturna di trotto. Due prove al centro del programma. Nel premio S. Agostino (L. 300.000, m. 2060): 1. Trovatore (Bellotti), di scuderia S. Riccardo; 2. Calitraro; 3. Sisto Buck; 4. Lampulo. Tempo al Km. 1'36" 7/10. Tot.: V. 57, P. 23-18, A. 849. Nel premio S. Guglielmo (L. 300.000, metri 1600): 1. Perugino (Brighenti), di E. Stefanini; 2. Latisana; 3. Ilardi; 4. Molière. Tempo al Km. 1'23". Tot.: V. 12, P. 13-36, A. 67. Le altre corse sono state vinte da S. Ilario, Nucina, Tulipone, Cartagine, Da Ponte, Biondy.

Una squadra mista della Juventus ospite del Chivasso ha chiuso l'incontro alla pari per 2-2.

Paolo Bertoldi

Un tiro effettuato da Ricagni in Torino-Olympique Marsiglia

Bella partita e molte reti fra Torino e Marsiglia: 4-3

Vivace primo tempo terminato in pareggio - Andersson e Chica i migliori tra i francesi - Fogli, bravo come mediano, è piaciuto meno nel ruolo di interno - Due pali colpiti da Bonifaci - Area tra gli spettatori

Partita veloce, interessante e a tratti combattuta. Il Torino è andato in vantaggio al termine del primo quarto d'ora di netta supremazia. Ha segnato Armano, su azione personale di Bearzot. Un tiro violento del mediano mandava la palla a rimbalzare sulla traversa. L'ala destra riprendeva di testa, mettendo a segno da pochi passi. L'Olympique, che pareva studiare l'avversario, si è allora svegliata di colpo. Trascinato dalle mezze ali «africano», l'algerino Mercurio e il marocchino Chica, l'undici bianco ha pareggiato al 17' con Mercurio ed ha realizzato ancora con l'ex-capocannoniere della divisione nazionale Andersson. Si è avuto quindi il periodo migliore dell'incontro. Gioco alterno, belle impostazioni in profondità dei francesi, serpentine improvvise del piccolo e dinamico Chica. Il Torino rispondeva ora con allunghi di Bacci, ora con volate di Tacchi. In difesa non manovrava in modo perfetto, ma forse la retroguardia granata era trascinata dal piacere di giocare aperto.

Fogli, impegnatissimo come mediano, non sempre si trovava a suo agio contro il miglior elemento della compagine francese, comunque si faceva notare per il tocco della palla ed i pronti [illegible] Bearzot, felice di essere di nuovo nel suo ambiente granata, giocava con slancio e con una grande autorità. Qualche ripicco dava elettricità all'ambiente e l'arbitro [illegible] Politano aveva il suo lavoro a invitare francesi italiani, svedesi (Johansson), danesi (Jensen), sud americani (Tacchi e Ricagni) e marocchini (Chica) — quanto è vario il mondo dei [illegible] — a fare la pace ed a stringersi la mano dopo gli scontri più duri.

Proprio allo scadere dei 45 minuti, Ricagni faceva appello alla sua esperienza ed alla sua abilità di scartare l'avversario e calciare subito. Un allungo di testa di Brancaleoni, il Petisso sviava due «bianchi» in piena corsa. Dal limite dell'area scattava in rete. Un po' per l'imbarazzo procurato dai riflettori, molto per la forza e precisione del tiro di Ricagni, Predal, il sostituto di Domingo non poteva opporsi.

L'arbitro fischiava il goal del pareggio e la fine del tempo contemporaneamente.

Ripresa. Il Marsiglia, giunto a Torino con dodici soli giocatori, può effettuare un solo cambiamento. Difatti fa scendere in campo Baccalieu, al posto di Mercurio. Il Torino attua invece gli spostamenti previsti: Pendibene in porta, Cucsela terzino sinistro e fin qui si resta nell'ordinaria amministrazione. L'interesse è per la nuova mediana, che in realtà rappresenta un ritorno all'antico, Bearzot-Ganzer e Bonifaci e per l'immissione di Fogli all'attacco. Fogli giovane, tecnico e volenteroso si applica, ma non è davvero un interno. Non ha il passo né la prontezza del tiro. Ad Acqui, nel primo esperimento del genere, era andato così così, ora manca al compito. Meglio senz'altro Bertoloni, il quale oltre a tutto ha il «mestiere», ha occupato questo ruolo per due stagioni nella Pro Patria.

L'attacco del Torino, ad ogni modo, non tarda a segnare ancora. Bonifaci con tiro forte da distante spiana la strada. All'8' il mediano calcia da venticinque metri. Predal para in candela mandando cioè la palla altissima e Bacci è lì. Reste fatta. Al 17' Bonifaci colpisce il palo e al 18' il nizzardo ammonisce in buon francese il giovane Messa, per una entrata impetuosa. Poco dopo altro palo di Bonifaci.

La gara, in questo ultimo periodo, perde vivacità. I marsigliesi già da due domeniche disputano il loro regolare torneo e sono sorprendentemente stanchi; o forse si risparmiano in vista dell'incontro amichevole di domenica prossima a Genova. Fatto sta che il Torino domina. Al 35' Tacchi, da trenta metri imita Bonifaci nel compito di «cannoniere». Una stangata irrestistibile. E per di più la fortuna lo aiuta: palla che picchia a terra e rimbalza in porta.

Mercurio, ritorna in campo per sostituire l'ala sinistra Curyl, affiancata, ma il Marsiglia riesce soltanto a ridurre la distanza.

Andersson, vero atleta-goal, sfugge sulla sinistra, piega verso la rete e centra il bersaglio con esattezza. Pendibene, per quanto bravo, deve raccogliere il pallone bianco.

Tra i marsigliesi Chica, lo spigoloso Paluch, Johansson e Andersson sono apparsi i migliori. A parte la stanchezza finale e qualche inutile durezza, tutta la squadra ha dato spettacolo ed è questo appunto che i dodicimila spettatori desideravano.

Per il Torino, alla prima prova veramente impegnativa, esame più severo: si può dire che l'ha superato bene. Salda la difesa dove Brancaleoni ha affrontato il nazionale francese Curyl; a posto la mediana — quella del secondo tempo, bene inteso —. In quanto all'attacco, da notare i progressi di Bacci, pronto nel tiro e nei passaggi, la velocità di Tacchi e la buona regia di Ricagni. Armano, come sempre, è stato molto redditizio. Questo atleta quasi non si fa notare ma segna e all'occasione appoggia la difesa. Soddisfacente infine la prova di Bertoloni a interno. L'allenatore Marianovic forse esperimenterà ancora altri giocatori in questo ruolo, comunque un primo spunto positivo lì ha trovato. E Arce, intanto, sta meglio. Ieri ha mosso i suoi primi passi da convalescente e si è portato in tribuna ad assistere alla partita. Tra una quindicina di giorni riprenderà la preparazione. Il Torino va assestandosi.

Paolo Bertoldi

Schieramenti a Torino

TORINO: Rigamonti (Pendibene); Grava, Brancaleoni (Cucsela); Bearzot, Ganzer, Fogli (Bonifaci); Armano, Bacci (Fogli), Ricagni, Bertoloni (Fogli), Tacchi.

OLYMPIQUE MARSIGLIA: Predal; Granzarli, Paluch; Mola, Johansson, Messa; Jensen (Baccelieri), Chica, Anderson, Mercurio, Curyl.

ARBITRO: Politano, di Cuneo.

RETI: Armano (T.) 15'; Mercurio (M.) 17'; Anderson (M.) 23'; Ricagni (T.) 45' del primo tempo, Bacci (T.) 8'; Tacchi (T.) 35'; Anderson (M.) 44' della ripresa.

Il Milan nella ripresa travolge la Fiorentina: 4-0

Tre reti di Bean - Sessantacinque mila spettatori

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 agosto.

La partita di apertura della stagione calcistica milanese ha richiamato una grande folla allo stadio di San Siro, illuminato a giorno da 180 riflettori. Sembra davvero che le folle sportive abbiano bisogno del campionato come l'aria che respirano, altrimenti non si spiegherebbe un afflusso così massiccio per un incontro amichevole, sia pure giocato dalle due squadre che prevalsero nello scorso torneo. Potranno sopraggiungere più tardi le delusioni e le defezioni, ma intanto si freme e si trepida in attesa della lotta che rinnova miracolosamente ogni anno motivi di entusiasmi.

La Fiorentina, meglio amalgamata, ha tracciato presto i suoi temi con disinvoltura quasi spavalda, stringendo a lungo nella loro area i rosso-neri, che risentivano palesemente dell'assenza del regista Schiaffino, anche per la lenta messa in azione di Grillo. Ma soltanto due calci d'angolo hanno premiato la pressione iniziale viola, sempre più interrotta con lo scorrere dei minuti dalle scorribande avversarie, per altro poco incisive.

Il gioco ha finito con lo scaldarsi, talvolta anche troppo: specialmente quando Grillo si è svegliato sfoggiando qualche spunto da vero campione ed un paio di tiri falliti per poco. L'imprecisione delle stoccate finali ha, del resto, reso infruttifere nel primo tempo molta trama ben preparata, come se mancassero ai singoli il guizzo e la lucidità per concludere.

Proprio sul finire della prima parte dell'incontro, caratterizzata dalla netta ma sterile prevalenza dei viola, due episodi hanno consecutivamente elettrizzato la folla. Uno scontro fra Cucchiaroni e Montuori ha indotto Chiappella a intervenire malamente di forza, scatenando fischi e proteste; subito dopo Bean, lanciato ottimamente da Grillo, ha fulminato in rete con un rasoterra implacabile. Ma il magnifico goal non è valso a placare il pubblico, che ha chiesto invano l'espulsione di Chiappella, autore di una scorrettezza che in una partita amichevole, dedicata per di più alle consegne simboliche dello scudetto, ha urtato i nervi, già fin troppo sensibili, della moltitudine, come una offesa.

Nella ripresa Chiappella rimaneva negli spogliatoi come Sarti, Segato e Taccola, mentre il Milan sostituiva soltanto il portiere Soldan col giovane Ducati.

Una uscita difettosa di Toros permetteva al rosso-neri, al 4', di raddoppiare lo scarto; ancora per merito di Bean, che al quarto d'ora scattava quasi da metà campo su allungo di Grillo e lasciava tutti in asso precedendo infine l'uscita del portiere. Tre a zero e entusiasmo alle stelle quando due minuti dopo Mariani ha fulminato in rete da una ventina di metri a compimento di un'azione elaborata dal solito Grillo, pronto ad attirare su di sé i difensori avversari. Sprovate dal puntiglio la Fiorentina ha cercato di raggiungere con la foga quanto aveva fallito con l'accademia; ma ormai i rosso-neri, lanciati e imbaldanziti, spadroneggiavano in campo, decisi a non concedere nemmeno il gol della bandiera che i viola avrebbero senz'altro meritato a titolo di consolazione. Però se vi fosse stato Julinho...

La Fiorentina ha manovrato di più ma con scarso costrutto nelle fasi culminanti. L'ala destra Montuori ha stretto spesse volte al centro dove il gioco stagnava senza sbocco, nonostante il lavoro superiore di Lojacono. Invece il Milan, più positivo, e più scarno, ha mirato al sodo — poco propenso a scoprirsi in difesa, dove Liedholm ha fatto buona guardia, ed è stato svelto a sfruttare le situazioni propizie, soprattutto per merito di Bean, autore di tre goals.

Leo Cattini

MILAN: Soldan (Ducati); Maldini e Zagatti; Liedholm, Zanier e Radice; Mariani, Reina, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

FIORENTINA: Sarti (Toros); Robotti e Cervato; Chiappella (Scaramuzza), Orsan e Segato (Prini); Montuori, Gratton, Taccola (Greatti), Lojacono e Bizzarri.

RETI: 1e tempo: Bean al 43'; 2° tempo: Bean al 4' e al 15'; Mariani al 17'. Spettatori 65.000.

Grave caduta di Campbell nelle prove di ieri a Monza

Liberati ha girato alla media di chilometri 188

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 agosto.

Keith Campbell, neo-campione mondiale della classe 350 cmc., non potrà assistere alla celebrazione del suo successo, che avrebbe dovuto avere luogo domenica in occasione del Gran Premio delle Nazioni. Il giovane corridore australiano infatti [illegible] sulla pista di Monza, durante gli allenamenti, è caduto in modo pericoloso riportando la sospetta frattura della scapola [illegible] oltre a contusioni e abrasioni varie.

L'incidente è accaduto alle ore 18,40 alla curva del [illegible], vale a dire presso a poco nel punto che fu fatale al povero Alberto Ascari. Keith Campbell era in sella alla Guzzi 8 cilindri di 500 cmc. Contemporaneamente giravano sulla pista di Monza il suo compagno di squadra Colnago, Dannielli sulla Bianchi 175 e Montanari, i primi due erano però lontani da Campbell, che invece era seguito a distanza dall'altro compagno di squadra Montanari, in sella alla Guzzi monocilindrica di 350 cmc.

In quel momento Campbell non andava molto forte, poteva si e no [illegible] i 150 chilometri orari. Secondo Montanari, che era dietro il compagno di squadra. Campbell ad un certo momento si sarebbe voltato indietro. Sarebbe bastata questa frazione di tempo per equilibrare la macchina in modo tale da non permettere al pilota di prendere bene la curva. Per rettificare l'errore, Campbell deve aver cercato di piegarsi, ma a questo punto la carenatura si appoggiava col suo lembo inferiore sinistro sulla pista, per cui le ruote perdevano l'aderenza con il fondo. Così la macchina, lanciata, continuava la corsa in linea diritta, finendo inevitabilmente fuori strada. Pilota e motocicletta continuavano la corsa sul prato per un centinaio di metri, quindi, forse per effetto d'una buca, Campbell veniva sbalzato a sinistra, mentre la macchina continuava ad avanzare deviando verso la destra rispetto al senso della corsa. La moto andava a cozzare contro un piccolo parapetto e si arrestava così accartocciata. Campbell restava a terra privo di sensi.

Intanto Montanari, che aveva [illegible] alla fase iniziale dell'incidente, proseguiva velocissimo verso i boxes situati sul rettifilo opposto a quello dov'era caduto Campbell e qui avvertiva i presenti. Partiva subito un'autoambulanza, mentre Montanari aveva ripreso la corsa per ritornare sul luogo dell'incidente; contemporaneamente venivano fermati Colnago e Dannielli. Trasportato all'ospedale San Gerardo dei Tintori di Monza, come abbiamo detto, i sanitari riscontravano a Campbell la sospetta frattura della scapola sinistra, oltre a contusioni e abrasioni varie. Il paziente è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni. Domattina tuttavia Campbell sarà sottoposto agli esami radiografici e a visita più accurata.

Senza dubbio con Campbell il XXXV Gran Premio delle Nazioni perde una delle sue più rappresentative figure, perché il corridore avrebbe [illegible] lustro alle gare delle 500 e delle 350 cmc. che si annunciano interessantissimi: t'è vero che [illegible] Liberati, in sella alla Gilera quattro cilindri ha segnato il tempo migliore del l'attuale primato della pista, vale a dire ha girato a oltre 188 chilometri orari di media sul giro velocità che equivale a 250 e magari 270 chilometri orari sui rettifili.

a. b.

Confermata da prove la confessione dello strano attentatore dei treni

Antonio Giraudo interrogato in carcere - Agì da solo - E' capace di colpire con una sassata un uccello in volo - Sottoposto a perizia psichiatrica

Asti, [illegible] agosto.

(*s.*) Antonio Giraudo, lo strano sabotatore delle ferrovie arrestato ieri, è stato interrogato oggi pomeriggio dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Catrambone. Inoltre stasera il capitano dei carabinieri Barnini e il tenente Denaro hanno concluso il rapporto riguardante i due attentati sulla linea Torino-Genova e domani lo consegneranno all'autorità giudiziaria. Scopo delle ultime indagini compiute dal magistrato e dai due ufficiali è stato quello di accertare se il diciannovenne Antonio Giraudo, che si proclama colpevole, è veramente colui che sabato collocò otto traversine di legno su un binario tra Villafranca e Baldichieri e che lunedì scagliò sassi contro il «Treno del sole» ed altri tre convogli fra Quarto e Castello d'Annone.

Subito dopo la confessione dello strambo giovanotto, sorpreso fra i cespugli lungo la massicciata ferroviaria, era infatti sorto il dubbio che egli si fosse autoaccusato per un assurdo desiderio di pubblicità. Sembrava improbabile che una sola persona avesse potuto spostare otto traversine dal peso di circa un quintale ciascuna, e che avesse potuto colpire con tante pietre quattro treni che viaggiavano al centinaio chilometri l'ora.

Il Giraudo ha cercato con puntiglioso impegno, durante ogni interrogatorio, di dissipare tutti i possibili dubbi e di confermare quindi la propria piena colpevolezza. «Come ho spostato le traversine? — ha esclamato sorridendo. — Ma è molto semplice. Erano disposte lungo i binari, provai ad alzarle, pesavano molto, allora le misi per lungo sulla rotaia una per volta e le spinsi con facilità, facendole scivolare». Oggi un carabiniere ha ripetuto l'operazione ed ha constatato che le pesanti traversine potevano, coi sistema di Antonio Giraudo, essere rimosse comodamente.

Per la sassaiola di lunedì sera il discorso del diciannovenne attentatore è stato ancor più sorprendente. «Dovete sapere — ha detto con un sorriso di compiacenza — che quando conducevo al pascolo le [illegible] a San Dalmazzo di Tenda, io abbattevo gli uccelli in volo a sassate. Nessuno era preciso e forte come me nel lancio di pietre. Se lunedì sera avessi avuto una fionda, sarei stato addirittura capace di colpire i diversi macchinisti dei treni presi di mira».

Il motivo che ha spinto l'irrequieto e bizzarro giovanotto a compiere atti di sabotaggio sulla linea ferroviaria è noto. Egli lo ha confermato oggi con qualche variante. Era partito da Torino (fuggendo da casa per la quindicesima volta) per andare a Roma in visita dal Papa. Seguiva il percorso della ferrovia per non sbagliare strada; camminando stanco e affamato e vedendo i treni sfrecciare rapidi di lì era sentito ribollire dall'ira. «Perché — pensava — io non posso acquistare un biglietto per Roma? Perché non me lo danno gratis?». Aveva allora deciso di «far pagar caro alle ferrovie» il mancato viaggio gratuito. I lavori in corso a Villafranca e la vista delle traversine gli avevano suggerito l'idea del primo attentato.

Il comportamento del giovane indica chiaramente che egli non è del tutto padrone delle sue facoltà mentali e che può essere pericoloso. Verrà quindi sottoposto ad una perizia psichiatrica da parte del prof. Lusso di Asti.

Oggi i suoi genitori, Giovanni e Maria Giraudo, chiusa la latteria che gestiscono a Torino in corso Moncalieri 262, [illegible] venuti ad Asti con la speranza di poter vedere il figlio. Ma non è stato possibile. Padre e madre si sono limitati a cercargli un difensore.

L'assassinio del galante calzolaio ricostruito alla presenza dell'omicida

Sopraluogo della magistratura nel cascinale di Bruno Monferrato

Nizza Monferrato, 28 agosto.

Tarcisio Pizzorno, l'agricoltore omicida di Bruno, ha lasciato quest'oggi per alcune ore il carcere di Nizza Monferrato, dov'è detenuto dalla mezzanotte di lunedì. Il pretore dr. Girlando lo ha fatto accompagnare alla cascina dove avvenne il tragico fatto per la ricostruzione di ogni particolare. Alla cascina Pizzorno l'agricoltore assassino si è incontrato con la moglie ed il figlio, che sono stati a lungo e separatamente interrogati ancora una volta sul posto dal magistrato.

Tarcisio Pizzorno, accompagnato dal figlio, ha indicato agl'inquirenti quale sarebbe stato il percorso compiuto quella sera per giungere alla cascina dove, secondo la sua versione, avrebbe bastonato Pietro Cippelletti. Questa versione, che presenta molti punti dubbi, ha subito oggi un nuovo colpo. Il Pizzorno, infatti, ha sempre dichiarato che la sera in cui perecsse il rivale lo avrebbe dovuto [illegible] assente poiché si era impegnato ad andare a S. Andrea di Cassine per aiutare un fratello della moglie nella trebbiatura. Ora il cognato dell'omicida ha escluso nel modo più assoluto questo particolare; ha aggiunto che il Pizzorno era bene a conoscenza della tresca amorosa della moglie col calzolaio, tant'è vero che proprio con lui si era consigliato sul [illegible] comportarsi. Malgrado l'omicida mantenga la sua prima deposizione mostrandosi tranquillo e «sicuro di sé — al contrario della moglie che continua a disperarsi e a piangere — si fa sempre più strada l'ipotesi che egli abbia premeditato l'aggressione contro il maturo donglovanni. Secondo gli inquirenti, gli interrogatori hanno dato risultati molto interessanti; ma naturalmente nulla è dato sapere di positivo su quanto è emerso dall'inchiesta.

Da domani tutta l'istruttoria finora condotta dal pretore di Nizza Monferrato, passerà nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Acqui dott. Poggi.

Frattanto si è appreso che Pietro Cippelletti aveva ottenuto pochi giorni prima del tragico fatto un lasciapassare per la Francia, dove molto probabilmente voleva trascorrere qualche tempo nella speranza di poter troncare così definitivamente ogni rapporto con Ida Pizzorno, della quale ormai si era stancato. Frattanto i congiunti del morto, che si sono rivolti all'avvocato Righini di Acqui, hanno deciso di costituirsi Parte Civile.

Un agente si ferisce maneggiando la pistola

Borgosesia, 28 agosto.

Una guardia notturna, Giuseppe Fornara residente in via per Varallo 17, si è ferita mentre maneggiava la propria pistola. L'agente ieri sera verso le 22,45 aveva da poco iniziato il suo giro notturno. Giunto nei pressi del cimitero ha voluto completare i colpi contenuti nel caricatore della sua pistola. Mentre compiva tale operazione, gli è partito accidentalmente un colpo ed il proiettile gli ha trapassato il palmo della [illegible] sinistra.

Non ostante l'acuto dolore, il Fornara ha raggiunto da solo l'ospedale di Borgosesia. Qui i medici, dopo avergli praticato le cure necessarie, lo hanno fatto dimettere poiché la ferita non [illegible] alcuna preoccupazione.

Tragica fine d'un automobilista

Per illustrare il paesaggio perde il controllo e muore

Palermo, 28 agosto.

Un incidente stradale, accaduto lungo la strada nazionale Messina-Palermo, ha provocato la morte di una persona e il ferimento grave di tre altre, fra le quali una coppia di turisti francesi. Una «600» guidata dal prof. Antonino Gentile di 36 anni, che viaggiava assieme alla moglie verso Palermo, è stata fermata lungo il tragitto dai due turisti francesi, i coniugi Gaston Bonice ed Eugenia Fischer, entrambi di 34 anni, che, provenienti dal «Village Magique» di Cefalù, hanno chiesto un passaggio.

In prossimità del ponte di Bonfornello, la «600» è stata vista procedere a zig-zag e, dopo avere divelto un paracarro, trascinandolo per alcuni metri, è andata a schiantarsi contro un muro. Il Gentile è morto sul colpo, [illegible] è stata ricoverata all'ospedale in condizioni allarmanti per le gravi lesioni riportate e in preda a commozione cerebrale. Bonice Gaston Fischer ha riportato una duplice frattura a una gamba, la Eugenia Fischer la frattura della gamba sinistra.

Si presume che il Gentile, nell'intento di rispondere ai due stranieri per illustrare la località e il paesaggio, si sia distratto dalla guida, perdendo il controllo della macchina. I due francesi erano giunti in Italia una ventina di giorni addietro per un giro turistico, utilizzando il sistema dell'«autostop».

Per correre incontro al nonno un bimbo è ucciso da un'auto

Bologna, 28 agosto.

Oggi lungo la via Emilia in località Piratello, a circa 4 chilometri da Imola, l'insegnante elementare Elena Ghini in Valvassori, stava camminando sul ciglio della strada tenendo per mano il suo figlioletto Mario di 3 anni. A un tratto il piccolo, scorto il nonno materno dall'altra parte della strada, si divincolava dalla mano della madre e attraversava di corsa la via.

Nello stesso istante sopraggiungeva l'auto targata ER-E 539, pilotata dal cittadino tedesco Oscar Fischer, di 31 anni. L'automobilista bloccava prontamente la macchina, ma non poteva evitare l'investimento del bambino. La fulminea scena si svolgeva sotto gli occhi del nonno e della madre, che veniva colta da grave «choc». Il bambino, trasportato all'ospedale civile di Imola vi decedeva per le gravi ferite riportate.

Alpinista ucciso in gita da un'emorragia cerebrale

Courmayeur, 28 agosto.

Un alpinista austriaco, di 77 anni, ha perso la vita per emorragia cerebrale durante una passeggiata alla Testa d'Arp, sopra il colle Checrouit, a quota 2500. Si tratta di Federico Kurnigg nato nel 1880 a Fras (Austria) e ivi residente.

Nella giornata, trasportato a Courmayeur, è stato sepolto nel locale cimitero in attesa dell'arrivo dei familiari, tempestivamente avvertiti. Per puro caso la salma è stata trovata nella località suddetta, dall'ingegnere tedesco Valentino Roli, di Francoforte sul Meno, che ha prontamente avvertito i carabinieri. La morte è fatta risalire a una settimana fa.

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 15 - TEL. 697.446-7-8
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo: massime facilitazioni di pagamento

COMUNICATO
LA RUF - FABBRICA MACCHINE CONTABILI ED A RICALCO DI ZURIGO
porta a conoscenza della sua affezionata clientela che dal 2 settembre 1957 sarà aperta la FILIALE PER IL PIEMONTE con SEDE IN TORINO, via Lagrange 31. Tel. 43-895 - Rag. GUIDO BOIDI

Capo Ufficio Vendite
praticissimo ricambi auto e lavori ufficio trenta-quarantenne cerca subito importante industria metalmeccanica. Dettagliare curriculum vitae a primarie referenze, garantita riservatezza.
SCRIVERE: CASSETTA 4320, S.P.I. - TORINO

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA NAZIONALE 40 RATE

IMPORTANTE SOCIETÀ
affiderebbe lavori manutenzione meccanica carpenteria in ferro, impianti elettrici ad attrezzata impresa disposta lavorare a sistema forfetario.
SCRIVERE CASSETTA 4360, SPI, - TORINO

Giovane ingegnere è cercato da importante industria torinese per essere addestrato da Gruppo Specialisti American' come
CAPO SERVIZIO TEMPI E METODI
indispensabile buona conoscenza lingua inglese. Scrivere CASSETTA 5009, SPI - TORINO

L'inizio dell'anno scolastico non verrà ritardato

Altre 44 persone a Roma colpite dall'influenza asiatica

Il direttore dell'Ufficio d'igiene invita a ridurre l'affollamento nei locali pubblici
Code davanti alle farmacie per l'acquisto di antibiotici - Il vaccino introvabile

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 agosto.

Con crescente apprensione la popolazione della capitale segue il diffondersi dell'influenza asiatica che, se pur nella consueta forma benigna, non manca di contagiare ogni giorno nuove persone ed assume sempre più il temuto aspetto di epidemia. Quest'oggi altri dieci iscritti olandesi hanno raggiunto i loro 24 compagni ricoverati nelle corsie dell'ospedale «Lazzaro Spallanzani»: anche per essi la diagnosi è «leggera influenza» ed i sanitari non nutrono dubbi su una pronta guarigione. Inoltre una famiglia di 4 persone residente in via Pio IX è stata colpita da un violento attacco febbrile e l'appartamento è stato isolato a cura dell'Ufficio d'Igiene; infine (ma questa notizia manca ancora di conferma ufficiale) l'influenza avrebbe costretto a letto una trentina di vigili del fuoco della Scuola anti-incendi della Capannelle.

Secondo rilevazioni della autorità sanitarie della capitale non sarebbero tuttavia solo questi i casi di influenza verificatisi nel perimetro della nostra cittadina; parecchie persone, colpite dal morbo in forma estremamente benigna, si sarebbero curate privatamente ed avrebbero ottenuta la guarigione facendo uso dei normali antibiotici.

Dinanzi al rapido diffondersi della malattia il direttore dell'Ufficio d'Igiene di Roma, prof. Cerruti, ha disposto l'adozione di una serie di misure intese a limitare per quanto è possibile, il contagio: ai gestori di pubblici esercizi (negozi, bar, cinematografi) è stato chiesto di ridurre l'affollamento del pubblico ed ordinate di procedere ad una frequente disinfezione dei locali. Analoghe istruzioni sono state impartite alle direzioni dell'Azienda tranviaria romana, alle direzioni dei servizi di autolinee in concessione, alle pensioni e agli alberghi. Inoltre tutto il personale sanitario romano è stato vaccinato in modo che l'opera dei medici e degli infermieri non venga mai a mancare in caso di bisogno.

Questi provvedimenti e le notizie che giungono da varie parti d'Italia sul dilagare dell'influenza hanno scosso i romani dalla loro abituale indifferenza ed oggi, per la prima volta, si sono viste code di persone dinanzi alle farmacie per acquistare i prodotti anti-influenzali in commercio: numerose sono state anche le richieste del vaccino commissionato nei mesi di giugno dall'Alto Commissariato alla Sanità a tre Istituti vaccinogeni nazionali, ma tali richieste non hanno potuto essere esaudite perché (contrariamente a quanto era stato assicurato) le farmacie ne sono per ora sprovviste.

Secondo voci non ancora confermate, ma che sembrano attendibili, i quantitativi di vaccino prodotti finora (e attualmente all'esame dell'Istituto superiore di Sanità) verrebbero destinati alle Prefetture, che provvederebbero poi a distribuirli tra le categorie di cittadini più suscettibili di contagio (scolari, addetti ai servizi pubblici, personale degli aeroporti e delle ferrovie, militari, e quanti altri si trovano a lavorare in ambienti affollati e sono a contatto con stranieri provenienti da ogni parte del mondo). Il resto dei cittadini dovrebbe attendere per l'acquisto del vaccino che si inizi «la produzione su scala industriale», auspicata dall'Alto Commissario per la Sanità, senatore Mett. Ci auguriamo che queste voci non rispondano a verità.

Lo stesso Alto Commissario non nutre molte illusioni. Egli ha detto infatti: «L'influenza asiatica è arrivata anche in Italia ed ha colpito le province di Napoli, Agrigento, Salerno, Siracusa, Udine, Venezia, Milano e Novara. E' prevedibile che in un lasso di tempo non lungo l'influenza possa estendersi ad altre province, dato il suo carattere di pandemia.

«... Esiste comunque che è un elemento favorevole il fatto che la malattia si presenti in una stagione in cui meno frequenti e meno gravi si hanno disturbi alle vie respiratorie. Non posso precisare quanto durerà l'epidemia, dato che, in questo campo, disperato è il lavoro del profeta. Personalmente auspico che la pandemia si esaurisca prima della stagione fredda».

Non si comprende da dove l'Alto Commissario alla Sanità tragga gli elementi per prevedere che con la stagione fredda l'influenza scomparirà: la normale esperienza dice, al contrario, che l'umidità e l'inverno portano con sé un generale aumento delle malattie alle vie respiratorie. Inoltre le persone di una certa età ricordano che la «spagnola» del 1918, dopo un periodo di incubazione estivo, scoppiò in tutta la sua virulenza durante i mesi invernali.

E' auspicabile, quindi, provvedere con la necessaria sollecitudine alla produzione in serie del vaccino anti-influenzale. Tale compito non dovrebbe essere difficile dato l'alto numero di Case farmaceutiche specializzate esistente in Italia. Un efficace aiuto contro la diffusione del male potrà venire inoltre dall'organizzazione sanitaria mondiale cui le autorità italiane hanno chiesto di fornire i quantitativi di vaccino ancora esistenti nei paesi in cui l'epidemia di influenza si è estinta.

In sede governativa si assicura che, a parte la disinfezione più frequente dei locali, non verrà preso alcun provvedimento inteso a vietare gli affollamenti di persone nei pubblici locali, sui treni e nelle scuole. A proposito di queste ultime, il Ministero della Pubblica Istruzione precisa che non è stata disposta finora alcuna dilazione sulla data d'inizio degli esami e che il nuovo anno scolastico comincerà regolarmente alla data fissata.

c. s.

Vaccinati a Milano infermieri e tranvieri

Milano, 28 agosto.

Anche se le condizioni del commerciante napoletano colpito ieri mentre era in viaggio per Milano da un attacco di influenza asiatica vanno leggermente migliorando, le autorità sanitarie del comune stanno predisponendo tutte le misure necessarie per affrontare il male. Fin d'ora risulta che parecchi milanesi sono stati costretti a mettersi a letto per attacchi febbrili di origine reumatica e noi è da escludersi però che si tratti del male portato dal virus «A 2 Singapore 57» il quale si manifesta nei primi giorni sotto questa forma.

L'Ufficio di Igiene di Milano ha provveduto a diramare una circolare ai medici condotti, perché si trovino pronti qualora si verificassero casi di asiatica in forma epidemica. Sono state impartite anche immediate disposizioni per attuare una vaccinazione di massa a quelle categorie di persone a continuo contatto con la folla: tutti i tranvieri, gli addetti ai servizi pubblici, gli infermieri hanno ricevuto l'invito per presentarsi agli ambulatori comunali per la vaccinazione che inizierà domattina. Per fronteggiare le esigenze del caso è stato richiesto a Roma il vaccino necessario che viene prodotto da alcuni laboratori sotto il controllo dell'Alto Commissariato di Sanità Pubblica.

A tarda sera si è appreso che altri due casi di «asiatica» si sono verificati in provincia di Milano: a Cerro Maggiore e presso una casa di rieducazione di Aresa, amministrata dai salesiani. Questi focolai, comunque, sono stati localizzati.

Il dottor Muccio, medico provinciale, ha affermato che questi casi di febbre asiatica si esaurirebbero nel giro di pochi giorni, dopo un decorso molto benigno. Il medico capo del Comune, prof. Ragazzi sconsiglia la vaccinazione come misura generale, rilevando che gli antibiotici si dimostrano di per se stessi efficaci contro il virus A 2 Singapore 57. In particolare suggerisce l'uso di tetraciclina e la eritromicina. Ai primi sintomi della malattia possono giovare anche le normali pastiglie di chinino.

Manifestazioni sporadiche in provincia di Novara

Novara, 28 agosto.

Nell'elenco diffuso ieri dall'Alto Commissariato all'Igiene e alla Sanità, tra le province italiane colpite dalla influenza asiatica figura anche quella di Novara.

Tale comunicazione, ripresa dai giornali, ha destato in realtà vivo stupore, perché finora non si era avuto sentore che il morbo si fosse propagato nella nostra zona. Tuttora negli ospedali non vi è alcun ricoverato.

Da un alto funzionario dell'Ufficio d'Igiene municipale si è poi appreso stasera che casi di asiatica (in forma comunque attenuata) si sono manifestati in alcune località della provincia, soprattutto tra bambini. Il centro più colpito sarebbe quello di Drugno, vicino a Domodossola, dove vi è una colonia estiva di bambini.

Numerosi casi registrati in molte città italiane

Venezia, 28 agosto.

Il medico provinciale prof. Canalis e il prof. Molinari, il quale è temporaneamente l'ufficiale sanitario del Comune, hanno dichiarato che due focolai di influenza asiatica si sono verificati nell'ambito della provincia: nella colonia estiva di Ca' Roman e nello stabilimento Sava, a Porto Marghera. Nel primo caso è stato possibile limitare la febbre alle sole bambine della colonia, nel secondo sono risultati colpiti circa ottanta dipendenti sui circa duemila della fabbrica. I casi di ricovero in ospedale sono avvenuti a puro scopo di studio.

Il prof. Canalis ha detto che l'influenza è caratterizzata da un decorso brevissimo e presenta caratteristiche assolutamente benigne, tanto che tutti coloro che sono stati posti sotto osservazione, sono completamente guariti nello spazio di poche ore. Attualmente sembra che l'epidemia si sia esaurita, e nessuna degenza si ha negli ospedali.

Velletri, 28 agosto.

L'epidemia asiatica ha fatto la sua comparsa ieri nella nostra città, e precisamente nell'Istituto di rieducazione minorile, dove si sono verificati una trentina di casi di influenza, fortunatamente a decorso benigno. Sembra che il contagio sia dovuto ad alcuni giovani tornati dalla licenza trascorsa nelle zone di Napoli e Roma.

Le autorità sanitarie hanno immediatamente preso tutte le misure del caso atte a circoscrivere l'epidemia. I tre padiglioni che compongono l'Istituto, compresa quella in località Cappuccini sono completamente isolati.

Grosseto, 28 agosto.

Il focolaio di influenza asiatica accertasi giorni fa nella colonia della Casa Vincosa a Marina di Grosseto va rapidamente estinguendosi grazie alle misure profilattiche prontamente adottate dall'autorità sanitaria. Le 28 bambine sulle quali sono stati osservati sintomi di influenza vanno progressivamente ristabilendosi.

Stamattina soltanto tre di esse avevano ancora qualche linea di febbre, tutte le altre sono ormai in convalescenza. E' confermato che la affezione è stata importata da un gruppo proveniente dal Napoletano.

Napoli, 28 agosto.

Al quartiere generale delle forze alleate del sud-Europa di Bagnoli, altre sedici persone si sono ammalate di influenza nelle ultime ventiquattr'ore, facendo così salire il numero dei colpiti fino ad oggi, tra militari e civili addetti al comando della Nato, a 208.

Inoltre, dall'ultimo bollettino medico si rileva che tra ieri ed oggi nessuno è stato dimesso dall'ospedale contumaciale, dove però sono stati ammessi nove militari. Attualmente i ricoverati sono 65.

Un nuovo antipolio?

Viene sperimentato a Roma un nuovo siero contro la poliomielite. Nella foto: lo scopritore dott. Angioleff (Telef.)

Un corto circuito fa crollare il soffitto in trenta secondi

Il Casino di Biarritz s'incendia poco prima che inizi una grande festa

L'immane rogo minaccia anche due alberghi vicini e tutti i clienti fuggono con i bagagli - Danni per 500 milioni di franchi - Solo la sala da gioco è rimasta in piedi e la roulette ha ripreso a girare tra le decorazioni bruciate

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 agosto.

Nella sala da gioco del Casino di Biarritz ha ricominciato a funzionare questo pomeriggio la roulette: è la sola parte dell'immenso edificio rimasta in piedi nell'incendio della notte scorsa, che ha prodotto 500 milioni di franchi di danni.

Enorme cumuli di macerie ricoprono ora il luogo su cui sorgeva il più elegante ritrovo balneare della costa atlantica francese. Per tutta la notte i pompieri hanno lottato per estinguere le fiamme, che erano divampate ieri sera all'improvviso ed avevano completamente distrutto il palazzo in meno di due ore; la loro opera si svolgeva ormai senza speranza di salvare qualche parte della costruzione, ma soltanto per impedire che il rogo si estendesse ai due alberghi vicini, il Windsor e la Maison Basque, in cui i clienti avevano già fatto le valigie ed erano pronti a fuggire.

Si era parlato in un primo momento di un atto di sabotaggio, ma l'inchiesta ha poi stabilito che si tratta semplicemente d'un corto circuito. Sono stati trovati infatti pezzi di filo elettrico staccati fra di loro, che sono probabilmente la causa del contatto che ha provocato il disastro. L'inchiesta ha anche escluso qualsiasi responsabilità da parte della Società, che il mese scorso aveva provveduto a rivestire di sostanze ignifughe i locali: l'immenso braciere ha fuso infatti le vetrate delle finestre, e ciò prova che la temperatura si è elevata ad oltre 1000 gradi. In quelle condizioni nessun sistema antincendio avrebbe potuto funzionare efficacemente.

Il disastro è avvenuto alle 20,35, un'ora in cui nel Casino non c'era quasi nessuno. Il fuoco si è sviluppato nella sala del «Tagais», un cabaret parigino che durante la stagione si è trasferito nella Sala degli Imperatori al Casino di Biarritz. I camerieri avevano già preparato le tavole per il servizio notturno ed erano andati a cenare; nel locale era rimasto soltanto il maître d'hôtel, il quale è stato il primo a veder sprizzare una scintilla da uno dei grandi lampadari spenti. Il precipitò in uno degli ascensori, ma in meno di trenta secondi le fiamme avevano invaso la sala.

Quando i pompieri arrivarono sul posto, tutto l'edificio era già un rogo. Essi riuscirono a loro sforzi soltanto ad isolare la sala da gioco, che non era stata ancora raggiunta dal fuoco. Con i getti di tre grosse lance inondarono il teatro, il cabaret ed il salone d'ingresso, ma, ad un tratto, sprofondò la cupola del teatro trascinando con sé quasi tutto il tetto ed i muri. Due pompieri sono rimasti feriti nell'opera di salvataggio.

Gaby, il direttore del «Tagais», che è una delle figure più popolari della vita notturna parigina, ha detto che se fosse avvenuta un paio d'ore più tardi, la sciagura sarebbe stata spaventosa. La più grande festa della stagione, il Gala 1900, avrebbe avuto inizio un po' prima di mezzanotte e 350 persone si erano prenotate per assistervi, ma i presenti sarebbero stati certamente circa un migliaio. Si può credere, dunque, che le vittime sarebbero state alcune centinaia, perché il soffitto del cabaret è sprofondato in fiamme in meno di trenta secondi.

Settantacinque dipendenti del Casino sono ora disoccupati a causa dell'incendio. Particolarmente grave è la situazione degli artisti che lavoravano nel programma di varietà: hanno perduto i costumi e gli attrezzi, ed ora non possono neppure cercare, prima della fine della stagione, di essere scritturati in altri locali. I cantanti musicali della troupe Mariacka hanno perduto i loro strumenti musicali, introvabili in Europa. Tutte le toilettes della chanteuse Lolita Farès, del valore di alcuni milioni, sono bruciate.

Per riaprire la sala da gioco è stato necessario assicurare con un sistema di raggi infrarossi i tappeti, che erano stati inzuppati dai getti dei pompieri. Gran parte delle decorazioni sono però bruciacchiate e conferiscono all'ambiente un aspetto sinistro. In quella desolazione si sono già raggruppati un centinaio di accaniti giocatori ed è ripresa impossibile la voce dei croupiers: «Rien ne va plus».

Sandro Volta

In una scuola in costruzione

Travolti otto muratori dal crollo di un pavimento

Modena, 28 agosto.

Il pavimento di un edificio scolastico in costruzione è crollato oggi nel primo pomeriggio mentre una squadra di operai era al lavoro. Otto muratori sono stati travolti e feriti, taluni in modo assai grave.

Il sinistro è accaduto nel paesino di Nonantola, poco dopo le 15. Mentre otto uomini stavano procedendo al sollevamento mediante argani di una grossa travatura in cemento armato, il pavimento del primo piano, sul quale si trovavano, cedeva improvvisamente e gli otto erano travolti dalle macerie. Le operazioni di soccorso, immediatamente iniziate da altri operai risparmiati dal crollo, dalla popolazione del paese e da squadre di vigili del fuoco, prontamente accorsi, valevano entro pochi minuti a trarre dal polverone accecante che si era levato, gli otto infortunati che venivano con tre autolettighe trasportati al Policlinico modenese.

Ecco i nomi dei feriti e le diagnosi emesse dai sanitari: Natalino Borsari di anni 32, trauma cranico e ferite varie, guaribile in sessanta giorni; Franco Pezzali di 28 anni, trauma cranico, commozione cerebrale, prognosi riservata; Ivo Zoboli di 32 anni, lieve trauma cranico, frattura del piede destro, guaribile in 30 giorni; Imes Arletti di 36 anni, frattura della gamba destra e del piede sinistro, guaribile in 30 giorni; Guglielmo Borsari di 45 anni, fratture della gamba sinistra, guaribile in 30 giorni; Franco Dondi di 30 anni, trauma cranico e ferite alla fronte, guaribile in 10 giorni; Giuseppe Fava, ferite multiple lievi, guaribile in 15 giorni; Gastone Ansaloni di 27 anni, ferite varie agli arti, guaribile in 20 giorni.

L'Autorità ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Pare che l'incidente debba ascriversi alla fuoriuscita dei travi principali dai sostegni dei muri maestri a causa dell'eccessivo peso accumulatosi sul pavimento.

Noto industriale di Varese si impicca nella sua casa

Varese, 28 agosto.

Oggi alle ore 10 un noto industriale, Attilio Mainati, di 73 anni, proprietario di una fabbrica di bibite ed acque gassate sita in via Dandolo, si è tolta la vita impiccandosi nella propria abitazione.

Il fatto è stato scoperto da un familiare, che ha dato subito l'allarme. Si ritiene che l'industriale sia stato spinto al tragico gesto a cagione di una malattia che da qualche anno lo tormentava.

Esplode un aereo a reazione sulla campagna presso Pinerolo

Sparsi i resti su un'area di circa 800 metri - E' un apparecchio americano proveniente dalla Francia - Forse il pilota si è salvato

Pinerolo, 28 agosto.

Un aviogetto americano monomotore si è incendiato ed è esploso stasera nei prati fra i comuni di Macello e Buriasco. I resti del velivolo sono sparsi per un'area di 700-800 metri nei pressi della frazione Povertà di Macello. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco e carabinieri di Pinerolo. Il corpo del pilota non è stato trovato tra i rottami: si ritiene abbia azionato il «Martin-becker», che proietta fuori dell'apparecchio il sedile collegato al paracadute. Può darsi sia uscito incolume dall'incidente, o che sia ferito in mezzo alla campagna.

La disgrazia è avvenuta alle 21,42 precise. Lo ha affermato un abitante di Cercenasco che per primo udì un pauroso boato che proveniva dal cielo. Guardò l'orologio, alzò gli occhi e vide un velivolo che rilucevà come una torcia. Era a bassa quota, viaggiava con difficoltà dalla direzione di Vigone verso quella di Macello. Quasi contemporaneamente il nostro comunale di quest'ultimo comune, Giovanni Barosso, assisteva alla tragedia. Anche lui dice di avere scorto nel cielo buio una vampata accecante.

Fu questione di pochi secondi: l'aereo — che nella sua corsa verso la catastrofe era passato a poche decine di metri di altezza su di una cascina, terrorizzandone gli abitanti seduti nell'aia — si abbassò quasi di colpo, sfiorò un pioppo, un altro ne schiantò come un fuscello, precipitò in un campo di granoturco. Forse qualche pezzo dell'apparecchio si era già staccato al momento dell'urto contro l'albero. Comunque sfiorò la terra, esplose come una bomba. Parti del motore finirono a centinaia di metri di distanza, una ruota fu vista rotolare finché una pianta non ne arrestò la corsa. Il dramma si concluse a meno di trecento metri dalle case di Macello. C'è da rabbrividire al pensare alle proporzioni che la sciagura poteva raggiungere se l'apparecchio fosse finito nell'abitato.

Appena l'aereo fu visto cadere, venne dato l'allarme in tutta la zona. Da Pinerolo partirono i vigili del fuoco con l'autopompa, i carabinieri al comando del capitano Cecchetti che dirige la compagnia, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciolla, gli agenti della polizia stradale e i vigili urbani.

Prima ancora di soffocare i focolai d'incendio i soccorritori si preoccuparono di salvare il pilota e suoi eventuali compagni, ma inutilmente. Sui rottami della cabina è stata trovata una macchia di sangue.

I carabinieri hanno recuperato i registri di bordo e quanto altro possa interessare le autorità che conducono l'inchiesta.

A tarda notte sono giunti da Torino il ten. col. Casilli, comandante del presidio aeronautico, e il ten. col. Ancona dei carabinieri. Alla luce di un riflettore hanno esaminato i resti dell'apparecchio, ricostruendo le varie fasi dell'incidente. L'inchiesta si svolge nel massimo riserbo, tuttavia pare che l'aviogetto avesse decollato dalla base francese di Mentroux e fosse diretto a quella di Avigno. Insieme all'aereo precipitato sembra vi ne fosse un altro il cui pilota, accortosi del sinistro, sarebbe atterrato sul campo di Caselle. Il pilota di questo secondo apparecchio avrebbe anche dichiarato che il suo compagno si è lanciato col paracadute. Le ricerche proseguiranno tutta la notte per rintracciarlo.

g. l.

Morti due sottufficiali in un aereo precipitato

Roma, 28 agosto

Un aereo militare M 416, a bordo del quale si trovavano il maresciallo pilota Leonida Bassi e il maresciallo motorista Nello Pastore è precipitato in una zona impervia, a 5 km. al sud di Sora. I due sottufficiali sono periti nel tragico incidente.

Il punto dove si è schiantato l'aereo è stato raggiunto dopo una marcia di alcune ore per gli aspri sentieri della montagna, dal Procuratore della Repubblica di Spoleto, dott. Granata, dal comandante dell'aeroporto di Rieti, dal comandante della Compagnia dei carabinieri di Spoleto, cap. Di Chiara e da una pattuglia di carabinieri di S. Anatolia. Dell'aeroplano è stato trovato un cumulo di cenere; solo un perno di ala si è salvato dal rogo. I resti dei due aviatori sono irriconoscibili.

La funivia del Monte Bianco forse inaugurata il 15 settembre

Anche la commissione tecnica francese ha approvato l'opera
Una riunione a Parigi per le ultime formalità burocratiche

Courmayeur, 28 agosto.

(m.) La commissione tecnica francese incaricata delle prove di collaudo alla funivia del Monte Bianco, ha terminato i lavori ed ha espresso parere favorevole sull'opera, sul suo funzionamento e sulle misure di sicurezza che devono garantire l'incolumità ai passeggeri. La commissione italiana e francese si riuniranno probabilmente l'8 settembre prossimo a Parigi per concordare le ultime modalità sull'esercizio della funivia la cui inaugurazione ufficiale è prevista per il 15 settembre.

In verità le navicelle colorate dell'ardita «funivia dei ghiacciai» s'erano già avventurate nella fantastica traversata del Monte Bianco verso la fine del luglio scorso, ma s'era trattato d'una prova in forma privata, riservata e qualche tecnico degli impianti e a pochi fortunati turisti che erano riusciti ad ottenere un invito particolare. A quell'epoca, quando già gli esperti italiani avevano saggiato la qualità della funivia ed espresso il loro benestare e già la nostra burocrazia aveva esaurito tutte le formalità legate all'avvio della grande cavalcata sul Monte Bianco, mancava ancora l'autorizzazione delle autorità di Parigi a portare i vagoncini col loro carico di passeggeri in terra francese.

La commissione tecnica francese aveva insistito sulla necessità di una fune di soccorso nel tratto da punta Helbronner all'Aiguille du Midi (a cioè nel punto in cui la funivia attraversa il «Mare di ghiaccio») per permettere, in caso di emergenza, l'arrivo di un'altra navicella. Ora anche quest'opera è stata ultimata ed i tecnici hanno fatto intendere di esserne soddisfatti. E' perciò probabile che nella riunione di Parigi dell'8 settembre anche la burocrazia francese dia il «via» ufficiale all'impresa.

La funivia del Monte Bianco è certo una delle opere più grandiose che mai siano state tentate in condizioni ambientali e climatiche tanto avverse. La stazione di partenza si trova a fianco del vecchio rifugio Torino, a pochi passi dalla stazione di arrivo della funivia che sale da La Palud (Courmayeur). Con un primo balzo si arriva alla stazione italiana della Punta Helbronner, a quota 3465; il tratto lungo 282 metri sarà percorso in un minuto e mezzo da due vetture a «va e vieni» capaci di portare complessivamente 600 persone più il fattorino. Lungo un corridoio coperto che attraversa il confine italo-francese, si arriva alla stazione francese della Punta Helbronner dalla quale comincia la «funivia dei ghiacciai» vera e propria, lunga metri 5062. In questo tratto sarà in linea diciotto vetturette con quattro posti a sedere che circoleranno in continuazione e che si fermeranno automaticamente alle stazioni estreme della Punta Helbronner e dell'Aiguille du Midi per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri. Queste cabine, costruite in duralluminio, saranno tutte munite e quindi collegate alle stazioni, di una apparecchiatura radio-telefonica che permetterà ad uno dei quattro passeggeri di dare o ricevere comunicazioni per qualsiasi evenienza.

Dalla prova ufficiale risulta che si potranno trasportare duecento persone all'ora. Ci vorranno venti minuti per fare la traversata — andata e ritorno — costerà 7800 lire, 4800 franchi francesi. Saranno quindici chilometri di passerella su uno dei più maestosi panorami del mondo, sopra i 3800 metri.

Il notaio di "Lascia o raddoppia" ha ritirato le sue dimissioni

Mike Bongiorno ed il dott. Marchetti si sono dichiarati soddisfatti delle proposte avanzate dai dirigenti - I concorrenti in gara stasera

Milano, 28 agosto.

Il dissidio sorto tra il notaio di «Lascia o raddoppia» e Mike Bongiorno è stato appianato: i funzionari responsabili della rubrica sono riusciti a convincere il dr. Marchetti a desistere dal suo proposito e a ritirare le dimissioni annunciate ieri con la sua lettera diretta al condirettore compartimentale, ing. Mauri. Il professionista ed il presentatore del *telequiz*, che avrebbero dovuto incontrarsi oggi alla sede di corso Sempione per chiarire ogni equivoco, sono stati invece raggiunti telefonicamente dai funzionari della RAI e pregati di considerare chiuso l'incidente.

Il dr. Marchetti nella sua lettera si lamentava del modo col quale Mike Bongiorno lo trattava alla presenza del pubblico e chiedeva che venissero precisate le sue mansioni in nome della propria dignità professionale. I due antagonisti si sono dichiarati soddisfatti delle proposte avanzate dai dirigenti della rubrica e hanno promesso che non daranno più adito ad altre discussioni. La riconciliazione ufficiale tra Mike Bongiorno e il dr. Marchetti avverrà domani sera, pochi minuti prima dell'inizio della trasmissione e non sarà improbabile — per dare un po' di mordente alla 32ª puntata — che il presentatore e il dr. Marchetti facciano pubblicamente le loro dichiarazioni.

Per domani sera i responsabili di «Lascia o raddoppia» hanno convocato cinque nuovi concorrenti, uno solo dei quali porterà alla ribalta dei teleschermi una materia inedita: «La Gerusalemme liberata». Il primo avversario della serata sarà Fernanda Cortese di 24 anni, propagandista di medicinali, di Milano, che sa tutto sul «Cinema italiano» e sulla filmografia e biografia di Charlie Chaplin». Subito dopo, salirà sul palcoscenico del Teatro alla Fiera, Werther Del Monte di 28 anni, impiegato da Roma, esperto di musica sinfonica del Settecento e dell'Ottocento. La «Gerusalemme liberata», argomento trattato per la prima volta davanti alle telecamere, costituirà materia d'esame per il pastore abruzzese Savino Pecrilli di 42 anni, da Roio Piano (L'Aquila). Se ci sarà tempo a disposizione, lo studente Bruno Lo Cascio di 22 anni, da Palermo, appassionato di atletica leggera e Bruno Periele di 43 anni, impiegato, da Roma, esperto del teatro di rivista, chiuderanno la sfilata degli esordienti.

Nella cabina di vetro, per rispondere alla domanda da 640 mila lire, entreranno invece Emilia Sarogni di 20 anni, studentessa, da Piacenza, laureata in storia e civiltà della Russia, e Serena Beneschi di 21 anno, maglaia, da Granarolo Faentino, studiosa del teatro di Shakespeare. Ultimi protagonisti della serata di «Lascia o raddoppia» saranno i due concorrenti giunti al traguardo di 1 milione e 280 mila lire. Si tratta di Renata Capello di 26 anni, segretaria del liceo classico di Savigliano, per la storia dell'energia atomica, e del medico-chirurgo Filiberto Menna di 35 anni, da Roma, appassionato di pittura contemporanea italiana.

Inaugurato presso Roma il «cinema per automobilisti»

Roma, 28 agosto.

Questa sera ha avuto luogo l'inaugurazione del «cinema per automobilisti» presso la pineta di Castelfusano con la proiezione del film «Nonna Sabella». Erano presenti attori ed attrici: da Silva Koscina alla Rosella Como, a Carla del Poggio, Massimo Carotenuto, a Juia de Palma, Peppino de Filippo, registi, produttori, dirigenti di case cinematografiche. Le macchine registrate all'ingresso sono risultate 560 contro i 750 posti dei quali il locale dispone. Alla fine dello spettacolo, il defluso simultaneo delle vetture ha creato qualche ingorgo, ma alla fine, in una ventina di minuti, tutti sono riusciti ad uscire dal grande recinto e a raggiungere la strada di Roma.

Il prezzo per gli spettacoli pubblici a partire da domani sarà il seguente: 800 lire per il primo occupante di ogni auto e 500 per gli altri.

Deraglia il treno della Basilea-Boulogne

Sette giovani inglesi feriti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 agosto.

(s. v.) Sette giovani inglesi, di ritorno dalla riunione di Roma della gioventù cattolica, sono rimasti feriti nel deragliamento d'un treno che da Basilea li trasportava all'imbarco di Boulogne-sur-Mer.

L'incidente è accaduto a St. Eullen, fra le stazioni di St. Dizier e di Vitrey la Francoise: la locomotiva, il tender e otto dei dodici vagoni che formavano il convoglio sono usciti dalle rotaie, ma la pronta azione dei freni ha impedito che il deragliamento producesse danni maggiori.

Nessuno dei feriti è grave: quattro sono stati ricoverati sul posto ed hanno potuto proseguire il viaggio, gli altri tre sono stati trasportati all'ospedale di St. Dizier e ritorneranno in Inghilterra verso la fine della settimana.

Fulminato un ferroviere mentre sale sul locomotore

Livorno, 28 agosto.

Un ferroviere è rimasto folgorato stamani alla stazione centrale mentre stava salendo su un locomotore. Il mortale infortunio è avvenuto poco dopo le sei, mentre sotto la pensilina era in partenza un convoglio diretto a Pisa.

Il ventunenne Carlo Ciardelli, domiciliato a Pisa, che faceva parte del personale di scorta del treno, si accingeva a salire sul locomotore in attesa del segnale di partenza quando una fiammata dovuta a un corto circuito in investive investendolo sull'impianto della vettura. Soccorso da alcuni ferrovieri, veniva trasportato in stato comatoso all'ospedale dove giungeva cadavere. Sono in corso accertamenti da parte delle autorità.

Ragazzo quattordicenne stritolato da una cinghia di trasmissione

Il tragico incidente in un'officina meccanica presso Biella

Biella, 28 agosto.

Un ragazzo di 14 anni, Giuseppino Pellerei, residente a Netro, e occupato in qualità di apprendista fucinatore presso le Officine Meccaniche, oggi è morto in un infortunio, che ha impressionato a tal punto gli altri lavoratori, da indurre la direzione della grande azienda a sospendere l'attività per il resto del pomeriggio.

La sciagura è accaduta alle 15,30 circa, nel vasto salone che ospita le macchine per la fucinatura, nel pressi di un maglio ad aste, al quale erano addetti il fucinatore Remigio Bellina, di 24 anni, e come garzone il Pellerei. Ad un certo momento il Bellina incaricava il ragazzo di porre una cinghia di trasmissione sulla puleggia calettata del lungo albero motore che attraversa l'intero salone. L'operazione non presenta particolari difficoltà. Il garzone, salito su di una scala a pioli appoggiata a un pilastro, stava per eseguirla, quando l'altra estremità della cinghia di cuoio si allaya dalla sua sede e di conseguenza la correggia cominciava a ruotare disordinatamente intorno all'albero. Per rimetterla a posto si sarebbe dovuto fermare il motore; infatti il Bellina si avviava verso il quadro dei comandi posto a poca distanza dalla sua macchina per azionare l'interruttore. Ma fatti pochi passi egli udì un grido lacerante, seguito da un orribile rumore.

Voltatosi di scatto vide che lo sventurato ragazzo era stato ghermito dalla cinghia e veniva fatto ruotare a sua volta dall'albero, sbattendo ad ogni passaggio contro la travatura di cemento armato. Dopo qualche istante, per effetto dei tremendi colpi, il braccio destro si staccava netto, poco più su del gomito, e il corpo del povero garzone cadeva sul cumulo di carbone di una forgia.

Il Pellerei appariva in condizioni disperate, ma nella speranza di riuscire a salvarlo, i compagni di lavoro, subito accorsi in suo aiuto, lo adagiavano su un'auto che lo trasportava a tutta velocità all'ospedale cittadino. Qui il poveretto è morto pochi istanti dopo l'arrivo. I medici gli hanno riscontrato, oltre l'asportazione del braccio destro, la disarticolazione del braccio sinistro, fratture multiple in tutto il corpo, e gravissime lesioni interne.

Mai, prima d'ora, nelle Officine di Netro s'era verificato un infortunio sul lavoro così raccapricciante. La sciagura, a quanto si è potuto accertare, sarebbe avvenuta perché il giovane garzone nella sua inesperienza, avrebbe cercato di afferrare la cinghia prima che l'albero motore venisse fermato. La stessa correggia gli ghermiva il braccio destro serrandolo contro l'albero motore così strettamente che il moncone è rimasto impigliato, anche quando si è staccato dal corpo.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Cibardo Biancola, ha già compiuto un sopraluogo. L'inchiesta prosegue per ricostruire con esattezza il grave episodio, al fine di accertare eventuali responsabilità.

Il Pellerei era figlio unico di una donna che ora è rimasta sola al mondo.

Casa dei bambini Montessori
VIA TOSELLI 1 - TORINO
Si comunica che la Segreteria è aperta dal 2 settembre prossimo, per informazioni e iscrizioni alla Scuola Materna ed alla Scuola Elementare
Orario: 10-12 - Tel. 589-607

IMPORTANTE
MAGLIFICIO LOMBARDIA
produzione finissima CERCA RAPPRESENTANTE, automunito, per zona Torino e provincia Piemonte. Richiedesi referenze introduzione. Scrivere «Pubbliman», Casella 83, BERGAMO

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL RIVENDITA CORSO GARIBALDI 20 INTERNO

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e delle veneree
Nervosa - Ora 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 8 - Tel. 83-719

ISTITUTI SESSUALI - Vecchia provata esperienza. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 24. Ore 9-10, 15-18,30 - Telef. 551-147

REATTORE ATOMICO VENEZUELANO
La direzione del centro di fisica nucleare dell'Istituto venezuelano di neurologia cerca, per lavori di investigazione nel campo della fisica nucleare, fisica teorica e radiochimica nn il primo reattore atomico venezuelano, tipo sperimentale di 5000 Kw., il seguente personale scientifico: 1) FISICI DIPLOMATI; 2) MATEMATICI DIPLOMATI; 3) INGEGNERI ELETTRONICI DIPLOMATI; 4) CHIMICI DIPLOMATI.
Si richiedono: titolo universitario, lunga pratica e una buona capacità docente per eventuale futura attività in centri universitari venezuelani. - Si offrono: salario eccellente (U.S.A. $ 700 p. mese), ottime condizioni di lavoro in laboratori modernissimi attrezzati, clima altamente favorevole (1500 m.s.m.) spese di viaggio pagate. Le offerte, con curriculum vitae, fotocertificati di studio, lavori pubblicati e lingue parlate, dovranno essere inviate il più rapidamente possibile al: CENTRO NUCLEAR DEL IVNIC MINISTERIO DE SANIDAD - CARACAS - VENEZUELA

Per DIREZIONE PRODUZIONE di serie in un laboratorio indipendente GRANDE COMPLESSO INDUSTRIALE cerca GIOVANE TECNICO LAUREATO
Necessitano DOTI DI PRIMISSIMO ORDINE, conoscenza moderne tecniche produttive, capacità nel trattare il personale. CONDIZIONI INIZIALI in relazione a capacità ed esperienza. Casella 2/M, SPI, MILANO

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 23.153 - 22.605
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano

PIU' DI UN TERZO DELLA POPOLAZIONE

Gli italiani che fumano sono oltre sedici milioni

La media giornaliera per persona è di 10 sigarette (20 gli americani, 15 gli inglesi) - I più forti fumatori sono i liguri, seguiti dagli alto-atesini e dai lombardi - Al Piemonte il primato nel campo dei sigari - Il programma del Monopolio: migliorare gli attuali tipi senza lanciare nuove marche - Prossime le "Esportazione,, con filtro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 agosto.

Agli appelli dei medici perchè si ponga un freno al vizio del fumo gli italiani hanno finora risposto facendo orecchie da mercante, fedeli al motto secondo cui «l'uomo abbisogna del necessario, ma desidera il superfluo». Negli ultimi cinque anni solo un milione e mezzo di persone ha smesso di fumare (mezzo milione ha dichiarato di aver rinunciato al tabacco esclusivamente per motivi economici); nello stesso periodo i ranghi dei fumatori si sono arricchiti di due milioni e mezzo di nuove reclute, sì che attualmente gli italiani che fumano sono oltre 16 milioni, un terzo dell'intera popolazione. Tra i fumatori (83% maschi, 16% femmine) 13 milioni e 300 mila persone preferiscono le sigarette, 1 milione e 600 mila il sigaro, 1 milione e 400 mila la pipa.

Di fronte al grande incremento del consumo di tabacco (prima della guerra gli italiani adulti dal vizio del fumo erano non più di 9 milioni) è interessante conoscere le ragioni che spingono i più a fumare, analizzare le preferenze dei fumatori, saperne i loro desideri. A questi e ad altri quesiti si è incaricato di rispondere l'Istituto per le Ricerche Statistiche *Doxa*, che, qualche tempo fa, ha svolto una grande indagine tra tutta la popolazione italiana.

Dall'indagine risulta anzitutto che il tabacco ha il grande potere di livellare classi e distanze sociali: fumano i ricchi (43% sul totale delle classi abbienti) e fumano i poveri (38%); fuma l'operaio (74% sul totale degli operai italiani) e fuma il contadino (72%); fuma il datore di lavoro (71%) e fuma l'impiegato (69%); fumano in numero pressochè eguale gli abitanti delle grandi città (41%) e quelli dei piccoli centri (40%); fumano gli italiani del Nord (41,5%) e quelli del Sud (35,3%). Le uniche categorie di persone che col tabacco non hanno grande dimestichezza sono gli studenti ed i pensionati.

A conferma del fatto che per la maggioranza fumare non è un lusso, stanno le risposte fornite al quesito «perchè lei fuma?»: il 38% degli interrogati ha risposto «perchè mi calma i nervi», l'8% «perchè sono preoccupato», e solo il 14% ha dato risposte vaghe o affermano genericamente «perchè mi piace». Il 54% dei fumatori ritiene comunque che fumare sia «indispensabile», e nello stesso modo si pronuncia il 31,7% delle fumatrici.

Se i fumatori italiani si mostrano tanto «incalliti», bisogna dire tuttavia che in media il numero delle sigarette e dei sigari consumati a testa non è eccessivo: si tratta solo di circa 10 sigarette giornaliere e di due sigari, un consumo modesto se paragonato a quello degli americani (quasi 20 sigarette al giorno), a quello degli inglesi (15 sigarette, a quello dei francesi e dei tedeschi (12-13 sigarette al giorno). Il fatto va in parte attribuito alla parsimoniosità dell'italiano medio, in parte all'alto costo dei prodotti in vendita nelle rivendite nazionali.

Quanto ai gusti ed alle preferenze degli italiani è opportuno rilevare che le «Nazionali», le «Nazionali esportazione» e le «Alfa» assorbono da sole l'82% del consumo: solo il 5% fuma «sempre» tabacchi esteri, solo l'8% fuma sigarette italiane di lusso. Tra i sigari, preferiti sono i «Toscani» (75% del totale) ed i «Toscanini» (4,3%), mentre i sigari di marca estera hanno una diffusione limitata (1,3%). Suddividendo gli italiani per regione si apprende che i più forti fumatori sono i liguri (1164 gr. a testa all'anno) seguiti dagli abitanti del Trentino-Alto Adige, dai lombardi, dagli emiliani e dai piemontesi: in coda a tutti gli abitanti della Basilicata. Il Piemonte, ha, però, un primato nel campo dei sigari: è la regione che ne consuma di più con 59 gr. a testa ogni anno. Il che conferma le abitudini conservatrici di parte della sua popolazione.

I desideri e le lamentele degli italiani che fumano hanno due obbiettivi comuni: l'alto prezzo delle sigarette, la qualità non sempre ineccepibile della confezione. Ai dirigenti del Monopolio dei sali e tabacchi le richieste del pubblico sono note da tempo, ma per ora è arduo sperare che i fumatori vengano accontentati, specie per ciò che riguarda i prezzi. Com'è noto infatti, su 100 lire che il cittadino versa al tabaccaio ben 82 vanno allo Stato, il quale nello scorso 1956 ha in tal modo incassato la cifra di 320 miliardi di lire. Finchè non sarà modificato il sistema vigente, l'auspicato ribasso dei prezzi è pressochè impossibile: il monopolio deve contenere i prezzi di costo nel limite di 23-45 lire per ogni pacchetto da 20 sigarette, dato che tali prezzi iniziali vanno moltiplicati per 3 prima che il prodotto finito sia immesso al consumo. Per fare un esempio, basti pensare che il miglioramento della confezione esterna dei pacchetti (cellophane, cartoncino, ecc.) costa al monopolio circa tre lire, e al pubblico 24 lire. Nonostante gli sforzi del compianto ministro Vanoni, le finanze dello Stato italiano continuano a reggersi sulla tassazione indiretta, e come cariatidi hanno da un lato la benzina, dall'altro i tabacchi.

Queste difficoltà economiche ostacolano anche i tentativi di migliorare e rendere più varia la lavorazione del tabacco, e di attuare opportune miscele di tabacco nostrano con tabacco biondo della Virginia o con tabacco turco o balcanico. Prima della guerra nelle regioni meridionali d'Italia si coltivava soprattutto tabacco scuro e forte, del tipo «Beneventano» o «Perustina Abruzzo», buono per i sigari, per il trinciato e per le sigarette di gusto più comune. Per ovviare alla mancanza di tabacchi biondi e leggeri (come si è visto, sarebbe troppo caro importarli direttamente dai Paesi d'origine) negli anni del dopoguerra si è provveduto alla semina di nuove varietà, di tipo americano o inglese: vi sono così oggi coltivazioni di tabacco Kentucky, Maryland, Burley, Bright Italia che già permettono, e viepiù permetteranno nel futuro, una adeguata lavorazione di diverse varietà di tabacco, tali da rendere più aromatico il gusto delle nostre sigarette.

Attualmente, a detta dei funzionari del Monopolio, se talora le nostre confezioni lasciano a desiderare, la colpa è della materia prima non sempre abbondante e pregiata come sarebbe auspicabile: gli impianti delle manifatture sono, invece, in grado di fornire un prodotto ottimo e per nulla inferiore a quello di altri Paesi. Dopo le distruzioni belliche, che hanno danneggiato 286 stabilimenti e 118 concessionari, le nostre manifatture sono state interamente ricostruite con una spesa di 9 miliardi di lire, sì che oggi le sole manifatture di Milano, Bologna, Napoli e Roma sono in grado di sfornare 2.160.000 kg. di sigarette al mese (78 milioni di sigarette al giorno): i macchinari sono tutti nuovi e di tipo moderno, capaci di produrre tabacchi lavorati di qualità superiore (le note sigarette inglesi «Pall Mall» vengono fabbricate quasi interamente dalle nostre manifatture in seguito ad una commissione della casa produttrice «Rothmans» di Londra).

Il futuro programma del Monopolio di Stato non presenta molte novità: in Italia vi sono attualmente oltre 20 tipi di sigarette, ma, tra tutte, gli italiani mostrano sempre di preferire le «Nazionali» e le «Nazionali esportazione». Per questo, visti i risultati, il Monopolio si dedicherà al miglioramento dei tipi esistenti senza «lanciare» nuove marche. Fabbricherà le annunciate «Esportazione filtro» (29% dei fumatori si è dichiarato favorevole all'uso del filtro), metterà in vendita le «Nazionali» semplici nella pezzatura da dieci. Anche per quel che riguarda le sigarette confezionate di gusto americano, la produzione resterà probabilmente quella attuale: gli italiani hanno mostrato di non gradire molto tali tipi di sigarette e inoltre sono più dannose alla salute per il particolare sistema di concia attuato.

s. c.

Una visita al Mezzogiorno dell'ex-ministro inglese Dalton

Roma, 28 agosto.

Su invito del ministro Campilli il dott. Hugh Dalton, già ministro nel governo di coalizione britannico durante la guerra e Cancelliere dello Scacchiere nel governo Attlee, ha visitato alcune regioni del Mezzogiorno, soprattutto le zone di irrigazione e di rimboschimento.

Il dott. Dalton, che è l'esperto economico del partito laburista e fa parte della Camera dei Comuni, ha detto che molti dei problemi affrontati dalla Cassa del Mezzogiorno gli ricordano quelli che il governo inglese dovè risolvere nelle aree più povere della Gran Bretagna. I problemi furono risolti permettendo alle industrie di iniziare la loro attività soltanto a condizione che impiantassero le fabbriche in aree depresse e, nello stesso tempo, concedendo loro per i primi anni gas ed elettricità a prezzi molto vantaggiosi.

Secondo l'ex-cancelliere dello Scacchiere non è buon criterio attendere la formazione di maestranze specializzate prima di aprire nuove industrie. Occorre, invece, che queste inizino la loro attività, anche su scala minima, servendosi di specialisti «importati», i quali a poco a poco devono formare le nuove maestranze. Conclusa la sua visita in Italia, che è durata quasi un mese, il dott. Dalton è ripartito stamane per Londra.

Lucia Uta (a sinistra), la madre del bambino annegato, con l'altro figlioletto Lamberi

Drammatica scena nelle acque agitate del lago d'Orta

Affonda una barca di turisti ed un bimbo di 4 anni annega

Erano nove tedeschi sul leggero scafo, genitori e figli inesperti del nuoto - Dalla riva accorrono animosi giovani del luogo - Il piccino è stato trovato tre ore dopo

(Dal nostro inviato speciale)

Orta, 28 agosto.

(t.) Una barca sovraccarica, sulla quale nessuno prese posto nove persone, è affondata ieri davanti a Orta. Nella sciagura, che poteva avere più gravi conseguenze, ha perso la vita un bimbo tedesco di quattro anni, Marcus Uta, il quale è annegato nonostante i generosi tentativi di trarlo in salvo.

Un'agenzia svizzera ha trasformato da tempo l'ex-seminario dell'isola di San Giulio in un centro turistico di carattere familiare, denominato appunto «ospizio familiare», che ospita 150 persone, in gran parte tedeschi e svizzeri. Fra essi erano i coniugi Stefano e Annemone Thomè, di Stuttgard, con il loro bambino Cristoforo di tre anni, e i coniugi Kurt e Lucia Uta, di Reutlingen, con i loro figli Lamberi di sei anni e Marcus di quattro. Essi erano arrivati lunedì scorso per una vacanza di un paio di settimane, e ieri avevano voluto fare una gita a Orta. A San Giulio montarono su una barchetta appartenente all'«ospizio familiare» per compiere la traversata del tratto di lago che in quel punto non supera i 450 metri. Alle due famiglie si erano unite la svizzera Ida Moser, e Rosa Hyller.

Grave imprudenza. Nove persone si sistemarono malagevolmente e pericolosamente nella barchetta, un piccolo e leggero scafo capace di trasportare non più di quattro persone con acque tranquille. Ieri invece il lago era agitato, soffiava da nord, cioè da Omegna, un vento impetuoso, le acque erano agitate da onde minacciose. A tre quarti di percorso il vento investì di fianco, con violenza, la barchetta sovraccarica, sbalottandola sulle onde, e facendola derivare di oltre 250 metri dalla meta, che era il porticciolo di Orta.

Ai remi era Stefano Thomè, l'unico, come si vide poi, che sapesse nuotare. Al punto in cui si trovava, non era più possibile tornare indietro. Il Thomè fece forza sui remi e proseguì. Era giunto a circa dieci-quindici metri dalla riva, in prossimità d'uno scalo privato, quando un'ondata più violenta delle altre si riversò improvvisa sulla barca col-

Marco Ponte, il giovane barista che, insieme al quattordicenne Santino Moschetta, si è gettato in acqua per salvare i turisti, indica la barchetta che trasportava la comitiva

mandola d'acqua. Il nuovo peso, aggiunto a quello dei passeggeri, la fece istantaneamente affondare. Fra acute grida di spavento e richiami d'aiuto, le nove persone piombarono nel lago, che in quel tratto ha un fondale d'una decina di metri, agitandosi disperatamente.

Molta gente aveva osservato i movimenti della barca in difficoltà; alla scena del naufragio balzò in loro soccorso. Fra i primi a giungere furono il barcaiolo Francesco Urani col suo motoscafo, mentre il padre Federico e un gruppo di giovanotti, fra cui il panettiere Santino Moschetta di 14 anni e il barista Mirco Ponte di 16, nuotavano per via di terra. Questi ultimi due si slanciarono in acqua, e diedero un valido contributo al salvataggio della comitiva. Drammaticissima era la situazione dei genitori dei tre bambini, tutti inesperti del nuoto meno il Thomè, il quale tuttavia non potè essere di grande aiuto perchè colto da malore.

Trasportati a riva, si constatò che dei bambini mancava purtroppo Marcus Uta. Si tuffarono di nuovo i salvatori, e lungo scandagliarono le acque fra il pianto angoscioso dei genitori. La sua salma è stata ripescata tre ore dopo dai fratelli Aldo ed Ezio Anchise, barcaioli. E' stata deposta nella camera mortuaria dell'ospedale di Orta, a domani un autopsome la riporterà, insieme con i disperati genitori e col fratellino superstite, a Reutlingen, nel Württemberg.

Tenta di togliersi la vita dandosi martellate in testa

Roma, 28 agosto.

Un folle tentativo di suicidio è avvenuto questa mattina ad opera del falegname Guerrino De Benedetti, di 50 anni. Il poveretto si è ridotto in fin di vita con alcune martellate che si è assestato con violenza sul capo.

Questa mattina i coniugi De Benedetti si sono alzati di buon'ora, come al solito: lui per recarsi in officina, lei per accudire alle faccende domestiche. Lo stato depresso del marito ha indotto la signora Giacinta Pio Bici, a dirgli qualche parola, nel tentativo inutile di alleviare la sua tristezza, per la situazione di disagio in cui versano da qualche tempo.

Il marito facendo ecc alle parole della moglie, ha cominciato ad imprecare contro il destino. Au un certo momento ha afferrato uno degli arnesi da lavoro che aveva sottomano, un martello, ed ha cominciato a vibrarsi furiosamente colpi alla testa. Al terzo violento colpo, mentre la moglie cercava di afferrargli il braccio il poveretto è caduto a terra privo di sensi.

Precipita in un burrone una corriera con 34 persone

Trentuno i feriti di cui 3 gravi - L'incidente avvenuto nei pressi di Chieti, per un guasto ai freni

Chieti, 28 agosto.

Una sciagura che avrebbe potuto causare la morte di 34 persone è avvenuta alle ore 20 circa nel tratto Vasto Cirrà - Vasto Marina.

Un'autocorriera della ditta Tessitore, mentre procedeva verso la spiaggia, per l'improvvisa rottura dei freni, dopo aver demolito un grosso muro di sostegno, precipitava in un burrone per oltre sessanta metri. Nell'incidente rimanevano feriti 31 passeggeri, tre dei quali gravemente: Galeo Di Desiderio, Mario Pollutri, Alba Labbrocciasa.

Sul posto si sono recate immediatamente tutte le autorità, tra cui il sindaco di Vasto, dott. Andreini, il vice-prefetto Ruggieri, il questore dr. Oliva.

Nota attrice arrestata per simulazione di reato

Milano, 28 agosto.

L'attrice Maria Schiedel alias Lily Minas è stata denunciata oggi dalla polizia e arrestata per simulazione di reato.

Come si ricorderà, Maria Schiedel fu rinvenuta sanguinante la notte fra il 16 e il 17 agosto nei pressi di piazza della Repubblica. La donna perdeva sangue da una larga ferita alla testa: indossava un paio di calzoni, una camicetta ed era priva di borsa.

Ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli e subito interrogata dalla polizia, dichiarò che, in attesa di prendere il primo treno per la Riviera ligure, si era trattenuta in una birreria vicino alla stazione centrale. Uscita dal locale, aveva sentito dei passi di uomo alle sue spalle; poi un ignoto bandito le aveva assestato un forte colpo sul capo, strappandole contemporaneamente la borsetta, che conteneva 30 mila lire.

La polizia aveva avuto i primi dubbi sulla versione resa dalla donna quando aveva saputo che era stata vista non lontano dal luogo della presunta aggressione la compagnia di due uomini. Benché Lily Minas abbia negato fermamente tale circostanza, la polizia è riuscita ad ottenere le prove che non si tratti di un'aggressione.

Nuovi focolai di mixomatosi in provincia di Alessandria

Alessandria, 28 agosto.

Nuovi focolai di mixomatosi sono stati segnalati in territorio di Valenza e di Pontecurone, il che ha indotto le autorità sanitarie ad adottare non solo i provvedimenti del caso per circoscrivere il morbo, ma anche a sospendere l'esercizio della caccia nelle zone dove si è riscontrato che i conigli sono affetti dal male; sono così trentanove i comuni dell'Alessandrino dove la caccia è preclusa. Tale situazione ha indotto il comitato provinciale della caccia a indire una riunione, al termine della quale è stato redatto un ordine del giorno in cui si chiede al prefetto la riapertura della caccia nelle zone attualmente chiuse, poichè nessun caso di mixomatosi è finora stato segnalato su lepri.

Preoccupante è pure la situazione del mercato della carne di coniglio che assolutamente non viene più venduta, in quanto la popolazione è allarmata dai numerosi focolai segnalati in provincia; a questo proposito il veterinario-capo del comune, dott. Dr Marziani, ha fatto presente che viene eseguito un severissimo controllo su tutti i capi in vendita, e che tale controllo viene eseguito anche alla stazione ferroviaria per i capi che vengono spediti da altre province; ha anche fatto notare che nessun pericolo presenta la mixomatosi per le persone, in quali sono inattaccabili dal «virus».

L'epidemia nell'Astigiano

Asti, 28 agosto.

La mixomatosi ha infettato altre zone dell'Astigiano. Il veterinario provinciale ha accertato altri casi del morbo dei conigli a Tonco e a Montiglio.

In questi due paesi il prefetto ha esteso le disposizioni per la circoscrizione dell'infezione.

Sordomuti riuniti a Roma per un convegno internazionale

Dal 1° al 6 settembre, nella capitale, si terrà una serie di manifestazioni indette dalla Federazione mondiale dei sordi

Roma, 28 agosto.

E' in allestimento a Roma una serie di convegni e manifestazioni indetti dalla Federazione mondiale dei sordi, che, riconosciuta dall'O.N.U., raggruppa gli enti assistenziali di 31 nazioni.

Il problema della sordità deve ancora essere affrontato a fondo, nel mondo. Chi nasce sordo o lo diventa nella prima infanzia, in seguito ad infermità, non potendo udire i suoi è per ciò stesso anche muto. Imparerà quindi a leggere a scrivere, ad esprimersi, oltre che con i gesti, con gli atteggiamenti labiali accompagnati da suoni sempre più articolati, fino all'intelligibilità. In scuole appositamente attrezzate con speciali programmi e metodi di insegnamento. Come i minorati dell'udito (colpiti cioè dalla sordità in età adulta) si tratta di elementi recuperabili o riadattabili professionalmente per la reimmissione nel ciclo lavorativo. Si conoscono infatti sordomuti dediti, attraverso il processo educativo professionale, a mestieri anche assai impegnativi.

Mentre per i ciechi esistono speciali scuole anche nei paesi sottosviluppati, per i sordi molto rimane da fare nelle nazioni civili e quasi nulla è stato fatto, ad esempio, in interi continenti come l'Africa e l'America del Sud. Il problema è vasto: nel mondo i minorati dell'udito sono 20 milioni e solo in Italia rappresentano dal 6 al 7 per cento della popolazione; i sordomuti nel mondo sono 2 milioni e mezzo e 51 mila in Italia. In Italia funzionano, sotto l'egida dell'ente nazionale sordomuti, 21 scuole-convitto ed è di prossima organizzazione a Padova un istituto di scuole medie e superiori per sordomuti.

Come preludio ad un congresso che nel '58 l'ONU indirà a Ginevra, dal 1° al 6 settembre si terranno a Roma una serie di manifestazioni a carattere mondiale. Sarà allestita una mostra internazionale d'arte dei sordomuti, una rassegna dei lavori degli allievi degli istituti professionali, l'assemblea generale della Federazione mondiale, il convegno internazionale di studi sui problemi della sordità. Quest'ultimo convegno è particolarmente importante in quanto da esso dovrà uscire una unificazione internazionale della mimica (in aggiunta al linguaggio dattilologico, proprio di ogni nazione) e studi, ricerche e rimedi proposti dalla medicina della sordità.

Due morti e 3 feriti nell'urto fra moto e auto

Napoli, 28 agosto.

Due morti e tre feriti si sono avuti in un grave incidente stradale avvenuto questa sera a tarda ora in via Caracciolo.

Una motocicletta guidata dal ventenne Giovanni Esposito, da Milano, è sbandata all'altezza del Circolo della stampa andando a cozzare contro una «1100» che, ad andatura moderata, procedeva in senso inverso. La moto è sbalzata di molti metri e la macchina è sbandata fermandosi poco lontano dal marciapiede.

L'Esposito ed una giovane ragazza che sedeva sul sellino posteriore della motocicletta, e che non è stata ancora identificata, sono morti, a causa delle numerose ferite, poco dopo il ricovero in ospedale. Il guidatore della «1100» l'avv. Francesco Prisco da Ottaviano, ha riportato varie ferite ed è stato giudicato con prognosi riservata. Anche gli altri due occupanti dell'auto, la madre del Prisco, Virginia Auriemma, di 72 anni e la zia Cesira De Gasperis, di 69 anni, hanno riportato ferite. Il traffico è rimasto interrotto per due ore.

Giovane cacciatore ferito da un collega per errore

Novi Ligure, 28 agosto.

Un studente universitario Giulio Coppa, di 22 anni, residente a Genova, recatosi a caccia nei boschi siti nel territorio del comune di Dernice, in località Croce dell'Alpe, in attesa della selvaggina si era appostato dietro un cespuglio. Un altro cacciatore, il ventitreenne Natale Semino, residente a Garbagna, che in compagnia del cane stava battendo la zona, udendo muovere il fogliame a crearsi che fosse il cespuglio si celasse qualche preda, esplodeva un colpo in quella direzione, e la rosa dei pallini colpiva il Coppa in pieno viso e alle mani.

Lo sfortunato cacciatore genovese, che aveva pure avuto la carotide lesionata da un pallino, ha dovuto ricorrere per le cure del caso a un sanitario del luogo.

Abbandona morente il motociclista che ha cozzato contro il suo carro

La vittima, soccorsa dopo una ventina di minuti, sottoposta all'amputazione d'una gamba

Mantova, 28 agosto.

Un grave episodio si è verificato stasera all'imbrunire sulla strada comunale Bozzolo-Rivarolo Mantovano. A causa della prima oscurità e della pioggia che scrosciava fittissima, il bracciante ventiduenne Giuseppe Maestrini, abitante a Rivarolo mentre percorreva in moto questa strada, non si accorgeva in tempo della presenza di un carro agricolo trainato da un cavallo, e vi cozzava quindi contro violentemente, riportando nell'incidente la duplice frattura esposta della gamba sinistra.

Il ferito, che perdeva moltissimo sangue ed era in immediato pericolo di morte per la emorragia, invocava disperatamente il conducente del carro di soccorrerlo: quest'ultimo però, dopo essersi tranquillamente avvicinato, gli diceva che non aveva nessuna intenzione di aiutarlo e l'invitava ad attendere che certo — aggiungeva cinicamente — vi avrebbe provveduto qualcun altro. Quindi proseguiva imperterrito la sua strada.

Il motociclista veniva poi raccolto esanime da altre persone transitate sulla strada dopo una ventina di minuti: all'ospedale i sanitari sono riusciti a salvare «in extremis» il Maestrini, amputandogli la gamba ferita. I carabinieri stanno ora ricercando attivamente il carrettiere.

Tragica fine d'un dodicenne

Folgorato cade ucciso nell'acqua d'un canale

Saluzzo, 28 agosto.

Oggi pomeriggio nell'obitorio di Verzuolo il prof. Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha eseguito la autopsia del cadavere di un bimbo di Verzuolo, Roberto Rolando, di 12 anni, deceduto ieri in tragiche circostanze.

Il Rolando, con altri coetanei, stava giocando nei prssi di un torrentello denominato Rio Canalassa. A un tratto il bimbo, non si sa per quali motivi, decideva di attraversare il torrente passando su una conduttura scoperta, in cui scorre l'acqua. Purtroppo però giunto a metà del breve percorso, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua del canaletto. I compagni di gioco, che avevano assistito impotenti alla scena, correvano subito a invocare soccorso. Quando erano di ritorno il Rolando non era più in vita.

Sembra sia cadendo, nel disperato tentativo di salvarsi, il piccolo si sia aggrappato a una linea elettrica di 280 volta che si trova sopra la conduttura e che la corrente lo abbia fulminato.

E' morta una delle persone ferite dall'ottantenne geloso

Siracusa, 28 agosto.

E' morto all'ospedale di Noto, Giuseppe Burio, di 72 anni, aggredito ieri a coltellate, assieme alla propria figlia Corradina di 48 anni e al futuro genero di questa, Francesco Cutrale di 25 anni, da Corrado Dativo, di 83 anno, ex-amante della Corradina.

L'omicida ha confermato di avere aggredito i tre per motivi di gelosia e di interesse.

PALMOLIVE S.P.A.

cerca VIAGGIATORE / PIAZZISTA

Esigonsi presenza, età 24/30 anni, facilità e proprietà di parola temperamento attivo e dinamico, cultura scuola superiore.

residente a

IVREA

INDIRIZZARE OFFERTE DETTAGLIATE CON INDICAZIONE DEI PRECEDENTI, TITOLO DI STUDIO, REFERENZE, ECC.

PALMOLIVE S.p.A., Corso Italia, 15 - Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ufficio della SIPI per la pubblicazione in Italia. SIPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30231, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, nell'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in due fasi, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SIPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiami di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SIPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto mediante delega della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A lire 77.000 media foggia evaporato, scrivasi ogni misura, anche carnets. Succhiello, Bellezia 3. 7500

ADRIANO argani holembare, lavavaglie, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-342. Rateazioni. 1049

ADRIANO condotteri elettrici e Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica. Ralzavi, via Cesare Balbo 31, telef. 835-531. 338

ADRIANO occasione elettrogeno tedesco 2 Kw, gruppo, impostatrice, vendesi 7,4 Kw. Telefonare 20-563. 38710

DEMOLIZIONE corso Regina 17 vendesi vetri lucernari, legno, capriate, legno, serramenti. 36553

FRENO idraulico per motori scoppio 5-15 cavalli acquistasi. Scrivere cassetta 5021, SIPI, Torino.

IMPIANTANDO officina acquisto tornio parallelo, fresatrice, limatrice, cesoia ghigliottina, saldatrice ossea, trapano mobile banchi lavoro. Telefonare 687-366.

MACCHINARI d'occasione: torni frontali paralleli tagliati frontali martelli pneumatici, motocompressori, mole lisciatrici ballatoie ecc., occasionissime, «Metallurgica Piemontese», via Cigna 169, Torino. 9797

MACCHINARIO elettrico, apparecchiatura per cabine trasformazione. Cigna 5. Telefonare 21-360. 377

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: Ballonaria molatrice conca grossa e acciaiosa, tubi tondo cemento armato sterramenti di recupero, vasto assortimento materiali nuovi di stock e rivitiliaro. 9797

ROTAIE fabbricherà e docuvrille vagoncini ribaltabili vasto assortimento «Metallurgica Piemontese», via Cigna 169, Torino. 9797

ROTTAMI, ferrame ferro, metalli non ferrosi, acquisto, Ferrero, telef. 285-907.

SGOMBRO locali vendesi urgentemente: frumento monopoli, 8 locali monopoli, 7 locali compolegia, impiedio tangenziale, piegatrice motorizzata, smista pannonarice universale motorizzata, inserimatrici, semiautomatico, rettifiche universali, rulcatrice, limatrice, fresatrice verticale, spianatrice, smusa insagliatrice. Via Fontanesi 28. 36946

TELESALVAMOTORI srls, sito, Microinterruttori, relais, L'Apparecchiatura Elettrica, Calroli 22. Telef. 819-311.

VENDESI anche separatamente due serie automatici pamini tipo Peterman usati funzionanti luce diametro 20. Mongrovero 57. 36631

2500 tegole curve usate finissime stato vendo. Telefonare al 341-688. 12194

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ESEGUE decorazione tappezzeria in genere. Parimentazione, rivestimenti. Telefonare 776-517. 38303

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vigna vendesi ultimo allegato cono Svizzera 145. Affarone. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 17-19

A prezzi di realto: 50% contanti, rimanenza mutuo 4 lunghe rateazioni, vendiamo 5 Rita, via Montemerolo 20, via Mombarcaro 49, corso Monceliori 191, via De Sanctis 60-62, via Mongiuevro 123-124, via Oropa 128, corso Unione angolo via Oropa, largo Piazzale angolo via Veronese, corso Giambone 9 bis, corso Tassoni 78-80. Stadio Comunale Mirafiori 2, via De Meister angolo via Chiala (Lingotto), negozi, alloggi 1-2-3 camere tinelli cucinino termo bagno accessori. Domus, Garibaldi 20, telef. 54-693. 50-208.

ADRIANO corso Regina Margherita. 270 su verde piazzale, alloggi eleganti, una due tre quattro camere, servizi. Verbania direttamente. Vista (pomeriggio). continua. 7120

AFFITASI appartamento vendesi alloggi moderni 1-2-3-4 camere, tinello, cucinino, negozi, Corso Agnelli 100. 70808

AFFITASI cubile, negozi, alloggi 1-2 camere, servizi, vendesi direttamente, muniti, relazioni. Piazza Campanella, Parella. 36312

EFFREE casa nuova 48 camere forme mini accessorie 5 garages grande magazzino Borgata Vittoria, reddito reale. Telefonare 583-741. 12137

ALASSIO 4 camere cucina doppi servizi terrazzo vista incantevole per informazione: via Boselli 2, Ferrario, Alassio. Scrivere cassetta 5035, SIPI, Torino.

ALLOGGETTO cantieriesio 2 camere servizi 900.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Stampista 13 angolo Borgaro, cantiere. 71294

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, pronti agosto, prenotasi. Cerutti, A. Doria 15. 6805

ALLOGGI signorili, corso piazza, 3-3 camere, servizi, lussuosi accessi condizionati. Bellezza, telef. 52-813. 30719

ALLOGGI zona Francia vendonsi direttamente corso Monicenisio 21. Tel. 73-730

(Continua a pag. 10)

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
dei NUMERI SETTIMANALI	mesi 2	» 1380
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Settore de La Stampa (via Roma angolo via Berthollet), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il blocco ordinato dal Governo

I prezzi sono diminuiti sui mercati parigini

Ribassi fino a 40 franchi il kg. per i legumi - Anche i grandi magazzini hanno applicato la riduzione al livello del 15 agosto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 agosto.

C'era un po' di incertezza stamane al mercato di Parigi perché il blocco dei prezzi, deciso ieri dal ministro delle Finanze Félix Gaillard, aveva applicazione immediata, però i commercianti al dettaglio ne avevano avuto notizia soltanto dalle pubblicazioni, piuttosto confuse, dei giornali. Qualcuno avrebbe voluto perciò resistere ai ribassi, in attesa di schiarimenti più precisi, ma un certo panico si è impadronito dei commercianti di generi deperibili i quali, pur di liquidare la propria merce, hanno incominciato a svenderla, scendendo, in qualche caso, anche al di sotto del calmiere.

Il movimento si è esteso quasi subito anche agli altri commercianti, cosicché i ribassi hanno finito per essere quasi generali. Particolarmente sensibili sono stati per i legumi, la cui riduzione di prezzo è stata d'una quarantina di franchi al chilo, specie per le carote, le cipolle e i cavoli. Non sono invece ribassati per ora i pomodori, i fagiolini e i carciofi, che mantengono prezzi proibitivi.

Anche i grandi magazzini hanno già applicato la riduzione del prezzo per quasi tutti gli articoli, istituendo così, sui piccoli e medi negozianti, il calmiere più efficace: quello della concorrenza.

Con questa energica azione sui prezzi, il ministro Gaillard ha voluto evitare che, nel momento della riapertura dei grandi stabilimenti industriali, dopo il ritorno delle maestranze dalle tre settimane di vacanze pagate, una grandiosa agitazione salariale, provocata dall'alto costo della vita, compromettesse i risultati già ottenuti dal suo piano di risanamento finanziario.

Notevoli resistenze si manifestano tuttavia da parte di alcuni ambienti industriali, specie fra le piccole e medie imprese, e negli ambienti agrari. L'opinione pubblica sembra comunque favorevole ai provvedimenti ministeriali che hanno riportato una certa tranquillità fra i consumatori, allarmati dai continui aumenti dei giorni scorsi.

Pur riconoscendo la necessità delle misure prese da Félix Gaillard, *Le Monde* osserva però stasera che «anche se, senza bisogna sperare, il nuovo blocco avrà successo, esso non può rimpiazzare una politica. E' un espediente, non una terapeutica. Indispensabile oggi per rovesciare una corrente psicologica inflazionistica, questa misura non dispensa dall'agire sulle cause della malattia».

Pure negative sono le reazioni dei sindacati lavoratori. Secondo la comunista Confederazione Generale del Lavoro, si tratta di far sopportare alla classe operaia le spese d'una situazione economica disastrosa. I dirigenti della Confederazione Cattolica osservano che «Gaillard ha lasciato da parte il problema dei salari: eppure le organizzazioni sindacali non possono far rimettere in discussione i miglioramenti ottenuti, né rassegnarsi ad una lenta diminuzione del potere di acquisto».

Infine i socialisti di *Force Ouvrière*, pur dichiarandosi favorevoli alla lotta contro l'inflazione e al ribasso dei prezzi, hanno dichiarato che «non bisogna che ciò che viene chiamato il sacrificio degli industriali si eserciti in danno dei salariati».

s. v.

Due navi russe da guerra nel Canale di Sicilia

La Valletta, 28 agosto.

L'incrociatore sovietico «Mikhail Kutusov» e un cacciatorpediniere di scorta hanno attraversato stamane il Canale di Sicilia, diretti al porto albanese di Durazzo, per una visita di cortesia. Un portavoce ufficiale della Marina britannica ha smentito le voci secondo cui le due unità russe avrebbero attraversato lo stretto di Gibilterra senza rispondere ai segnali da terra. Il portavoce ha dichiarato che le due navi hanno risposto regolarmente, mediante i normali segnali luminosi di cifra.

Il «Mikhail Kutusov» e il cacciatorpediniere di scorta provengono da Leningrado, dove hanno partecipato alla parata navale in occasione della festa della Marina, e sarebbero in viaggio verso le loro basi del Mar Nero. Così ha comunicato Radio-Mosca. Si presume, tuttavia, che la presenza delle due navi da guerra russe nel Mediterraneo dipenda anche dalla tesa situazione politica nel Medio Oriente.

Damasco ha sostituito l'ambasciatore a Roma

Damasco, 28 agosto.

Il gabinetto siriano ha deciso di trasferire in Arabia il suo attuale ambasciatore in Italia, Zaki Djebi.

E' stato riferito, ma non confermato, che il ministro di Siria presso il Vaticano, Anwar Hatem, sostituirebbe Djebi, mentre le funzioni di rappresentante siriano presso la Santa Sede sarebbero assunte dall'ambasciatore in Spagna.

Il delegato russo a Londra

Il delegato russo alla conferenza sul disarmo, Zorin, arriva a palazzo Lancaster per partecipare alla seduta (Telefoto)

Smentite notizie jugoslave sui profughi in Italia

Roma, 28 agosto.

Il quotidiano *La Voce del Popolo*, organo della «Unione socialista del popolo lavoratore», che si stampa a Fiume in lingua italiana, ha pubblicato nei giorni scorsi che, in seguito ad accordi con Roma, sono giunti in questi giorni a Fiume, in due gruppi, 106 cittadini jugoslavi, che avevano varcato illegalmente il confine e che le autorità italiane hanno fatto rimpatriare. Dopo aver annunciato l'imminente rimpatrio di un altro gruppo di una novantina di fuggiaschi, *La Voce del Popolo* scriveva: «D'ora in poi le autorità italiane faranno rimpatriare tutti coloro che entreranno clandestinamente nel territorio della Repubblica, non appena saranno presi».

Assunte informazioni da fonti competenti, è stato smentito categoricamente che esista un accordo del genere fra il Governo italiano e quello jugoslavo. A norma della Costituzione, il Governo italiano non si è mai rifiutato di accordare asilo a quanti ne abbiano fatta richiesta per ragioni politiche. Tutti i profughi che giungono in Italia dalla vicina Jugoslavia vengono, infatti, sottoposti all'esame di un'apposita commissione della quale fa parte anche un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite.

Negli ultimi tempi l'afflusso dei profughi dalla Jugoslavia ha raggiunto un ritmo assai intenso mantenendosi su una media di oltre settanta individui al giorno.

Penetrati nel protettorato di Aden

Bombardieri inglesi attaccano reparti dello Yemen sconfinati

Il Foreign Office annuncia che l'operazione continuerà finché le truppe yemenite non si siano ritirate

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 agosto.

Il Foreign Office ha annunciato oggi che i bombardieri britannici sono entrati in azione contro truppe dello Yemen perché queste avevano occupato posizioni nell'interno del Protettorato di Aden. Queste azioni militari, ha aggiunto il portavoce, continueranno fino a che i reparti yemeniti non si siano ritirati entro le proprie frontiere.

La dichiarazione del Foreign Office è stata fatta dopo che la Legazione dello Yemen aveva pubblicamente accusato le forze armate britanniche del Medio Oriente di avere effettuato attacchi «contro il libero territorio dello Yemen» per il secondo giorno consecutivo.

La Legazione dello Yemen fra l'altro accusa anche la Gran Bretagna di avere lanciato «sul libero territorio dello Yemen» nella zona di Khuair delle bombe che producono «un fumo letale». Il Foreign Office dichiara invece che gli aerei della R.A.F. hanno lanciato soltanto spezzoni di venti chili l'uno contro le posizioni occupate dalle truppe dello Yemen nel territorio del Protettorato di Aden.

I confini fra il territorio di Aden e lo Yemen non sono mai stati definiti con precisione, e finora lo Yemen si è sempre rifiutato di partecipare a una conferenza per la delimitazione dei confini nella zona. Il portavoce del Foreign Office assicura che le truppe dello Yemen che sono state attaccate dagli aerei britannici non si trovavano nella zona di confine contesa, ma in territorio che è indiscutibilmente parte del Protettorato di Aden.

Data la situazione tesa del Levante, la Gran Bretagna ha intento deciso oggi di mantenere le sue forze armate del Sud-Est dell'Asia e in Estremo Oriente. Il comunicato aggiunge che anche se il numero delle truppe sarà diminuito, questa riduzione verrà largamente compensata con la dotazione di maggiori mezzi di trasporto e di potenza bellica.

r. a.

Dopo un lungo periodo di inimicizia

Un accordo economico concluso tra Albania e Jugoslavia

Un piano tra i due paesi per la sfruttamento delle comuni risorse

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 28 agosto.

Una grossa sorpresa sulla scena balcanica: Belgrado e Tirana hanno raggiunto l'accordo economico che praticamente apre la porta dell'Albania ai tecnici jugoslavi come già avveniva prima dell'espulsione del partito comunista jugoslavo dal Cominform. Il risultato è una diretta conseguenza dei contatti fra Tito e Krusciov dopo l'eliminazione di Molotov, Kaganovic, Scepilov.

La stessa agenzia ufficiale di Belgrado, annunciando l'accordo per un piano comune per la utilizzazione delle risorse economiche con particolare riguardo ai bacini idroelettrici. Dopo anni di inimicizia e di ostilità che ha toccato momenti drammatici, Belgrado torna ad affiancarsi all'economia di Tirana come prima della scomunica di Tito voluta da Stalin.

Il problema albanese ha qualche punto di contatto con quello tedesco: le zone montane costituiscono l'attuale Albania, mentre la parte pianeggiante, abitata prevalentemente di sudditi albanesi, è compresa dentro i confini jugoslavi, sotto il nome della regione autonoma Kossovo Metoja. La rivendicazione del territorio è sempre stato motivo di vivo contrasto tra Belgrado e Tirana.

Gli ambienti politici ateniesi non hanno ancora espresso commenti; peraltro gli osservatori notano l'accrescersi della collaborazione jugo-sovietica nei Balcani e nel Mediterraneo orientale e particolarmente in Siria.

Stefano Torra

Commissione italiana a Parigi per le rimesse degli emigrati

Parigi, 28 agosto.

L'azione che l'ambasciatore italiano a Parigi Quaroni sta svolgendo presso le autorità francesi per proteggere gli interessi dei nostri connazionali qui impiegati sta ottenendo i primi frutti, sebbene sia prematuro avanzare concrete ipotesi su quelle che saranno le sue conclusioni.

L'ambasciatore, che è partito questa sera per Roma, prenderà nella prossima settimana una delegazione italiana, formata da funzionari di palazzo Chigi e sindacalisti, la quale riprospetterà a Parigi i gravi effetti che l'«operazione venti per cento» ha prodotto sulle rimesse dei nostri emigrati, e ne chiederà la revisione.

La posizione francese, intransigente in un primo momento, sembra essersi fatta meno rigida.

22 mila italiani potranno emigrare negli Stati Uniti

New York, 28 agosto.

Ventiduemila italiani potranno emigrare negli Stati Uniti fuori quota, per ricongiungersi ai loro parenti emigrati nel 1953.

La Camera americana dei rappresentanti ha oggi approvato con 295 voti a favore e 58 contrari un progetto di legge che consente il ricongiungimento negli Stati Uniti dei familiari e degli orfani. La legge è stata già approvata la scorsa settimana dal Senato.

Per il passaggio della legge in questione si era direttamente interessato il sottosegretario agli Esteri italiano, sia all'ultima battuta di quella lotta di tendenze che ha condotto all'attuale situazione del potere in Russia. O si tratta di una nuova fase di tale lotta? Nessuno è in grado di dirlo con precisione in questo momento, mentre sembra che Krusciov sia all'apice del suo potere.

Le accuse di Krusciov contro Malenkov sono contenute in tre testi che in origine erano discorsi pronunciati dal segretario del partito e vengono presentati ora dalla rivista come articoli. In uno di questi discorsi, davanti a una conferenza di scrittori e letterati, Krusciov ha criticato severissimamente lo scrittore Dudintsev, autore del romanzo «Non di solo pane», che ha ottenuto il massimo successo sia in Russia, sia in occidente.

«Nel libro di Dudintsev — dice Krusciov — si sono colti soltanto i fatti negativi di certe situazioni, per trarne delle regole generali che sono perciò tendenziose e non obbiettive». Contro un atteggiamento come quello di Dudintsev, ha detto Krusciov, gli scrittori debbono lavorare fornendo opere che rispondano agli interessi del partito, del popolo e dello Stato.

Henry Shapiro

Definitiva in Russia la scomunica di Malenkov

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 28 agosto.

Gli ambienti occidentali nella capitale sovietica dedicano molta attenzione al caso Malenkov, dopo l'attacco di Krusciov pubblicato ieri dalla rivista *Kommunist*. Si ritiene che questo attacco abbia posto il punto finale ad ogni speranza di un vicino o lontano ritorno di Malenkov sulla scena politica dell'URSS. Sembrerebbe addirittura di poter identificare, dalla fermezza dell'attacco contro l'ex-primo ministro, che egli sia il più pericoloso del gruppo «anti-partito» che è stato estromesso dal potere e di cui fanno parte anche Molotov, Kaganovic e Scepilov.

L'allontanamento dal governo e dagli incarichi del partito evidentemente non ha rassicurato abbastanza i capi del Cremlino sulla definitiva eliminazione di un uomo come Malenkov. Per questo si sente il bisogno di distruggerne la fama.

Il giornale teorico della gioventù comunista sovietica, che ha pubblicato la scritto di Krusciov contro Malenkov, potrebbe far ritenere che questo articolo sia stato scritto da Krusciov in persona.

ULTIME DI CRONACA

Operaio ucciso da un autocarro mentre in moto torna dal lavoro

Incidente mortale, ieri sera alle 22,45, in piazza Sabotino. Un operaio della Fiat, Marcellino Gilli di 41 anni, abitante a Rivoli in via Reano, mentre procedeva a bordo di una motoleggera, veniva investito all'angolo di corso Peschiera e via Monginevro da un grosso camion targato TO 71653, al cui volante era l'autista Alfonso Ardissone di 33 anni, domiciliato a Castellamonte. L'urto era tremendo: la motoleggera finiva sotto il mastodontico veicolo, riducendosi ad un ammasso di rottami. Il Gilli, sbalzato violentemente di sella, cadeva sull'asfalto, picchiava la nuca e restava immobile in una pozza di sangue.

Un automobilista di passaggio, il signor Ermanno Milani, abitante in piazza Crispi 3, si fermava prontamente, lo raccoglieva a bordo e lo trasportava alla massima velocità all'ospedale Mauriziano. Inutile ogni intervento: il Gilli decedeva per fratture della base cranica pochi minuti dopo il ricovero. L'infelice lascia la moglie e un figlio.

— Un pauroso incidente stradale si è verificato anche a Pinerolo, ieri poco prima delle 13. Proveniente da Torino, dove abita in via Assisi 40, transitava nella suddetta località, a bordo di un'«Aurelia», il trentaduenne Matteo De Paoli. All'altezza del cimitero, dall'opposta direzione sopraggiungeva una «giardinetta»: la guidava il signor Luigi Tonello Molinaro, di 33 anni e domiciliato a Collegno, frazione Regina Margherita, in via Cesare Battisti 19. Per cause che la polizia stradale non ha ancora potuto accertare con esattezza, le due macchine si sono scontrate in pieno velocità, frontalmente. Gli occorsi trovarono i due guidatori esanimi, accasciati sul volante tra i resti delle rispettive auto. Sembravano morti tanto era impercettibile il loro respiro. Adagiati sull'erba, poco dopo accennarono a riprendersi e con una autolettiga della Croce Verde furono trasportati al Maria Vittoria. Il De Paoli, che lamenta ferite al mento, alla fronte e al torace, è ricoverato in osservazione. Più gravi le condizioni del Tonello Molinaro, che oltre a contusioni alle sierne ha una sospetta emorragia interna. Per lui, la prognosi è riservata.

— In via Alessano, all'altezza del n. 246, ieri pomeriggio poco dopo le ore 14 una «500» proveniente da Robassomero con a bordo Attilio Richetta, di 47 anni, abitante in via Paolo Braccini 4, e la sorella Giuditta di 53 anni, per cause imprecisate è andata a sbattere contro un palo della luce. Nell'incidente i due viaggiatori hanno riportato ferite e lesioni guaribili in 20 giorni.

— Mentre percorreva a piedi via Cordero di Pamparato, verso le 17,45 di ieri, il quarantunenne Giuseppe Muddia, abitante a Collegno in via Torino 28, è stato investito da un camioncino guidato da certo Delio Luchetto. Al Maria Vittoria il Muddia è stato giudicato guaribile in 30 giorni per contusioni al piede e alla gamba destra.

Una perizia psichiatrica per l'affittacamere assassina

Caterina Bagolino, la donna che assassinò a colpi di martello l'inquilina Giuseppina Molinas Angelotti in corso Casale 95 sarà sottoposta a perizia medico legale.

L'incarico dell'indagine è stato affidato al prof. Giacomo Mauri, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Collegno che dovrà accertare se al momento in cui commise il delitto, l'imputata era in possesso della facoltà d'intendere e di volere. Com'è risultato dalle indagini del magistrato inquirente, la Bagolino fu già alcuni mesi ricoverata in una casa di cura per malattie nervose a Bitonto, quando, per l'improvvisa morte del figlioletto, aveva dato segno di squilibrio mentale.

Un consulto tecnico di parte sarà pure designato dai patroni della Bagolino, gli avvocati Geo e Mario Dalfiume. L'assassina molto probabilmente verrà trasferita dalle «Nuove», dove si trova detenuta, al reparto femminile dell'ospedale di Collegno. I parenti della vittima, il fratello e le due sorelle, che abitano a Cagliari, si sono costituiti P. C. coi patrocinio dell'avv. Armando De Marchi.

Ritrovato il commerciante che era scomparso da casa

Il rappresentante di commercio Otello Chiambretti di 46 anni, abitante in via Passalacqua 4, scomparso da casa due giorni or sono, è stato ritrovato ieri pomeriggio alla base di Stura dagli agenti Milano e Folle del commissariato Madonna di Campagna. Secondo una telefonata giunta al commissariato, l'uomo, poco prima, aveva tentato di raggiungere i fili ad alta tensione nei pressi di una cabina con l'evidente scopo di uccidersi. Gli agenti gli riscontravano ferita ai polsi, segno che aveva tentato di svenarsi. Il Chiambretti, che era in deplorevoli condizioni di spirito, veniva accompagnato in commissariato e più tardi a casa, dalla moglie.

La sera del 27 corr. è mancato improvvisamente

Luigi Vesco

Commendatore di San Silvestro e del Santo Sepolcro

Ne danno desolati l'annuncio: i figli: **Piero** e **Stella**;
la mamma **Maria Cassi**;
la sorella **Angelina** col marito **Francesco Galante** e figlio **Giuseppe**;
i cognati **Mimì** e **Remo Locchi**;
i nipoti **Maria** ed **Enzo Bertello** col figlio **Enrico**
e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 29 corr. alle ore 15,30 con partenza dall'abitazione dell'Estinto in Strada di Val S. Martino Inferiore 53.

La S. p. A. **Züst Ambrosetti Trasporti Internazionali** partecipa con profondo cordoglio l'improvviso decesso del suo Vice Presidente **LUIGI VESCO** Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Dirigenti ed **Impiegati** della **Züst Ambrosetti S. p. A.** costernati piangono l'improvvisa scomparsa del loro amato Vice Presidente Comm. **LUIGI VESCO.**

La Züst & Bachmeier S. A. - Chiasso - partecipa l'improvvisa morte dell'apprezzato collaboratore Comm. **LUIGI VESCO** e si associa al dolore dei familiari e della Casa alleata Züst Ambrosetti.

La «**Ambrosetti Servizi Stradali**» **Soc. in Acc. sempl.** si unisce al compianto dei familiari e degli amici per la dolorosa perdita del **Comm. LUIGI VESCO.**

La **S. p. A. Autotrasporti Züst Ambrosetti** profondamente colpita per l'improvvisa morte del suo Consigliere Delegato **Comm. LUIGI VESCO** esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

L'**Italtrasporti S. a. r. l.** prende parte all'immenso dolore della famiglia per la perdita del **Comm. LUIGI VESCO** che fu sempre sua preziosa guida e consigliere.

L'amico fraterno **Giorgio Pejrani** si associa alla costernazione della famiglia per l'improvvisa scomparsa del **Comm. LUIGI VESCO.**

Giorgio e **Ferdinando Pejrani** con le rispettive famiglie prendono parte vivissima al dolore inconsolabile dei figli e dei familiari dello scomparso **Comm. LUIGI VESCO.**

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Membri del Comitato Direttivo**, il **Dirigente**, i **Dipendenti** ed i **Soci** dell'**Ente Coordinamento Autotrasporti Torino - U.C.A.T. a. r. l.** si uniscono al dolore dei familiari dello scomparso **Comm. LUIGI VESCO**, membro del Comitato Direttivo.

Maurizio e **Antonio Zita** e famiglie partecipano commossi al grande dolore che ha colpito la famiglia Vesco.

La **Ditta Fratelli Zita** prende viva parte al grave lutto per la perdita del **Comm. LUIGI VESCO.**

Costernato per l'inattesa sciagura si unisce al dolore di quanti lo conobbero ed amarono, il dr. **Aldo Richieri.**

La **Soc. p. Az. Pejrani F.lli - Gestione Trasporti Autoveicolare**
la **Soc. p. Az. Pejrani F.lli - Gestione Trasporti Eccezionali**
la **Soc. p. Az. Immobiliare San Giorgio Mirafiori**
partecipano al grave lutto.

Si uniscono al dolore:
Giacomo Dolza e famiglia
Emilio Zolla e famiglia
Guglielmo Lione e famiglia
la famiglia **Pasquarie**
la famiglia **Accornero**
fratelli **Giorgio** e **Domenico Pejrani**
Paolo Micalizzo e famiglia.
Carlo Rossi, amministratore «**Austitalia**» **S. p. A.** Milano, prende viva parte al grave lutto.

La ditta **Giovanni Conti** prende vivissima parte al dolore della famiglia Vesco per l'immatura scomparsa del **Comm. LUIGI VESCO.**

S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, don **Luciano Giacosso**, parroco di Cereseto ed i **Parrocchiani di Cereseto** prendono viva parte al grave lutto.

La **Sezione Piemontese** dell'**Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme** prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del confratello **Comm. LUIGI VESCO.**

Il **Consiglio Direttivo** ed i **Soci** della **UCID Gruppo Piemontese** partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del socio **Comm. LUIGI VESCO.**

Il **Consiglio di Amministrazione** del **Lloyd** di Torino partecipa al dolore per la perdita del **Comm. LUIGI VESCO** apprezzato consigliere.

Angelo Filippone partecipa al dolore per la perdita del **Comm. LUIGI VESCO.**

Le Ditte Autotrasporti Internazionali **TIR: Piatto, Agù, Pierino, Franchino, Viglione, Sorasio, Cavaglià** si associano al grande dolore.

Le famiglie di **Emilio** e **Alberto Gossi** partecipano con dolore alla scomparsa del **Comm. LUIGI VESCO.**

Il rag. **Ettore Urbani** ed il **Personale** dell'**Italombre** partecipano al grave lutto per la perdita del **Comm. LUIGI VESCO.**

Idamo Galeotti prende viva parte al dolore della famiglia.

L'**A.P.S.A.C.I.** - **Associazione Piemontese Spedizionieri Autotrasportatori** partecipa al grave lutto ed al dolore che ha colpito la famiglia del caro Estinto e la Soc. Züst & Ambrosetti per l'immatura perdita del compianto suo Vice Presidente **Comm. LUIGI VESCO.**

Prendono parte vivissima al dolore della famiglia e della Soc. Züst & Ambrosetti i signori:
Carmelo Accolla
Giacomo Arnaudon
Michele Aricò
Vittore Berardinelli
Giovanni Bergamaschi
Bruno Bonfanti
Tommaso Borghi
Domenico Burdese
Ottilio Cuba
Roberto De Giorgis
Carlo Elia
Aldo Frola
Francesco e **Riccardo Giachino**
Ferdinando Mazzia
Telemaco Mignanego
Jean Morani
Mario Musio
Pietro Olivero
Antonio Olivetti
Walter Pescarini
Pietro Picatto
Agostino Recrosio
Giuseppe Rencurello
Corrado Rossi
Edoardo e **Pietro Sioco**
Ermando Soardo
Carlo Serbino
Vittorio e **Filippo Zanzi**
Pietro Zoella
Giovanni Spezzo
Angelo Zambruno.

Partecipa con profondo dolore alla scomparsa del **Comm. LUIGI VESCO** il suo collaboratore ed amico **Hans Uwe Lüders.**

Aldo Visconti di Oleggio partecipa al dolore della famiglia Vesco.

La **Titolare** e **Dipendenti** della **Carrozzeria Mentinova** partecipano al dolore della famiglia Vesco.

Giovanni e **Celeste Montinova** profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Commendatore **VESCO.**

Francesco Franchino e famiglia prendono viva parte al dolore dei figli.

Costantino Felasco e famiglia partecipano al grave lutto per la immatura dipartita del **Comm. LUIGI VESCO.**

La **Ditta Bressanesi - Titolari** e **Personale** partecipa al grande lutto della famiglia Vesco per la perdita del **Comm. LUIGI.**

Prendono viva parte al dolore dei familiari gli amici **Berruti** e **Bayer.**

Prendono viva parte al dolore:
geom. Mazza e famiglia
dr. Viora e famiglia.

Il **Personale** del **garreggi della Züst Ambrosetti** partecipa al grave lutto per la scomparsa del Commendatore

Luigi Vesco

Tommaso Morello e famiglia prendono viva parte al lutto.

Bartolomeo Negro prende viva parte al dolore della famiglia Vesco.

La **Soc. Carpatrol** partecipa al grave lutto della famiglia Vesco.

Tragico investimento automobilistico ha stroncato la laboriosa esistenza del

DOTT. CAV.
Francesco Boratto
Medico condotto di Sant'Ambrogio Torinese

Ne dà il doloroso annuncio, con infinita angoscia, l'adorata moglie **Gabriella Fasteris** e con essa lo piangono: il cognato **Umberto Fasteris** e moglie; i cugini **Teresa Gatti**, dott. **Francesco Gatti** e famiglie, dott. **Cuniberti** e famiglia, sorelle **Cuniberti**; dott. **Filippone** e famiglia, **Notari, Sicari, Borghi, Ferrario, Ovi Molloni** ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a spese del Comune di Sant'Ambrogio Torinese oggi, giovedì 29 c. m., alle ore 14, partendo dalla sua abitazione in via Caduti per la Patria. Indi la cara Salma verrà trasportata a Govone d'Alba, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire ai funerali.

Si uniscono all'immenso dolore della famiglia gli amici carissimi:
dott. **Bonardi** e famiglia
dott. **Macchiarlati**
e tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato.

L'**Amministrazione Comunale** di **Sant'Ambrogio Torinese** annuncia con dolore la perdita del suo stimato Medico condotto **Dott. Cav. FRANCESCO BORATTO.**

Con profondo dolore partecipano al grave lutto la figliocca **Ada Senor Benatti** e famiglia.

L'**Unione Medici Val di Susa** partecipa con profonda commozione la scomparsa del caro collega **Dott. FRANCO BORATTO.**

E' tornata a Dio l'anima buona di

Ernesto Collino

di anni 72 - Come esemplare

Lo annunciano:
la moglie **Ernesta Quaglino**;
i figli: **Evelina** con il marito **Michele Calcagno** e figlia **Rita**; **Giuseppe**;
Fernanda con il marito geom. **Michele Salvetti** e figlia **Barbara**;
il fratello **Dino**;
la sorella **Matilde**;
cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 16, partendo da corso Principe Oddone 12.

Si associano al grande dolore dei familiari dell'Estinto gli amici:
Augusto e **Tina Vasco**
famiglia dr. **Filippo Monti**
famiglia dr. **Costantino Quaglia**
la figliocca **Mariella Caprera** e mamma.

Il Signore ha posto fine alle sue lunghe sofferenze chiamandola a Sé, l'anima buona di

Emilia Zavattaro
nata Accornero
Insegnante elementare

Col cuore affranto ne danno la triste notizia:
il marito **Giuseppe Maria**;
i figli: **Giovanni** con la moglie **Teresa Alberizzi**;
Virgilio;
il papà **Edoardo**
e parenti tutti.

I funerali venerdì 30 corr., ore 9, partiranno dall'Ospedale San Giovanni (Molinetta, via Santena 5).

Prendono viva parte al lutto le famiglie:
Giovanni Mondo
Manierani
e **Saviorio.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Benedetto Aicardi
Chimico - Farmacista

Ne danno il triste annuncio: la figlia, il nipote e parenti tutti.

I funerali oggi, 29 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Sebastopoli 7; indi la cara Salma sarà tumulata a Cavour nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La **Società Canottieri Caprera** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio onorario **Dott. BENEDETTO AICARDI.**

I **Componenti del Direttivo** e i **Soci della XV Sezione «Borgo Po»** della **Democrazia Cristiana** prendono viva parte al dolore della famiglia Aicardi-Demichelis.

Fortificata dai Conforti della Fede e dall'affetto dei suoi cari, ha terminato la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia

Maria Dompè n. Chiarlone

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito avv. **Eugenio**;
le figlie: **M. Luisa**;
Ida col marito ing. **Enrico Echer dall'Eco** ed i figli;
Franca ved. prof. **Dal Bon** e figli;
Silvia con il marito prof. dott. **Remo Giacchero** e figli;
la sorella **Teresa**;
i cugini ed i nipoti.

Ed esprimono viva riconoscenza al rev. d. P. Goria, S. J., P. Boccalino, al prof. Baltistini, ai dottori Appiotti, Bertone e Garetto ed a tutte le altre buone persone che hanno partecipato all'angoscioso assistenza.

I funerali avranno luogo domani 30 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Principi d'Acaja 20 e proseguendo per Piana Crixia.

Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Torino, 28 agosto 1957.

30-8-1956 30-8-1957

Giovanni Pastero

Tu vivrai sempre nei nostri cuori.

Nel primo doloroso anniversario la mamma e la moglie, con infinito rimpianto, lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti che lo amarono, apprezzandone le grandi doti d'animo e di cuore.

La S. Messa verrà celebrata il 31 c. m., alle ore 7,30, nella chiesa di S. Teresa del B. G. (via Vernazza angolo via Cabolo - Torino).

Nel decimo anniversario della morte di

Carlo Casalis

sabato 31 agosto saranno celebrate Messe in suffragio alla sua anima eletta, in Sardonecchia, Sommariva Bosco e Torino alle ore 11 nella chiesa di S. Carlo.

La mamma ed i fratelli con immutato dolore ed accorato rimpianto lo ricordano a quanti lo amarono.

30-8-1954 30-8-1957

Con affetto e infinito rimpianto, nel terzo anniversario della dipartita, ricordiamo la carissima Mamma

Veronica Bellotti
ved. Sousa

La S. Messa sarà celebrata venerdì 30 corr. mese, alle ore 8,30, nella parrocchia del Ss. Pietro e Paolo, in piazza Saluzzo.

30-8-'56 30-8-'57

Nel primo anniversario della tragica scomparsa del

TEN. PILOTA in S.P.E.
Franco Bonello

la moglie, il figlio, i genitori, lo ricordano a quanti lo conobbero.

Messa in suffragio venerdì 30 corr., ore 9, parrocchia Patrocinio S. Giuseppe (ex Biglieri).

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, con lo spirito di Fede che l'ha sempre contraddistinto, confortato dai Ss. Sacramenti, serenamente rende la sua anima a Dio

Secondo Squillario

Impresario edile - di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Bartolomeo** con la consorte **Giuseppina Filippa**;
Caterina;
Albino con la consorte **Ada Spagnotti** (in Argentina);
Pasquale con la consorte **Anna Mascocco**;
Teresina;
Vittoria con il marito **Nino Reagna**;
i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 29 agosto, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del Defunto in borgata San Vittore di Prioccа.

La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dott. Enrico Gastaldi, al rev. teol. don Falletti e al rev. don Scanavino per le premurose attenzioni e per l'assistenza prestata al caro Estinto.

La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che in persona od in preghiera partecipano al lutto della famiglia.

Prioccа, li 29 agosto 1957.

Andrea e **Margherita Massocco**, con i figli e nipoti, si uniscono al dolore della famiglia Squillario.

Superiora e **Suore** della **Piccola Casa della Divina Provvidenza** di Prioccа partecipano al lutto della famiglia Pasquale Squillario, loro affezionato benefattore.

Dirigenti e **Maestranze** delle **Soc. «Immobiliari Luigina Margherita** e **Carla»** partecipano al dolore della famiglia Squillario.

Ing. Urbano Carbone e famiglia partecipa al dolore della famiglia Squillario.

Domenico Carbone e famiglia partecipa al lutto della famiglia Squillario.

Si uniscono al dolore del signor Pasquale Squillario e famiglia gli amici:
cav. Dario Menaldo
Francesco Cirio
Giovanni Ferreri
Giuseppe Gioda
Innocente Canale.

La **Com. F.A.I. - Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari** - partecipa al profondo dolore della famiglia Squillario.

Mario Cirio e famiglia si associano al dolore della famiglia Squillario.

Le famiglie:
Avidano
Filippa
e **Seina**
partecipano al dolore della famiglia Squillario.

I **Dipendenti** del **Molini Cordero di Cuneo** e **Prioccа** partecipano al dolore del comproprietario sig. Teresio Cordero e famiglia.

I fratelli **Giuseppe Luigi** e **Dario Cordero** si associano al dolore dell'amico Pasquale Squillario e famiglia.

Ditta Geom. Giovanni Ghigo si unisce al dolore della famiglia Squillario.

Compagnia Petrolifera Piemontese del **F.lli Vezza** partecipa al dolore della famiglia Squillario.

La Ditta Cattanee si unisce al dolore della famiglia Squillario.

Eufemia Gavello e famiglia partecipa al lutto della famiglia Squillario.

Dott. ing. Francesco Giero
ing. arch. Walter Broccardo
si uniscono al dolore della famiglia Squillario.

La **S. p. A.** «**Rocchi**» prende viva parte al dolore della famiglia Squillario.

Soc. Ferre & Greder partecipa al dolore del sig. Pasquale Squillario.

Si uniscono al dolore della famiglia Squillario:
dr. Michele Ghiggia
Antonio Ricci e famiglia
Angelo Monticone e **Soci**
Rodolfo Cassetti e famiglia
Giovanni Spicone e famiglia
fratelli Brignolo
Ambrogio Pacchia e famiglia.

Si associano al dolore del sig. Pasquale Squillario e famiglia gli amici:
fratelli Ercole e **Pietino Cordero**
Giovanni Scanavino
Giacomo Terraco
Giuseppe Tarasco
cav. Enrico Vezza
comm. Giuseppe Vezza.

Ieri, alle ore 14, improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Baracco
in Puggioni

di anni 59

Ne danno il triste annuncio:
il marito **Francesco**;
i figli **Giovanni** e **Giuseppina**;
la cognata **

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ALLOGGI signorili convenientissimi zona Valentino, 3-3 camere, ammobiliate, negozi, vendonsi, agevolazioni. Cantiere, via Ormea 69. 9455

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente, via S. Marino 98. Tel. 589-412.

ALLOGGI signorilissimi panoramici in palazzina 2-7 camere Tabacchi 40 (Vellaronna), Ponte Verde 11 (Crimea) ribassi. T1294

APPARTAMENTI moderni, zona panoramica, soleggiatissimi, 4-3 camere doppi servizi, isolantesti acustici, prestiti subito, vendonsi. Belfiorino, telef. 53-912.

APPARTAMENTI signorili prenotiamo via Avigliana angolo Giacinto Collegno 3-4-5 camere semplici o doppi servizi pronti giugno 1958. Ratealoni 5 anni. Telefonare 538-251. 9618

APPARTAMENTO ultrasignorile, nuovo, riscaldatissimo, tripli servizi, terrazzo, vendesi. Telefonare 51-400. 86451

BLOCCATE vendonsi due camere tinello-gabinetto reddito 5 per cento. Tel. 553-135.

BORDIGHERA vendo alloggio signorile 3 camere, servizi, nuova costruzione centrale, eventuale permuta alloggio Torino. Telefonare 44-504. 57831

BORGO Rossini vendesi alloggio 3 camere cucina libero subito. Rivolgersi portineria via Parma 6/1 oppure telefonare 290-369 pomeriggio. 89508

BORGOSESIA 25 vendesi casetta interno cortile, due piani fuori terra 6 vani, libera, cortile mq. 180. Telef. 650-070. Visita 14-19. 9620

BOSSOLASCO (Cuneo) vendesi cascina 25 giornate fertilissima, acqua, luce. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 86559

CAMERA cucina libera, secondo piano, vendo 1.600.000, corso Inghilterra 27 (portineria). Telefonare 50-077. 9382

CORSO Agnelli 96, due ultimissimi alloggi 3 camere tinello cucinino ogni comfort vendo impresa, interno San Paolo (facilitazioni). Telefonare 683-228. Visite mercoledì giovedì sabato 16-18. 9620

CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 529-412. 3602

COSTRUTTORE vende, zona Fiat Mirafiori, alloggi nuova costruzione tutti comforts. Telefonare ufficio 47-941. 86261

DOMODOSSOLA 58 (Parella) vendonsi 1-2 camere terzo bagno liberi occupati. Visite 17-19, facilitazioni pagamento.

PINITISSIMI appartamenti pronti autunno 2-3 camere cucinino via San Marino 75, via Altare angolo Giacinto Collegno 3-4-5 camere semplici o doppi servizi pronti giugno 1958. Ratealoni 5 anni. Telef. 538-251. 9619

GIORDANO, Ruineo 76, vendonsi alloggi entrata 3 camere, tinello, cucinino, bagno, cantina. Visibile tutti i giorni anche festivi. Ore 9-12 e 15-20. 86496

GROPELLO 11 angolo Vassalli Eandi vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati, doppi servizi, camere spaziose, posizione altamente residenziale. Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Ore 17-19 feriali. T0469

I.F.A.V., S. Quintino 4 bis, vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni.

LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi e volendo in cortile adattabili a magazzini, laboratori, piccole officine ecc., vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Valdieri 28, adiacenze via Di Nanni, Boringhieri, Frejus. Ore 17-19. T0469

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 535-906 ore ufficio. 10716

NEGOZIO grandioso centrale angolare, adibito farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 535-906 ore ufficio. 10716

PALAZZINA pinocchiense, cinta, giardino, garages, accessori, comodissimi [illegible] laboratorio, magazzino vendonsi. Telefonare 290-654. 39430

PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, sedione. Telefonare 535-906 ore ufficio. 10716

PALAZZO San Maurizio (Mauriziano) impresa vende appartamenti finizione accuratissima, liberi, occupati, buon reddito, mutuo S. Paolo. Telef. 538-464.

PALAZZO signorile centenale, completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 535-906 ore ufficio.

PIAZZA S. Rita privati subito vendonsi ultimi alloggi due camere tinello cucinino tutti comforts, posizione soleggiatissima. Telefonare 553-803, 531-071.

PIEDICAVALLO 45 (adiacenze piazza Chironi e Rivoli) vendonsi alloggi: liberi ed occupati 2-3 camere. Prezzi vantaggiosi, condizioni speciali di pagamento, lunghe rateazioni con minimo anticipo. Affarone. Visite feriali 17-19. 10469

PIEDICAVALLO 50, zona Francia, vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, liberi ed occupati. Facilitazioni pagamento. Telefon. 650-070. Visite 16-18.

SANREMO Rebaudi, Marisceti 60, vende villini moderni 3-5 camere. 5322

SANREMO Rebaudi, Marisceti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere

SARDOLIA, tel. 300-937, villa proseguire vendo camere tre tinello cucina servizi garages giardino 4.650.000. G7533

SIGNORILI appartamenti 2 camere servizi pronti subito finizioni vendonsi passando prezzo in 5 anni. Largo Tirreno (Nuova Crocetta). Telefonare 538-251.

SOTTOCOSTO vendo due alloggi nuovi ultimi camere grandi. Telefonare 672-904.

TERRENO industriale civile, piano regolatore, paraggi Francia, vendesi. Telefonare 795-133. 87852

TERRENO industriale ad uso, prossi Fiat Mirafiori, [illegible] anche lottizzato. Cerutti, A. Doria 15. 6805

TERRENO precollinare [illegible] per palazzine 2-7 camere Tabacchi 40 (Vellaronna), Ponte Verde 11 (Crimea) ribassi. T1294

APPARTAMENTI nuovissimi, zona panoramica, soleggiatissimi, 4-3 camere doppi servizi, isolantesti acustici, prestiti subito, vendonsi. Belfiorino, telef. 53-912.

APPARTAMENTI signorili prenotiamo via Avigliana angolo Giacinto Collegno 3-4-5 camere semplici o doppi servizi pronti giugno 1958. Ratealoni 5 anni. Telefonare 538-251. 9619

APPARTAMENTO ultrasignorile, nuovo, riscaldatissimo, tripli servizi, terrazzo, vendesi. Telefonare 51-400. 86451

BLOCCATE vendonsi due camere tinello-gabinetto reddito 5 per cento. Tel. 553-135.

BORDIGHERA vendo alloggio signorile 3 camere, servizi, nuova costruzione centrale, eventuale permuta alloggio Torino. Telefonare 44-504. 57831

BORGO Rossini vendesi alloggio 3 camere cucina libero subito. Rivolgersi portineria via Parma 6/1 oppure telefonare 290-369 pomeriggio. 89508

BORGOSESIA 25 vendesi casetta interno cortile, due piani fuori terra 6 vani, libera, cortile mq. 180. Telef. 650-070. Visite 14-19. 9620

BOSSOLASCO (Cuneo) vendesi cascina 25 giornate fertilissima, acqua, luce. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 86559

CAMERA cucina libera, secondo piano, vendo 1.600.000, corso Inghilterra 27 (portineria). Telefonare 50-077. 9382

CORSO Agnelli 96, due ultimissimi alloggi 3 camere tinello cucinino ogni comfort vendo impresa, interno San Paolo (facilitazioni). Telefonare 683-228. Visite mercoledì giovedì sabato 16-18. 9620

CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 529-412. 3602

COSTRUTTORE vende, zona Fiat Mirafiori, alloggi nuova costruzione tutti comforts. Telefonare ufficio 47-941. 86261

DOMODOSSOLA 58 (Parella) vendonsi 1-2 camere terzo bagno liberi occupati. Visite 17-19, facilitazioni pagamento.

PINITISSIMI appartamenti pronti autunno 2-3 camere cucinino via San Marino 75, via Altare angolo Giacinto Collegno 3-4-5 camere semplici o doppi servizi pronti giugno 1958. Ratealoni 5 anni. Telef. 538-251. 9619

GIORDANO, Ruineo 76, vendonsi alloggi entrata 3 camere, tinello, cucinino, bagno, cantina. Visibile tutti i giorni anche festivi. Ore 9-12 e 15-20. 86496

GROPELLO 11 angolo Vassalli Eandi vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati, doppi servizi, camere spaziose, posizione altamente residenziale. Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Ore 17-19 feriali. T0469

I.F.A.V., S. Quintino 4 bis, vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni.

LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi e volendo in cortile adattabili a magazzini, laboratori, piccole officine ecc., vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Valdieri 28, adiacenze via Di Nanni, Boringhieri, Frejus. Ore 17-19. T0469

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 535-906 ore ufficio. 10716

NEGOZIO grandioso centrale angolare, adibito farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 535-906 ore ufficio. 10716

PALAZZINA pinocchiense, cinta, giardino, garages, accessori, comodissimi [illegible] laboratorio, magazzino vendonsi. Telefonare 290-654. 39430

PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, sedione. Telefonare 535-906 ore ufficio. 10716

PALAZZO San Maurizio (Mauriziano) impresa vende appartamenti finizione accuratissima, liberi, occupati, buon reddito, mutuo S. Paolo. Telef. 538-464.

PALAZZO signorile centenale, completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 535-906 ore ufficio.

PIAZZA S. Rita privati subito vendonsi ultimi alloggi due camere tinello cucinino tutti comforts, posizione soleggiatissima. Telefonare 553-803, 531-071.

PIEDICAVALLO 45 (adiacenze piazza Chironi e Rivoli) vendonsi alloggi: liberi ed occupati 2-3 camere. Prezzi vantaggiosi, condizioni speciali di pagamento, lunghe rateazioni con minimo anticipo. Affarone. Visite feriali 17-19. 10469

PIEDICAVALLO 50, zona Francia, vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, liberi ed occupati. Facilitazioni pagamento. Telefon. 650-070. Visite 16-18.

SANREMO Rebaudi, Marisceti 60, vende villini moderni 3-5 camere. 5322

SANREMO Rebaudi, Marisceti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere

SARDOLIA, tel. 300-937, villa proseguire vendo camere tre tinello cucina servizi garages giardino 4.650.000. G7533

SIGNORILI appartamenti 2 camere servizi pronti subito finizioni vendonsi passando prezzo in 5 anni. Largo Tirreno (Nuova Crocetta). Telefonare 538-251.

SOTTOCOSTO vendo due alloggi nuovi ultimi camere grandi. Telefonare 672-904.

TERRENO industriale civile, piano regolatore, paraggi Francia, vendesi. Telefonare 795-133. 87852

TERRENO industriale ad uso, prossi Fiat Mirafiori, [illegible] anche lottizzato. Cerutti, A. Doria 15. 6805

TERRENO precollinare [illegible] per palazzine 2-7 camere Tabacchi 40 (Vellaronna), Ponte Verde 11 (Crimea) ribassi. T1294

APPARTAMENTI nuovissimi, zona panoramica, soleggiatissimi, 4-3 camere doppi servizi, isolantesti acustici, prestiti subito, vendonsi. Belfiorino, telef. 53-912